

M. 2, 2 bi.

R. M. II, 57

22



181



DIALOGHI

ITALIANI

E

TEDESCO

COME SI PARLA ADesso

COMUNEMENTE

IN ITALIA

DA

NICCOLO CIAMPI

LETTOR PUBBLICO DI LETTERE

ITALIANE

TRADOTTO

DA

J. F. BACHMANN

IN LIPSI

APPRESSO CARLO JACOBI

MDCCLXXXV



DIALOGHI  
ITALIANI

E

TEDESCHI,

COME SI PARLA ADESSO  
COMUNEMENTE

IN ITALIA

DA

NICOLO CIANGULO,

LETTORE PUBBLICO DI LINGUA  
ITALIANA

TRADOTTE

DA

I. L. B. BACHENSCHWANZ.

---

IN LIPSIA,  
APPRESSO CARLO LUDOVICO JACOBI,  
M D C C L V I I.

Italiänische  
und  
Deutsche  
Gespräche,

wie man ist gewöhnlich  
in Italien redet,

von  
NICOLO CIANGULO,  
öffentlichen Lehrer der Italiänischen Sprache.

Uebersetzt  
von  
J. L. B. Bachenschwanz.

---

Leipzig,  
bey Carl Ludwig Jacobi,  
1757.



NICOLA GIANCULIO

II d 1628



MOLTO ILLUSTRI,  
E  
MAGNIFICI SIGNORI,  
LI SIGNORI  
GIOVANNI TOMASO,  
E  
GIOVANNI FIDERICO  
RICHTERI,  
FRATELLI,  
MERCANTI  
FAMOSISSIMI.

# SIGNORI PADRONI SINGOLARISSIMI.



*eramente non si devono dedicar, e  
raccomandare le opere, se non a  
quei Signori, che danno, e posso-  
no formarne giudizio. Chi è di  
Voi, miei Signori, che piu san e possa dirne il vero!  
Voi che coll'esperienza di luonghi, e faticosi viag-  
gi, avendo dimorato, ed osservato l'Italia tutta,  
udito dal commun popolo queste frasi, e maniere di  
parlare, puotrete senza dubio esserne giusti giudici.  
Altronde*

Altronde chi è di me più obligato alla vostra honoratissima Casa! Ondè con ragione vi si devono specialmente per l'obligazione indicibile questi dialoghi Vengono dunque a pregarvi della Vostra Protezione, e difenderli dai maldicenti, con scusar la mia audacia d'averveli offerti, e raccomandati al Vostro perspicace vedere, con dir la verità, e disingannare alcuni inbevuti delli nuovi dialoghi che corrono in questi paesi. Intanto accettino, di grazia, questo piccol tributo per quel tanto, che vi devo. Assicurandovi della mia rispettosa divozione, ed inenarrabile obligazione, lusingandomi del Vostro gradimento, mi vanterò più distintamente del titolo specioso d'esservi sempre, quale con profondo sentimento mi protesto, e dico

## DELLE SIGNORIE VOSTRE RIVERITE

Lipsia  
il primo di Gennaio  
1757.

Il vostro obligato, e divotissimo  
servo

Nicolò Ciangulo.



# DIALOGHI.

## Dialogo I.

*Un Forastiere discorre con un Maestro di lingua Italiana.*

*Forastiere.*

*V.* S. dev' esser quel maestro di lingua, che m'è stato raccomandato dal Signor Conte di —.

*Italiano.* Attendo a far lezioni di lingue, e mi chiamo N. C.

*F.* Apunto quel è il nome, l'hò qui in nota.

*I.* Non mi posso più ricordare di questo tal Conte, che m'hà tanto favorito.

*F.* Il Signor Conte di — è stato suo scolare, è ben vero che faranno degli anni, che manca d'Italia.

*I.* Ora mene foviene; un giovane biondo, che le rassomiglia.

*F.* Havrà più tempo di me.

*I.* Voglio c'habbia qualche anno di più, mà parlo in quanto alle fattezze, ed al taglio.

*F.* siamo d'accordo; — hora questo Signore m'hà indirizzato a V. S. con premura grande.

*I.* Gliene resto con obbligo, ed assicuro V. S. che farà servita con ogni maggior puntualità.

*F.* Prima di venir in Italia, conforme al solito de' nostri paesi, hò voluto pigliare un poco d'entrata nella lingua.

I. Costu-



## Gespräche.

### Erstes Gespräch.

Ein Fremder unterredet sich mit einem  
Italiänischen Sprachmeister.

FXH

Fremder.

Sie sind vermuthlich der Sprachmeister, welcher  
mir von dem Herrn Grafen von — angepriesen  
worden.

Italiäner. Ich gebe Unterricht in Sprachen, und  
heiße N. C.

S. Dieses ist eben der Name, ich habe selbigen hier  
aufgeschrieben.

J. Ich kann mich dieses Grafens, der mir so günstig  
gewesen, nicht mehr erinnern.

S. Der Herr Graf von — ist ihr Schüler gewesen,  
es werden nunmehr wohl einige Jahre seyn, daß er  
aus Italien ist.

J. Nun besinne ich mich auf ihn; ein junger Herr,  
hat blondes Haar, und gleicht ihnen sehr.

S. Er wird älter seyn, als ich.

J. Einige Jahre mag er wohl älter seyn, allein ich  
rede nur von der äußerlichen Bildung und Gestalt.

S. Da bin ich mit Ihnen eins; — dieß ist also der Herr,  
der mich mit überaus großer Sorgfalt an Sie gewiesen.

J. Ich bin ihm dafür verbunden, und ich versichre Sie,  
daß ich Ihnen mit aller nur möglichen Sorgfalt aufwar-  
ten will.

S. Ehe ich nach Italien gehe, habe ich unserer Lans  
desgewohnheit nach mir doch gerne zuvor ein wenig  
die Sprache bekannt machen wollen.

U 4

J. Diese

*I.* Costume lodevole, purchè s'imbatta in un buon maestro.

*F.* S'è per questo, mi son incontrato bene, hò havuto il maestro buono e feliceito.

*I.* Si vede proprio alla parlata di V. S. che si è portato bene.

*F.* Mi perdoni, io la stroppio alla peggio, mà non è restato dal maestro che io non habbia fatto maggior frutto, è galant'huomo, e di più è valent'huomo nell'arte sua.

*I.* Vaglia il vero, V. S. sene può lodare, come anch'egli di V. S. persona docile.

*F.* Si compiace d'insinocchiarmi.

*I.* Anzi, direi che si burlasse di me, tanto hà li nostri modi di dire apuntino, che manco un Italiano potria dir meglio.

*F.* Questo si, che m'applico assai, non perdono nè a spesa, nè a fatica.

*I.* Vuol dir assai quella voglia.

*F.* Hora vorrei imparar la maniera e stile di parlar e scriver corretto.

*I.* Sono duoi punti principali di saper spiegar il suo concetto con belli termini, e di saper metter in carta medesimamente.

*F.* Quando si principierà?

*I.* Quando pare a lei, non occorre che appostare l'hora più commoda a lei.

*F.* Se si potesse la mattina l'havrei più a caro.

*I.* Di giorno nolle farà commodo?

*F.* E di mattina e di giorno, se però non havrà le hore occupate.

*I.* L'hò per difficile di poter far due lezioni l'istesso giorno.

*F.* Si pagherà alla prorata di tante lezioni al mese?

*I.* Se

J. Diese Gewohnheit ist sehr löblich, wenn man nur an einen guten Sprachmeister geräth.

S. Was das anbetrifft, so habe ich es ganz wohl getroffen, ich habe einen guten und fleißigen Sprachmeister gehabt.

J. Man nimmt es gar eigentlich an Ihrem Reden wahr, daß er gut müsse gewesen seyn.

S. Um Vergebung, ich rede noch überaus verstümmelt und schlecht, allein es hat nicht an dem Sprachmeister gelegen, daß ich nicht mehr Nutzen gehabt habe, es ist ein wackerer, und gewiß auch in seiner Kunst ein ganzer Mann.

J. Die Wahrheit zu sagen, so können Sie sich mit ihm, so wie er sich mit Dero gelehrigen Person, rühmen.

S. Sie belieben mir nur zu schmeicheln.

J. Ich wollte vielmehr sagen, daß Sie mit mir Ihren Eherz treiben, so eigen ist Ihnen unsre Art zu reden, so, daß auch selbst ein Italiäner nicht besser reden kann.

S. Das ist wahr, daß ich mir sehr angelegen seyn lasse, ich spare weder Kosten noch Mühe.

J. Diese Begierde sagt schon genug.

S. Ist möchte ich nun gerne die Art und Weise, recht zu reden und zu schreiben erlernen.

J. Das sind zween Hauptpunkte, wenn man seine Gedanken in schönen Worten auszudrücken, und auch zu Papiere zu bringen weiß.

S. Wenn werden wir den Anfang machen?

J. Wenn es Ihnen gefällig ist, Sie dürfen nur die Stunde bestimmen, welche Ihnen am bequemsten ist.

S. Wenn es des Morgens angienge, so wäre es mir am liebsten.

J. Ist es Ihnen nicht des Nachmittags gelegen?

S. Früh und Nachmittags, wenn Sie nicht etwa die Stunden schon besetzt haben.

J. Das wird schwer halten, zweymal des Tages uns terriecht zu geben.

S. Bezahlt man stundenweise, so viel Stunden man des Monats Unterricht bekommt?

H 5

J. Wenn

*I.* Se potrò aggiustar le hore, che non ci nasca confusione, farà servita.

*F.* La mattina la vorrei per la composizione, e'l giorno per la ciarla.

*I.* Le sono schiavo, lei fa compartir bene il suo tempo; facefsero così tutti li forastieri che vengono a questa volta.

*F.* Quali sono le sue vacanze?

*I.* Il Giovedì, se non c'è nißuna festa.

*F.* Da noi si usa di far lezione un dì sì, l'altro no.

*I.* Tanti paesi, tante ufanze.

*F.* Tutt'è uno, purchè si paghi alla proporzione.

*I.* Hora la mattina alle quindici, e dopo pranzo alle vintì.

*F.* Benissimo, la starò aspettando; si ricordi di portar seco i libri.

*I.* Porterò ciò che farà di bisogno.



## DIALOGO II.

### *Il forastiere discorre con un Antiquario Italiano.*

**C**redo che ci voglia la carta da navigare per trovarvi.

*I.* Sou stato in Sotterranea con certi Cavalieri Tedeschi per ordine di sua Santità.

*F.* Sarete stato alla busca di qualche tesoro.

*I.* Nè tesoro, nè pietra filosofale mi tira, perchè quando bene truovassi o l'una o l'altro, mi farebbe levato, ed insieme anche la libertà, e forse anche la vita.

*F.* Havete più fenno degli altri; — hora mi son proposto di veder le antichità di Roma sotto e sopra.

*I.* La

J. Wenn ich die Stunden einrichten kann, daß keine Unordnung entsteht, so will ich Ihnen aufwarten.

S. Den Morgen möchte ich gerne zum Schreiben, und den Nachmittag zum Reden nehmen.

J. Wie Sie befehlen; Sie wissen Ihre Zeit wohl einzutheilen. Es wäre zu wünschen, daß alle Fremde, die hieher kommen, so handelten.

S. Welche Tage haben Sie frey?

J. Den Donnerstag, wenn kein Festtag ist.

S. Bey uns ist der Gebrauch, einen Tag um den andern Unterricht zu geben.

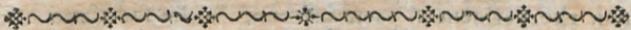
J. Ländlich, sittlich.

S. Es ist gleich viel, wenn man nur nach Proportion bezahlt.

J. Früh also um 9 und Nachmittags um 2 Uhr.

S. Ganz wohl, ich werde Sie erwarten; vergessen Sie nicht die Bücher mit zu bringen.

J. Ich werde alles mitbringen, was darzu erfordert wird.



## Zweytes Gespräch.

### Der Fremde redet mit einem Italiänischen Antiquitätenzeiger.

S. Ich glaube, man muß eine Seekarte haben, wenn man Euch finden will.

J. Ich bin auf Befehl Ihres Päpstl. Heiligkeit mit einigen deutschen Cavaliers in den unterirdischen Gängen gewesen.

S. Ihr werdet einen Schatz haben suchen wollen.

J. Mich lockt weder ein Schatz, noch der Stein der Weisheit. Denn wenn ich auch entweder den einen oder den andern fände, so würde gewiß derselbe, und zugleich die Freyheit, und vielleicht so gar das Leben mir genommen werden.

S. Ihr seyd klüger, als die andern; — Nun, ist habe ich mir vorgenommen, die Alterthümer Roms oben und unten zu sehen.

J. Ich

*I.* La servirò di condottore, è arte mia, non folo di mostrar i luoghi e posti più cospicui e celebri delle città, (ché ciò lo fanno fare e'l fanno gl' istessi Suizzeri del Papa) mà di chiarir i dubii che mi verranno fatti, e darle il filo delle historie, come, ed a che tempo ogni cosa sia seguita.

*F.* I Suizzeri alle fonzioni fanno largo colle loro libarde, mà non fanno altro.

*I.* Perdonimi, tali e quali fanno gl' antiquarii e menano il forastiero per Roma, e gl'insegnano le guglie, le colonne, le piazze, gli spedali fin a quello de' pazzarelli.

*F.* Con puoco frutto mi credo, se non si dà la ragione delle cose ordinatamente.

*I.* C'è gente cha s'appaga di questa superficie.

*F.* Io voglio saper e veder quanto mai si puote, per non ritornermene al paese più confuso che sodisfatto.

*I.* Le mostrerò come che gl'antichi hanno riposto ad ontà del tempo e della morte le loro nobilissime opere nel tempio dell'immortalità.

*F.* Qual s'hà da veder prima, Roma autica, ò Roma modernà?

*I.* Anderemo tramezzando per svariare.

*F.* La giraremo tutta per di fuori, e poi la vedremo minutamente per di dentro.

*I.* Il recinto di mura fatto fare da Papa Urbano, buona memoria, è degno di veduta.

*F.* E'l Domo di San Pietro colle altre Basiliche?

*I.* Signor sì, e poi di man in mano le ville de' Principi e Nipoti de' Papi.

*F.* Quante miglia gira Roma, e quante anime farà?

*I.* Roma

**J.** Ich werde Ihnen zum Begleiter dienen. Es ist meine Kunst, die ansehnlichsten und berühmtesten Derter und Posten der Städte nicht nur bloß zu zeigen, (denn dieses verstehen und thun so gar die Schweizer des Pabsts) sondern auch die Zweifel, die mir etwa gemacht werden, zu heben, und nach der Ordnung zu erzählen, wie nämlich, und zu welcher Zeit alles geschehen, und auf einander erfolgt sey.

**S.** Die Schweizer machen wohl bey Sollemnitäten mit ihren Hellebarden Platz, aber sonst thun sie nichts.

**J.** Ich bitte um Verzeihung, diese und jene geben sich für Antiquitätenzeiger aus, führen den Fremden nach Rom, und zeigen ihm alles, die Pyramiden, Säulen, Plätze, Spitäler, ja so gar die Narrenhäuser.

**S.** Ich halte dieses für keinen sonderlichen Nutzen, wenn man nicht den gehörigen Grund von den Sachen angebt.

**J.** Es giebt Leute, welche sich bloß an dieser Oberfläche begnügen lassen.

**S.** Ich will, so viel ich nur immer kann, wissen und sehen, um nicht mehr verwirrt, als vergnügt nach Hause zurück zukehren.

**J.** Ich will Ihnen zeigen, wie die Alten, der Zeit und der Vergänglichkeit zum Troste, ihre prächtigen Werke in den Tempel der Unsterblichkeit gesetzt haben.

**S.** Welches kriegt man erst zu sehen, das alte Rom, oder das heutige Rom?

**J.** Wir wollen zur Veränderung damit abwechseln.

**S.** Wir wollen es erst von außen ganz durchgehen, und es hernach inwendig umständlich betrachten.

**J.** Die Ringmauer, welche der Pabst Urbanus, glorwürdigsten Andenkens, hat verfertigen lassen, ist sehenswürdig.

**S.** Und die Peterskirche nebst den andern Hauptkirchen?

**J.** Ja, mein Herr, und alsdenn nach und nach die Lustschlöffer der Fürsten, und Enkel des Pabstes.

**S.** Wie viel Meilen hat Rom im Umfange, und wie viel Seelen sind wohl darinne?

**J.** Das

*I.* Roma moderna gira poco, a petto all'antica, e non farà passa nonanta mila anime.

*F.* Mà a più presso quante miglia gira?

*I.* Da dodici in tredici.

*F.* Da lontano par una cosa, da presso par un'altra, non si scuopre tutta da nissun luogo.

*I.* Si gode bene da San Pietro Montorio.

*F.* Comparisce bene anche dalla Trinità de' Monti.

*I.* La farò veder a V. S. tutta quanta.

*F.* Quando mi verrete a trouvare?

*I.* Dimani a buonissima hora.

*F.* Auvertite quando vi fà di bisogno della carrozza, che vedete che sono huomo di tempo, e non posso caminare.

*I.* Quando si faranno le Chiese, e quando si anderà alle trè fontane, allora auviferò.

*F.* Io non son più stato in Roma, le strade mi paiono lunghe, e mi stracono.

*I.* Dove s'è dunque trattenuta?

*F.* In Firenze.

*I.* Men'accorgo alla parlata, lei gorgheggia all'usanza loro.

*F.* La voglio addolcire colla parlata Romana,

*I.* Così farà buona lega.

*F.* Quando si và in sotterranea, come si fà frà tanti sviamenti a non smarrir la strada?

*I.* Andiamo sgomitolando dello spago, raccomandandone un de' capi a qualche ancino, ò pure con pincelto segniamo le mura.

J. Das heutige Rom ist, in Vergleichung mit dem alten, nicht groß, und es werden nicht über 50000 Seelen drinnen seyn.

S. Aber wie viel Meilen hat es wol so ohngefähr im Umkreise?

J. Zwölf bis dreyzehn Meilen.

S. In der Ferne sieht es einerley aus, in der Nähe weit anders, ganz sieht man es an keinem Orte.

J. Auf dem San Pietro Montorio sieht es sehr anmuthig aus.

S. Auch auf der Kirche zur Heil. Dreyeinigkeit auf den Bergen zeigt es sich sehr schön.

J. Ich will es Ihnen in seiner völligen Größe zeigen.

S. Wenn wollet ihr zu mir kommen?

J. Morgen mit dem frühsten.

S. Sagt es, wenn wir eine Kutsche haben müssen, denn ihr sehet wohl, daß ich schon ein Mann bey Jahren bin, und zu Fuße nicht mehr fortkommen kann.

J. Wenn wir die Kirchen besuchen, und zu den drey Springbrunnen gehen werden, alsdenn will ich schon sagen.

S. Ich bin niemals in Rom gewesen, die Straßen kommen mir ziemlich lang vor, und ermüden mich sehr.

J. Wo haben Sie sich denn also aufgehalten?

S. In Florenz.

J. Ich merke es an ihrer Sprache, Sie reden ihrer Gewohnheit nach durch die Kehle.

S. Ich will selbige, wenn ich so reden darf, mit der Romanischen Aussprache versehen.

J. Auf solche Weise werden Sie eine gute Vereinigung treffen.

S. Wenn man nun in die unterirdischen Derter geht, wie verhält man sich bey so vielen Abwegen, daß man die Straße nicht verliert?

J. Wir befestigen das eine Ende von einer Rolle Bindfaden an einem Haken, und wickeln im Fortgehen selbigen immer ab, oder zeichnen mit einem spitzigen Eriste die Mauren.

S

S. Neh:

F. Col focile e la candeletta?

I. Senz' altro — fene venga per quà, che da là è allagata la piazza.

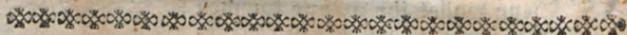
F. Che vuol dire?

I. Vuol dire che lo fanno a posta per il fresco.

F. A bella posta?

I. Signor sì — Raccordo a S. S. che se volesse Intagli ò Medaglie e simili galanterie, io ne hò delle vere.

F. Ridotte in serie, le vedrò poi.



### DIALOGO III.

#### *Il Forastiere pattuisce con un Maestro di Musica.*

Signor Maestro, stimo che V. S. impari di Musica a mio fratel Cugino.

I. Io gli son maestro per grazia sua.

F. Di ché stromento suona?

I. Di Tiorba.

F. Vorrei imparar anch' io un poco, amando io la musica talmente, che, quando la sento, trafecolo.

I. Havrà già principiato?

F. Un tantino di Ghitarra, mà non è cosa che vaglia.

I. vuol V. S. seguitare, o pure cominciar sulla Tiorba?

F. Quando sull' una, quando sull' altra.

I. Mi faccia grazia di suonare, che io la sento. — La pizzicata è buona, e la battutta pua; se attende, farà una riuscita stupenda.

F. Quan-

S. Nehmen wir Feuerzeug und Licht mit?

J. Allerdings — Kommen Sie hierdurch, weil dort der Platz unter Wasser gesetzt ist.

S. Was bedeutet das?

J. Man thut dieses eigentlich mit Fleiß, damit es kühle wird.

S. Mit Fleiß?

J. Ja, mein Herr — Ich wollte nur noch erinnern wenn Sie etwa Kupferstücke, oder rare Münzen und Schausstücke, und andere dergleichen Galanteriesachen verlangen, daß ich rechte schöne und ächte habe.

S. Wenn sie in Ordnung gestellt sind, so will ich sie hernach ansehen.

\*\*\*\*\*

### Drittes Gespräch.

#### Der Fremde handelt mit einem Lehrer der Music.

S. Mein Herr, Sie geben vermuthlich meinem Vetter Unterricht in der Musik.

J. Ja, ich habe das Glück, ihn darinn zu unterrichten.

S. Was für ein Instrument spielen Sie?

J. Die Liorbe.

S. Ich möchte auch gerne ein wenig lernen. Denn ich bin ein solcher Liebhaber von der Musik, daß ich, wenn ich sie höre, ganz in Entzücken gerathe.

J. Sie werden schon angefangen haben?

S. Ein klein wenig auf der Cyther, aber es will gar nichts sagen.

J. Wollen Sie damit fortfahren, oder bloß die Liorbe anfangen?

S. Einmal die eine, das anderemal die andere.

J. Seyn Sie so gütig und spielen einmal, damit ich Sie höre. — Der Griff ist rein, und der Tact ist ordentlich. Wenn Sie Fleiß anwenden, so werden Sie es sehr weit bringen.

B 2

J. Wenn

F. Quando mi ci metto.

I. Lei fà accordar la Ghitarra, quando è scordata?

F. Sì bene.

I. Siamo a mezza strada.

F. Sene promette troppe cose de' fatti miei.

I. L'è che si scuopre in lei genio e gran dispoſtezza alla muſica; volta a volta ſi ſentono certe bottarelle da maefiro.

F. Manco male che mi date animo.

I. Havrei torto a nollo fare.

F. Vorrei anche accompagnar lo ſtromento colla voce:

I. Già s' intende che s'habbia da accompagnar colla voce.

F. Sete ſtato da mio fratel Cugino hoggi?

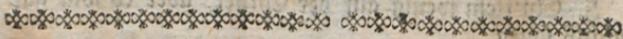
I. Quant'è che ci ſon ſtato? Saranno due hore buone.

F. Da mò inanzi finita la ſua lezione comincerò la mia, per eſſer che le noſtre caſe ſtanno attaccate.

I. Mà converrà provederſi d'una Tiorba.

F. Io ne hò una d'un mio zio; e poi ne piglierò impreſtito, o ſene locarà alcuna, ſe occorrerà.

I. E ben vero, che di comprarle, chi non aveſſe la commodità di mandarle al paefe per la marina, non portarebbe la ſpeſa.



#### DIALOGO IV.

*Il Forastiere discorre con un Pittore Italiano.*

**L**a gran nominanza di V. S. m'ha ſpinto venirla a truovare.

I. Che

S. Wenn ich mich darauf legen wollte.

J. Wissen Sie die Cyther zu stimmen, wenn sie verstimmt ist?

S. O ja.

J. Nun, das ist wirklich schon viel.

S. Sie versprechen sich gar zu viel von mir.

J. Die Ursach ist diese, weil sich bey Ihnen ein natürliches Trieb und eine große Fähigkeit und Lust zur Musik findet: denn zuweilen höret man gewisse Manieren, die einem Meister nur eigen sind.

S. Es ist nicht uneben, daß Sie mir einen Muth zusprechen.

J. Ich würde unrecht handeln, wenn ich es nicht thäte.

S. Ich möchte auch gerne die Instrumentalmusik mit der Vocalmusik verknüpfen.

J. Das versteht sich schon, daß die Singestimme darzu kommen muß.

S. Sind sie heute schon bey meinem Better gewesen?

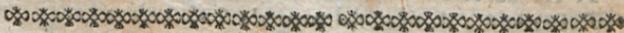
J. Wie lange ist's, daß ich da gewesen bin? Es werden zwei gute Stunden seyn.

S. Künftighin, wenn seine Lection aus ist, will ich meine anfangen, deshalb, weil wir neben einander an wohnen.

J. Allein Sie werden sich eine Tiorbe anschaffen müssen.

S. Ich habe eine von meinem Better; und dann will ich auch wohl eine geborgt kriegen, oder man kann sich auch eine miethen, wenn es nöthig ist.

J. Es ist wohl wahr. Denn selbige zu kaufen, das würde einem, der die Gelegenheit nicht hätte, sie zu Wasser nach Hause zu schicken, die Kosten nicht einbringen.



#### Viertes Gespräch.

### Der Fremde redet mit einem Italiänischen Mahler.

Der große Ruf von Ihnen hat mich genöthiget, zu Ihnen zu kommen.

*I.* Che commanda?

*F.* Stò per farmi fare il mio ritratto di mano sua.

*I.* Io non applico a' ritratti.

*F.* Come, non è dunque pittore?

*I.* Mi perdoni, sono più oggetti della pittura, chi fa di ritratti, chi di anticaglie e ruine chi d'istorie, chi di prospettive e lontananza, chi di calme e fortune di mare, chi di fiori e frutti, chi d'una bizzaria, chi d'un'altra e v'è discorrendo.

*F.* Mà lei non hà nome A . . . ?

*I.* M'havrà preso in cambio, farò mio fratello, che lavora di ritratti per eccellenza.

*F.* Suo fratello?

*I.* Mio fratello carnale.

*F.* E stà qui di casa?

*I.* Facciamo camerata insieme.

*F.* N'hò gusto.

*I.* Se vuol falire, vedrà dell'opere sue.

*F.* Quanti quadri, quanti ritratti!

*I.* Vene sono delle opere de'primi maestri del mondo, antichi assai.

*F.* Veramente non si può veder la più degna cosa.

*I.* Non son cose dozzinali, n . . .

*F.* Quel ritratto del Pontefice è pur bello in atto di dar la benedizione al popolo.

*I.* E mano di mio fratello.

*F.* Hà azzeccato bene.

*I.* Per conto di tirar dal naturale si fa valere.

*F.* Mi par di haver visto alcuni di questi quadri altrove.

*I.* Non faria gran cosa, perche alle feste più solenni li cacciamo fuori.

*F.* Vaglia per li quadri di divozione, mà non quegli altri più capriciosi e più profani.

*I.* Non

J. Was befehlen Sie?

F. Ich bin willens, mich von Ihnen mahlen zu lassen.

J. Ich mahle keine Portraits.

F. Wie? Sie sind also kein Mahler?

J. Ich bitte um Verzeihung, es giebt viele Gegenstände der Mahlerey. Einer mahlt Portraits, der andere Alterthümer und Ruinen; der Historien, dieser Aussichten und Entfernungen, jener Windstillen und Ungewitter auf dem Meere; ein anderer Blumen und Früchte, noch ein anderer eine Phantastie, der dritte eine andere Grille und Erfindung, und immer so fort.

F. Aber heißen Sie nicht A. . . ?

J. Sie werden mich verwechselt haben, es wird mein Bruder seyn, der ist ein überaus geschickter Portraitmahler.

F. Ihr Bruder?

J. Mein leiblicher Bruder.

F. Wohnet er hier?

J. Wir wohnen beisammen.

F. Das ist mir lieb.

J. Wenn Sie sich herauf bemühen wollen, so werden Sie Sachen von ihm sehen.

F. O! wie viel Gemählde, wie viel Portraits!

J. Es sind Werke von den allerersten Meistern, die in der Welt gelebt haben, sehr alte Stücke.

F. In Wahrheit, es ist nichts sehenswürdiger auf d. Welt.

J. Es sind keine gemeine Sachen, nein.

F. Jenes Bildniß des Pabstes ist in der Vorstellung, wie er dem Volke den Segen ertheilet, sehr schön.

J. Mein Bruder hat es verfertiget.

F. Er hat es gut getroffen.

J. Was das anbelangt, eine Sache natürlich zu treffen, darinn hat er was gethan.

F. Wo mir recht ist, so habe ich einige von diesen Gemählde anderswo gesehen.

J. Das wäre eben nichts besonderes, weil wir sie alle hohe Festtage heraussetzen.

F. Ja, die heiligen Gemählde wohl, aber nicht die andern lustigen und weltlichen Stücke.

B 4

J. Das

*I.* Non farebbe manco il dovere.

*F.* Cos'è quella filara di quadri?

*I.* La Metamorfofi d'Ovidio.

*F.* Appunto come si truova a Tivoli in bassi rilievi.

*I.* Riguardi questa Venere, è d'incomparabil valore, e nel mondo unica del più valente pittore che sia forse mai stato.

*F.* E quest' Adone?

*I.* Pure dell' istessa mano.

*F.* Che bel effetto fanno quei chiari scuri, inamorano proprio.

*I.* L'ombra fa spiccar maggiormente il chiaro.

*F.* Di che mano sono questi altri qui?

*I.* Li fanno di Titiano.

*F.* Devono valer tesori.

*I.* Sen'è truovato di questo Vulcano solamente due mila e più feudi.

*F.* La virtù d'un virtuoso proprio non si può pagare.

*I.* Stiamo al par de' Poeti.

*F.* Se nolli avanzate, li paragonate senz' altro,

*I.* E ben vero che vi sono de' scarpinelli frà di noi, che non son da altro che da macinar colori.

*F.* Cos'è per appunto si può dir de' Poetaftri che si spacciano per Poeti.

*I.* In ristretto, dalla nostra arte a quella de' Poeti c'è poca differenza, fuorche la loro è loquace, la nostra tacita e muta.

*F.* A quell' Ateone non gli manca che la parola, tanto è ben fatto con spiranti colori; e quell' Amazona non è niente inferiore.

*I.* Non ci tornarebbe a conto, di tener qui dentro cose dozinali.

*F.* Ne fa mercanzia V. S.?

*I.* Quan-

J. Das würde sich auch nicht schicken.

J. Was ist das da für eine Reihe von Gemälden?

J. Es sind die Verwandlungen des Doidius.

J. Eben so, wie man sie zu Livoli in etwas erhabener Bildhauerarbeit findet.

J. Betrachten Sie einmal diese Venus, sie ist von unschätzbarem Werthe, und in der Welt das einzige Stück, welches von dem berühmtesten und geschicktesten Mahler, der vielleicht jemals gelebet, verfertigt worden.

J. Und dieser Adonis?

J. Auch von eben demselben.

J. Wie reizend schön fällt nicht jenes lichte Dunkel in die Augen! Es macht einen ordentlicherweise verliebt.

J. Der Schatten macht, daß das Helle desto mehr hervorschimert.

J. Von wem sind diese andern hier?

J. Sie sollen vom Titianus seyn.

J. Sie müssen nicht mit Gelde zu bezahlen seyn.

J. Bloß für diesen Vulcanus allein sind schon zwey tausend und noch mehr Scudi gekoten worden.

J. Die Geschicklichkeit eines Künstlers kann eigentlich nicht bezahlet werden.

J. Wir werden den Poeten gleich geschätzt.

J. Wenn ihr nicht noch einen Vorzug vor ihnen habt, so seyd ihr ihnen gewiß ohne Zweifel gleich.

J. Es ist wohl wahr, daß es auch Pfücher unter uns giebt, welche zu nichts anders taugen, als Farbe zu reiben.

J. So kann man eben auch von den Poetastern sagen, welche sich für Poeten ausgeben.

J. Kurz zu sagen, so ist unter unsrer Kunst und der Dichtkunst fast gar kein Unterschied außer daß diese gleichsam redend, die Unseige hingegen sprachlos und stumm ist.

J. Jenem Atheisten dort fehlt weiter nichts, als die Sprache, so vorrefflich ist er mit lebendigen Farben gemahlt und jene Amazonin ist von nicht geringerer Schönheit.

J. Es würde uns weder Nutzen noch Ehre bringen, wenn wir nur gemeine Sachen hierinnen hielten.

J. Verkaufen Sie welche davon.

OMD

B 5

J. Wenn

*I.* Quando truovo da vendere a persone che fen' intendono, e che habbiano il modo.

*F.* A noi altri Tramontani ce li mettete a prezzi troppo rigorosi.

*I.* Anzi al contrario ci scapitiamo.

*F.* Voglio menar meco in breve un tal Principe che si diletta di queste galanterie, che, quando s' incapriccia, ci spenderebbe un Perù.

*I.* Ogni volta che V. S. vorrà venire o sola o accompagnata, farà là ben venuta.

*F.* La ne ringrazio.

*I.* Anzi se m' auviserà anticipato del quando che ci vorrà favorire, mio fratello ed io l'havremo molto a caro, ed havremo le nostre cose più in ordine, che non sono adesso.

*F.* Vorrei volontieri abboccarmi seco intorno a quel mio ritratto che hò accennato.

*I.* E fuori di Roma per hora.

*F.* Dove si truova?

*I.* Alla vigna, c'è ito solamente questa mattina.

*F.* Quando s'aspetta?

*I.* Sta sera.

*F.* Pinge in grande, o in picciolo?

*I.* Secondo che gli vien ordinato, mà per lo più in grande.

*F.* Tanto meglio.

*I.* Egli s'ingegnerà di servirla; mà bisognerà apostare l' hora giusta, perche egli hà troppo facende per le mani, e non farebbe di dovere che lei venisse indarno.

*F.* Mi faccia auvisato per qualche messo del suo ritorno.

*I.* Domattina ci farà scurissimamente, però se vorrà darsi quel incomodo di venire —

*F.* Horù così sia.

DIALO.

J. Wenn ich sie an Personen verkaufen kann, die sich darauf verstehen, und die es bezahlen können.

J. Uns Ausländern schlägt ihr den Preis derselben gar zu hoch an.

J. Wir büßen im Gegentheil dabey ein.

J. Ich will im kurzen einen Fürsten mitbringen, der ein großer Liebhaber von dergleichen Galanteriesachen ist, so, daß er, wenns ihm einfällt, ein ganzes Königreich darauf verwenden sollte.

J. So oft Sie entweder allein, oder in Gesellschaft kommen werden, so werden Sie mir jederzeit willkommen seyn.

J. Ich bin Ihnen dafür verbunden.

J. Und daferne Sie mirs vorhero wissen lassen werden, wenn Sie uns so glücklich machen wollen, so wird es meinem Bruder und mir sehr angenehm seyn, und wir werden auch alsdenn unsre Sachen besser in Ordnung haben, als es ist aussiehet.

J. Ich möchte gerne wegen meines gedachten Portraits mündlich mit ihm sprechen.

J. Ja, er ist iht nicht in Rom.

J. Wo ist er denn?

J. Auf dem Weinberge, er ist nur diesen Morgen erst hinaus gegangen.

J. Wenn erwarten Sie ihn?

J. Diesen Abend.

J. Mahlt er denn im Kleinen oder im Großen?

J. Nachdem es von ihm verlangt wird, jedoch meistens theils im Großen.

J. Desto besser.

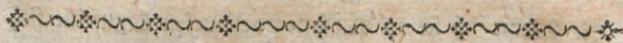
J. Er wird sein Möglichstes thun, Ihnen aufzuwarten, allein Sie müssen eine gewisse Stunde bestimmen, weil er gar zu viel vor der Hand zu thun hat, und es sich nicht schizken würde, wenn Sie vergebens kämen.

J. Lassen Sie mir doch durch jemand seine Wiederkunft zu wissen thun.

J. Morgen früh wird er ganz gewiß da seyn, wenn Sie Sich also her bemühen wollen —

J. Wohlan, es mag dabey bleiben.

Fünf.



## DIALOGO V.

*Il Forastiere discorre con un Pittore Italiano  
che fa di ritratti.*

**B**en truovato, Signore, vorrei che mi facesse il mio ritratto.

I. Sarà servita, lo farò a gusto suo.

F. E lo vorrei quanto prima.

I. Vuol la testa, il busto, o pur tutta la vita?

F. Tutta la vita da capo a piedi.

I. S'accomodi, ecco una sedia.

F. Stò bene così?

I. Alquanto più in là verso il chiaro.

F. Così v'è bene?

I. Lei è di corpo ben complesso, però così comparrà benissimo; coll'armatura sarà?

F. Come si vuole.

I. Coll'armatura da Comandante, e con qualche pensiero d'abbellimento.

F. L'arma mia somministrerà qualche cosa a proposito.

I. Ma quel freggio v'è dissimulato in profilo?

F. A me non mi dà fastidio, i soldati più son brutti più son belli.

I. Così è veramente, quella curiosità di parer bello hà del donnesco.

F. Un ritratto che m'adulasse nollo vorrei manco in dono.

I. V'è bene, mà però queste cose s'addimandano da noi altri pittori, perche c'è gente, che vuol esser adulata, e con tali convien andar a seconda.

F. Io non son di questi tali; hora che si dia principio, eccomi nell'atto che più m'aggrada.

DIALO-

## Fünftes Gespräch.

Der Fremde redet mit einem Italiänischen  
Portraitmahler.

**W**illkommen, mein Herr, ich wollte mich gerne von Ihnen mahlen lassen.

**F.** Zu dienen, ich will es Ihnen schon recht machen.

**F.** Aber ich möchte es gerne mit ehelichem haben.

**F.** Wollen Sie es im Kopffstück, im Brustbilde, oder in Lebensgröße haben?

**F.** Ganz, vom Kopf bis auf die Füße.

**F.** Lassen Sie sich nieder, hier ist ein Stuhl.

**F.** Stehe ich so gut?

**F.** Ein wenig mehr dort gegen das Helle.

**F.** Ist so recht?

**F.** Sie sind ziemlich corpulent, so werden Sie also am besten aussehen; soll es mit dem Harnisch werden?

**F.** Wie Sie wollen.

**F.** Mit dem Harnisch als Commendant, nebst einigen sinnreichen Zierathen.

**F.** Mein Wapen wird schon etwas Stoff zu einiger Erfindung geben.

**F.** Aber die Schmarre kommt doch seitwärts, daß man's nicht siehet?

**F.** Das giebt mir kein garstiges Ansehen, je häßlicher die Soldaten sind, je schöner sind sie.

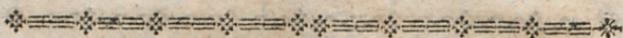
**F.** Das ist wahrhaftig an dem, die Begierde, schön auszusuchen, kommt so weibisch heraus.

**F.** Ein Portrait, das mir schmeichelte, das möchte ich nicht zum Geschenke haben.

**F.** Ganz recht, aber doch verlangt man selbiges von uns Mahlern, weil es Leute giebt, die geschmeichelt seyn wollen, und solchen muß man es machen, wie sie es haben wollen.

**F.** Ich bin nicht von dergleichen Art; machen Sie nun den Anfang: So, diese Stellung gefällt mir am besten.

Sechstes



## DIALOGO VI.

*Il Forastiero discorre con un Mercante  
Banchiero.*

**C**on licenza Signore.

**I.** Anzi con ogni autorità; si faccia inanzi.

**F.** Mi scusi, se vengo ad incomodarla hora.

**I.** Mi maraviglio, non incomoda nissuno, chi è lei?

**F.** Sono il Maggiordomo del Principe di — P.

**I.** A tal che è arrivato dopo tanti strazii?

**F.** Per grazia di Dio a salvamento.

**I.** Dove stà alloggiato?

**F.** All'osteria della Spada, in tanto che si mette in ordine un Palazzo.

**I.** N' hò gusto particolare, con cio sia che correa voce che era stato maluenato da Banditi.

**F.** Non è senza fondamento, la gente colle robbe fù assalita, e per fortuna passarono i Corsi in quel mentre che la liberarono.

**I.** Sia laudato Iddio! — hora che comanda?

**F.** Ecco le due lettere, questa a piacere, quella ad uso doppio.

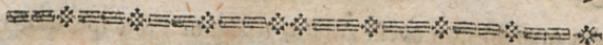
**I.** Benissimo; — eccole accettate — quella si pagherà quando che farà maturata.

**F.** Stimò che n'avrà avuto auviso.

**I.** Sotto il mese di Gennaio prossimo passato n'ebbi l'auviso.

**F.** Ai quanti?

**I.** Ai quanti? — non mi s'arricorda troppo bene; ma



## Sechstes Gespräch.

Der Fremde redet mit einem  
Wechsler.

Mit Erlaubniß, mein Herr!

J. Unterthäniger Diener von Ihnen, belieben Sie nur näher zu kommen.

F. Verzeihen Sie, wenn ich Sie etwa durch meine Gegenwart anitzo störe.

J. Ich wundere mich über Ihre Höflichkeit, Sie stören niemanden, wer sind Sie?

F. Ich bin der Oberhofmeister des Fürsten von — W.

J. So sind Sie endlich nach so viel Beschwerlichkeiten angelanget?

F. Glücklich, Gott sey Dank!

J. Wo logiren Sie?

F. In dem Degen, nur unterdessen, bis man einen Palaß zurechte macht.

J. Ich habe ein besonderes Vergnügen darüber, weil überall das Geschrey war, es wäre Ihnen von Banditen übel begegnet worden.

F. Es ist nicht ungegründet, die Leute mit der Bagage wurden angefallen, und zu allem Glück passirten eben die Corsen vorbey, welche sie erretteten.

J. Gott sey gelobet und gedankt! — Nun, was bes fehlen Sie?

F. Hier sind zween Wechselbriefe dieser nach Gefallen, und der in vier Wochen.

J. Ganz wohl; — Hier sind sie acceptirt — jener wird bezahlt, wenn er gefällig seyn wird.

F. Sie werden doch vermuthlich den Woißbrief davon bekommen haben.

J. Den Woißbrief habe ich unterm nächst verfloßnenen Monat Jenner erhalten.

F. Den wievielsten?

J. Den wievielsten? — Ich kann mich nicht eigenlich darauf

mà quando non avessi avviso, il Signor Principe non resterebbe di esser servito di quanto dimanda.

F. Lei è fuor di modo cortese.

I. Il Signor Cassiere è ito a scuotere, si trattenga alquanto.

F. Volontieri, mà in quel mentre si compiaccia di far il calcolo quanto importa in moneta di Roma.

I. Lo Scudo quì è a raggion di dieci Giulii e mezzo, però mille e tante Doppie levatene le provisioni importerà incirca a trè mila Scudi e non sò che Giulii.

F. Mà lo vorrei saper per apunto.

I. Venuto chu sarà' l Cassiere lo saprà apentino; se avessi il libro quì delle rimesse, tanto la servirei.

F. A proposito di rimesse, quanto hò stentato a truovar, chi volesse rimetter questi pochi quattrini.

I. Hoggi-giorno il negozio non camina, e le guerre mettono sotto sopra ogni cosa; — mà il Signor Principe si vuol fermar quì assai tempo così a vedere mentre che mette sù Palazzo.

F. Le delizie di Roma non si ponno godere in poco tempo, e poi anche quando non ci dovesse stare che un mese, gli piace di star con tutte le sue comodità.

I. Fà da par suo; e come hà havuti li tempi buoni per viaggio?

F. Hora prosperi, hora contrarij, mà trà una giornata e l'altra habbiamo avuto il tempo favorevole anzi che no.

I. Nolle rincresca l'aspettare alquanto, benche il vero tempo di truovarlo è sotto le vinti trè hore.

F. Buono, farò in modo di trovarmi quì a quell' hora.

DIALO.

darauf bestanden; allein wenn ich auch kein Aviso hätte, so sollten Ihre Durchl. dem ohngeachtet mit so viel, als Sie verlangen, aufgewartet werden.

F. Sie sind über die maassen höflich.

F. Der Herr Casirer ist aus mahnen gegangen, verziehen Sie nur ein wenig.

F. Ganz gerne, aber seyn Sie doch so gütig, und machen unterdessen die Rechnung, wie viel es in Römischer Münze beträgt.

F. Der Scudo wird hier zu 10½ Giulii gerechnet, mithin werden 1000 und so und so viel Doppie, die Provision davon abgezogen, ohngefähr 3000 Scudi, und ich weis nicht, wie viel Giulii ausmachen.

F. Allein ich möchte es gerne genau wissen.

F. So bald der Casirer kommen wird, sollen Sie es genau erfahren; wenn ich das Rimessenbuch hier hätte, wollte ich Ihnen gleich dienen.

F. Was die Rimessen betrifft, was habe ich mir da nicht für Mühe gegeben, jemanden zu finden, der dieses wenige Geld remittirte.

F. Heut zu Tage geht der Handel nicht, und der Krieg setzt alles in Unordnung; — Allein der Fürst werden sich also dem Ansehen nach wohl ziemlich lange hier aufhalten, weil er einen Palast zurechte machen läßt.

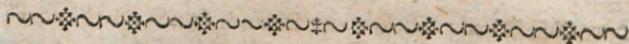
F. Die Ergötzlichkeiten Roms lassen sich in wenig Zeit nicht genießen, und wenn er sodann auch nur einen Monat hier bleiben sollte, so gefällts ihm doch, wenn er seine Bequemlichkeit und Gemächlichkeit haben kann.

F. Er handelt seinem Stande gemäß. Und wie? Hat er gutes Reisewetter gehabt?

F. Bald gutes, bald schlechtes, jedoch haben wir einen Tag um den andern einmal gutes, das andermal schlimmes Wetter gehabt.

F. Werden Sie nicht ungehalten, daß Sie ein wenig warten müssen, denn die rechte Zeit, wenn er anzutreffen, ist eigentlich Nachmittags um 5 Uhr.

F. Gut, ich werde es so einrichten, daß ich um die Stunde hier bin.



## DIALOGO VII.

*Il Forastiere discorre con un Cassiere  
Italiano.*

Signor Cassiere, si degni di favorirmi!

I. S'accosti al banco.

F. L'hò aspettata stà mattina un pezzo.

I. Mi dispiace del fastidio che si è preso.

F. Salla quanto importa la lettera?

I. Già hò fatto il conto giusto, li vuol tutti sti quat-  
trini, o ne vuol depositar parte.

F. Come più le torna comodo.

I. Parlo in prò di V. S., che del resto a me è tutt'uno,  
non cene dò niente.

F. La metà hora, e l'altra quest' altra settimana.

I. Faremo le quietanze di tutta la partita, e poi il Si-  
gnor Principe le fermerà, e gli si farà una cedola di cre-  
dito, di quanto resta nelle mani nostre.

F. Faccia pur così, mà di grazia, Signor Cassiere, che  
sia moneta che si spenda.

I. Vuol altro che se non vuol oro, havrà moneta di  
Piastre, o Giulii, o Testoni, o Lire Fiorentine.

F. Gli ori per lo più sono scarsi; etiam quando son  
di peso si stenta a spenderli, il bancorrotto vuol quel  
mezzo grosso per Dobbla, per traboccante che sia.

I. Hà ragione, però stà a lei di dire, che moneta le  
piace meglio.

F. I Giulii purchè non vene siano d'Urbino, o d'Avi-  
gnone, e Testoni anche, purchè non vene siano di San  
Petronio da Bologna.

I. Quan-

## Siebendes Gespräch.

## Der Fremde redet mit einem Italiänischen Casirer.

**F.** Erlauben Sie gütigst, mein Herr Casirer!

**F.** Belieben Sie nur näher zur Banc herzukommen.

**F.** Ich habe diesen Morgen lange auf Sie gewartet.

**F.** Es thut mir leid, daß es Ihnen verdrießlich gefallen ist.

**F.** Wissen Sie, wie viel der Wechsel beträgt?

**F.** Ich habe bereits die gehörige Rechnung gemacht; verlangen Sie dieses Geld insgesamt, oder wollen Sie einen Theil davon deponiren?

**F.** Wie es Ihnen am bequemsten ist.

**F.** Ich rede zu Ihrem Vortheil, denn mir ist es alles einerley, ich gebe nichts davon von dem Meinigen.

**F.** Die eine Hälfte ist, und die andere diese kommenden Woche.

**F.** Wir wollen die Quittungen über die ganze Summe machen, und alsdenn wird sie der Fürst unterschreiben, und über das, wie viel noch in unsern Händen übrig bleibt, wird man ihm eine schriftliche Versicherung ausfertigen.

**F.** Machen Sie es nur so, aber mein Herr Casirer, wenn ich bitten darf, daß es gangbare Münze sey.

**F.** Verlangen Sie andere Münze, wenn Sie kein Gold haben wollen, so sollen Sie es in Piasters oder Giulii, oder Testoni, oder in Lire Fiorentina bekommen.

**F.** Das Gold ist meistens rar; auch wenn es wichtig ist, hat man Mühe, es los zu werden, der Wechsel will einen halben Grosso für die Pistole, sie mag so überwichtig seyn, als sie will.

**F.** Sie haben Recht, Sie dürfen also nur sagen, was für Münze Ihnen am besten gefällt.

**F.** Die Giulii, wenn sie nur nicht aus Urbino, oder aus Avignon seyn, und auch Testoni, daferne sie nur nicht von dem heil. Petronius aus Bologna seyn.

I. Quando trovasse di queste monete così fatte, me le ritorni, che le scambiero.

F. Hora quanto dice la somma?

I. Importa mille e tanti Scudi e Baiocchi a spartir per metà — il Signor Principe è avvantaggiato in questo cambio, è stato fortuna che sia riuscito così bene.

F. Lo scontaremo forse nell' altro — hora, Signore, per far capitare le nostre lettere al paese, come s'hà da fare?

I. Le metteremo nel nostro piego, che havranno buonissimo ricapito.

F. Havrò quest' obbligo di più a V. S., e se le menerà buono il porto.

I. Sene farà memoria, e si sfalcherà poi, benche il porto di qualche lettera non è cosa di rilievo; in queste ed altre occorrenze si vaglia di noi liberamente.

F. Ne farò parte al Signor Principe di questa sua amorevolezza, accio venga contracambiata a tempo e loco, con altrettanta cortesia,

I. E il nostro dovere in verso il Signor Principe, il quale ci vien raccomandato caldamente da' nostri Corrispondenti.

F. Questo non scema l'obbligo che si deve a loro altri Signori Banchieri.

I. Non occorre altro, che, dove siamo buoni in servizio alcuno, di prevalersene, come si è di già detto di sopra, liberamente.

F. E facil cosa che le diamo spesso fastidio.



DIA

F. Wenn Sie dergleichen Münze darunter finden sollten, so schicken Sie mir nur selbige wieder, so will ich sie auswechseln.

F. Nun, wie viel beträgt die Summe?

F. Es beträgt 1000 und so und so viel Scudi und Baiocchi, nämlich die Hälfte gerechnet — der Fürst ist bey diesem Wechsel gut gegangen, es ist ein Glück gewesen, daß es ihm so gut gelungen ist.

F. Wir werden es bey dem andern schon wieder einbringen. — Nun, meine Herren, wie werden wir es machen, daß unsere Briefe zu Hause gut ankommen?

F. Wir wollen sie in unser Paquet mit einlegen, so werden sie ganz gut hinkommen.

F. Ich werde Ihnen um desto mehr dafür verbunden seyn, und wegen des Porto wird man sich schon mit Ihnen abfinden.

F. Es soll schon angemerkt werden, und hernach wird man schon abrechnen, wiewohl das Porto eines Briefes keine erhebliche Sache ist; belieben Sie sich unserer in dergleichen und andern Vorfällen nur frey zu bedienen.

F. Ich werde Ihre Durchlauchten von dieser Ihrer Gürtigkeit Nachricht geben, damit selbige bey Gelegenheit mit gleicher Höflichkeit vergolten werde.

F. Es ist unsere Schuldiakheit gegen den Fürsten, als welcher uns von unserm Correspondenten überaus sehr recommendiret wird.

F. Dieses verringert die Verbindlichkeit keinesweges, welche man denen Herren Wechslern schuldig ist.

F. Sie haben weiter nichts nöthig, als, wenn wir im Stande sind, Ihnen worinnen zu dienen, sich unserer, wie wir bereits oben gesagt, nur frey zu bedienen.

F. Das ist eine leichte Sache, daß wir Ihnen öfters Ungelegenheit machen.



## DIALOGO VIII.

*Il Forastiere discorre con un Medico  
Italiano.*

Signor Medico!

I. Mò la fervo.

F. E puoco che son arrivato in questa città, hora vorrei che lei mi desse qualche raccordo onde io possa governarmi.

I. Si sente ben disposto della persona?

F. Benissimo.

I. Si guardi per la prima, di non uscìr per la mattina digiuno.

F. Son auvezzo da me a far collazione prima d'uscire.

I. Tanto maggiormente essendoci auvezzo; L'altra, che agli esercizi non s'affatichi passato un certo segno.

F. Come farebbe a dire?

I. Non tanto che venga a sudare, perche vedo, che lei è di complessione gentile e delicata, e malamente potrebbe reggere a cotanto moto.

F. Havrò un pò di difficoltà ad osservar questo punto, perche alla Palla corda sempre giuoco fin a tanto che io sia tutto sudato.

I. In questi paesi caldi però non farei di questo parere, che lei seguitasse l'istesso stile; poi in quanto al mangiar e bere vada trattenuta, poca robba, e di sostanza, e più presto spesso, che troppo ad un tratto.

F. Questo mi basta l'animo d'osservare.

I. Poi

## Achstes Gespräch.

Der Fremde redet mit einem Italia-  
nischen Arzte.

Herr Doctor!

F. Zu dienen.

F. Es ist nicht lange, daß ich hier in diese Stadt ange-  
kommen, ich möchte nun also gerne, daß Sie mir einigen  
Rath ertheilten, wie ich mich zu verhalten hätte.

F. Sie befinden sich doch wohl in Ansehung ihres  
Körpers?

F. Recht sehr wohl.

F. So hüten Sie sich erstlich, des Morgens nicht nüch-  
tern auszugehen.

F. Das bin ich schon gewohnt, ehe ich ausgehe, zu früh-  
stücken.

F. Desto besser, daß Sie sich daran gewöhnt haben.  
Zum andern nehmen Sie sich in Acht, daß Sie bey den Leibes-  
übungen sich nicht durch Ueberschreitung eines gewissen  
Ziels so abäschern.

F. Wie ist das zu verstehen?

F. Nicht so sehr, daß Sie in Schweiß kommen, weil ich  
sehe, daß Sie von zarter Leibesbeschaffenheit sind, und also  
eine so starke Bewegung wohl schwerlich würden ausste-  
hen können.

F. Es wird ein wenig schwer hergehen, diesen Punkt  
zu beobachten, weil ich bey dem Ballspiel allezeit so lange  
spiele, bis ich über und über naß bin.

F. Jedoch in diesen warmen Ländern wollte ich Ihnen  
nicht rathen, daß Sie eben derselben Gewohnheit folgten.  
Hiernächst, was das Essen und Trinken betrifft, halten Sie  
sich mäßig, wenig und was gutes und nahrhaftes, und  
lieber öfters, als zu viel auf einmal.

F. Das unterstehe ich mich, zu beobachten.

I. Poi quando esce al fresco, non stia troppo fuori, anzi si ritiri a buon hora, che tramontato il sole il sereno nuoce e cagiona catarrhi, ed altre indisposizioni.

F. Mene guarderò bene se potrò.

I. Poi non vada all' acqua acetosa con pensiero di voler star meglio, che non intravengà a lei come a quelle, che per capriccio prese un non so che, e ne morse, onde il pitaffio dice con tanto di lettera: *Per voler star meglio, qui stò.*

F. Non mi piace manco il vino acetoso, non che m'abbia da piacer l'acqua acetosa.

I. Del dormire poi, quando havrà dormito quelle sei o sette hore, che si stiano, potrà levarsi ed attendere o agli studii, o agli esercizi corporali, secondo che applica, essendo quel tempo matutino il più grato ed accetto alle Muse.

F. Se è per rizzarmi a buon hora, nolla cedo a nissun maniscalco o altro artigiano.

I. Questi sono ponti generali, se poi vorrà altri più alla difesa, se le daranno in iscritto.

F. Mi farà grazia.

I. Quant' è ch'è arrivata in Roma?

F. Trè giorni.

I. Non lasci passar la settimana, che non pigli qualche medicina leggiera, qualche lattuario che ordinerò io.

F. Vò benissimo del corpo.

I. Mà è sempre buono, di tener il corpo lubrificatto con qualche galanteria.

F. Mi rimetto à V. S.

I. In

J. Hernach, wenn Sie ins Kühle gehen, so halten Sie sich nicht so lange draussen auf, machen Sie sich lieber beyzeiten wieder fort, denn nach Untergang der Sonne ist die schöne Abendluft nur schädlich, und verursacht Schnupfen und andre Unpäßlichkeiten.

F. Wenn es möglich ist, will ich mich schon dafür in acht nehmen.

J. Ferner gehen Sie nicht zum Sauerbrunnen, daß Sie etwa dächten, Sie wollten sich besser befinden, damit es Ihnen nicht gehe, wie jenem, welcher aus Eigensinn, ich weiß nicht was, zu sich nahm, und daran starb, daher die Grabchrift mit großen Buchstaben lautet: Um mich besser zu befinden, befinde ich mich hier.

F. Mir gefällt der saure Wein nicht einmal, geschweige denn, daß mir das saure Wasser gefallen sollte.

J. Was hernach das Schlafen anlanget, wenn Sie das sechs bis sieben Stunden, es mögen nun seyn, was für welche es wöden, geschlafen haben, so können Sie alsdenn aufstehen, und nachdem nun Ihre Arbeit ist, entweder an Ihre Studiren, oder an Ihre Leibesübungen gehen, indem die Morgenzeit den Mäusen am allerangenehmsten und liebsten ist.

F. Was das Frühaufstehen betrifft, darinnen gebe ich keinem Grobschmidt, oder andern Handwerksmanne was nach.

J. Dieses sind die Hauptpunkte. Wenn sie hernach ausführlichere verlangen, so werden Ihnen selbige schriftlich gegeben.

F. Erzeigen Sie mir die Gefälligkeit.

J. Wie lange ist's, daß Sie hier in Rom angekommen?

F. Drey Tage.

J. Lassen Sie keine Woche hingehen, daß Sie nicht einige leichte und gelinde Arzney zu sich nehmen, etwa eine Latwerge, die ich schon verordnen werde.

F. Ich habe rechten guten Stuhlgang.

J. Es ist aber allezeit gut, mit einiger ertweichenden Arzney offenen Leib zu erhalten.

F. Ich verlasse mich auf Sie.

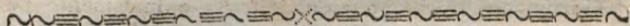


J. Zuletzt will ich Ihnen noch einen Rath ertheilen, daß Sie ja keine Eis oder kühlende Wasser, wie sie selbige nennen, trinken, außer etwa einen Gerstentrank, oder andere dergleichen.

J. Thun Sie mir die Liebe, und nehmen dieses an, es ist zwar Ihrem Verdienste nicht gemäß, jedoch —

J. Dieses wäre nicht nöthig, jedoch weil Sie mich so nöthigen, so will ich mich nicht widersetzen.

J. Sie sind gar zu uneigennützig, sagen Ihre Meynung so aufrichtig, und hernach lassen Sie sich auch noch bitten, den schuldigen Lohn anzunehmen.



### Neuntes Gespräch.

#### Der Fremde redet mit einem Italia- nischen Buchführer.

Was für ein Zeichen hat dieser Buchladen? Hat er nicht den halben Adler?

J. Er hat die Glocke.

J. So? Man erkennt es gar nicht mehr.

J. Es ist nunmehr von der Zeit ganz unscheinbar und verdorben worden, aber das will nichts sagen, die Hauptsache ist, daß der Buchladen in sehr guter Kundschaft ist, und wo guter Wein ist, da ist kein Kranz von nöthen.

J. Wo mir recht ist, so habe ich sonst in diesem Buchladen Bücher gekauft.

J. Seyn Sie willkommen, Sie sind also, wie ich sehe, ein Kundmann vom Buchladen, ich versichre Sie, daß Ihnen mit allen Arten von Büchern, wie es sich gehdret, aufwartet werden soll.

J. Sie werden vermuthlich von allen Sorten haben.

J. Wenn ein Buchführer in dieser Stadt ist, (und sie ist doch ziemlich groß) der welche hat, so habe ich meinen Theil davon. Ueber was für eine Materie verlangen Sie wohl welche?

J. Von schönen Wissenschaften.

J. Da

I. Eccone uno d'un Padre G. che per l'invenzione, la lingua fiorita, i concetti spiritosi, lo stile sollevato, e le vivezze del' ingegno per tutta l'opera non ha par suo.

F. Questo tal Padre deve esser l'uomo di lettere.

I. Appunto così dice il contenuto del libro.

F. N'hò sentito parlare assai, a chi piace, a chi non piace.

I. V. S. non badi alle dicerie di certi Serfaccenti, che sbiasimano le composizioni altrui, e malamente ne fanno far delle loro.

F. Lo voglio leggere.

I. Come sene truova pentito, gliene fò un presente — il Padre G. — si tratta, che è unico in questo genere.

F. Riguardate questa lista di libri minutamente.

I. Già vedo che non ci saranno tutti, buona parte, quel sì.

F. Che vuol dire?

I. Vuol dire che di parecchi la stampa è mancata da molti anni in quà; e quelli che si trovano son cari un occhio; non sò poi, se vorrà far tanta spesa.

F. In ogni modo bisogna ritruovarmeli.

I. Si faranno le debite diligenze.

E. E quanto prima, sapete.

I. Per quando?

F. Per quest' altra settimana.

I. Come li vuol, sciolti, o pur ligati?

F. O sciolti, o ligati alla rustica, che si possano poi tornar a ligar, quando che sarò a casa mia, che si liga più politamente là, che non si fà qui.

I. In quanto alla ligatura, la cediamo alli Tramontani, che di manufattura lavorano per eccellenza, e ci avanzano di gran lunga.

F. Au.

J. Da ist eins von einem Pater G., welches wegen der Erfindung, wegen der Annehmlichkeit der Sprache, wegen der sinnreichen Gedanken, wegen der erhabenen Schreibart, und wegen der Lebhaftigkeit des Witzes, die durchgehends in dem ganzen Werke herrschet, seines gleichen nicht hat.

F. Dieser Pater muß ein gelehrter Mann seyn.

J. Eben dieses sagt der Inhalt des Buches.

F. Ich habe gnug davon reden hören, dem gefällt es, dem andern wieder nicht.

J. Kehren Sie sich nicht an das Geschwätz gewisser Klüglinge, welche anderer ihre Werke verachten, und ihre eigene selbst herzlich schlecht zu machen wissen.

F. Ich will es lesen.

J. Wenn es Sie gereuet, so will ichs Ihnen schenken — der Pater G. — wie man sagt, ist der einzige in dieser Art.

F. Sehet diese Bücherliste genau durch.

J. Ich sehe schon, daß nicht alle da seyn werden, ein guter Theil davon, ja.

F. Wie so?

J. Verstehen Sie nur, es sind verschiedene seit vielen Jahren bis hieher nicht gedruckt worden, und die, welche noch vorhanden sind, sind sehr theuer; ich weis also nicht, ob Sie so viel anwenden werden.

F. Ihr müßt mir sie schlechterdings schaffen.

J. Es soll alle gehörige Sorgfalt angewendet werden.

F. Und mit ehestem, verstehet ihr?

J. Wenn denn?

F. Diese zukünftige Woche.

J. Wie wollen Sie dieselben, roh, oder gebunden?

F. Entweder roh, oder nur schlecht in Papier eingebunden, damit sie hernach wieder anders gebunden werden können, wenn ich nach Hause gekommen, weil man da weit saubrer bindet, als hier gewiß nicht geschieht.

J. Was das Einbinden anlangt, darinnen geben wir den Ausländern nach, welche in Handarbeit ganz vortreflich sind, und uns sehr weit übertreffen.

F. Set

F. Auvertite, che siano delle migliori edizioni, che quando io venga a confrontarle, non venga defraudato.

I. In questo poi se io facessi un minimo mancamento, havrebbe ragione di dolersi di me; mà resti servita di credere, che havrà compita sodisfazione tanto nella robba come ne' prezzi.

F. A proposito di prezzi, mettetemeli giustificati.

I. Havrà il conto netto; vuol altro V. S.? che noi non facciamo delli speziali, che per lo più fanno il conto brutto, onde c'è sempre da levare un terzo.

F. Basta, fate in modo, che ci torni alla bottega.

I. Son sempre stati tanto honesti i miei prezzi, che non mi sovieni mai, d'aver sviato alcun auventore.

F. Staremo a vedere — Havete altre opere di quel Padre G. — ?

I. Ecco un'altra operetta pure dell'istesso autore, bella e portatile da metter in sacoccia.

F. Per quanto posso comprendere alla prima facciata, è affai curiosa.

I. Se la pigli seco, che la metterò poi in nota cogli altri libri.

F. Mi dà nel humore, hà certi paradossi capricciosissimi.

I. Non c'è libro che vada più in volta di questo, non può star molto che non sia tradotto in più lingue, come l'altre sue opere.

F. Ad istanza di chi sono stampate queste opere?

I. Ad istanza mia, come si può vedere quà a basso della facciata, mà non per questo glielo metto per le mani; in pochi mesi sono scappate due edizioni, e si tratta di ristamparlo di bel nuovo,

F. Sehet ja zu, daß sie von den besten Ausgaben seyn, damit, wenn ich sie gegen einander halte, ich mich nicht betrogen finde.

J. Wenn ich hierinne nur das geringste Versehen be-  
ginge, so hätten Sie Ursach, sich über mich zu beklagen; allein Sie können sicher glauben, daß Sie sowohl mit den Sachen, als mit den Preisen vollkommen vergnügt und zufrieden seyn sollen.

F. Was die Preise betrifft, so setzet mir selbige gehörig an.

J. Sie sollen richtige Rechnung bekommen, mehr wer-  
den Sie nicht verlangen; denn wir sind keine Apotheker, welche gemeiniglich unrichtige Rechnung machen, daher allezeit ein Drittel davon abzuziehen ist.

F. Gut, macht es so, daß ich wieder in den Laden herz-  
komme.

J. Meine Preise sind jederzeit so billig gewesen, daß ich mich nicht erinnere, jemals einen Kundmann wegs-  
gewendet zu haben.

F. Wir werden sehen — Habt ihr andere Werke von  
dem Pater G — ?

J. Da ist ein anderes kleines von eben demselben Ver-  
fasser, ein schönes Werkgen, und welches man zu sich ste-  
cken, und in der Tasche tragen kann.

F. So viel ich auf dem Titelblatte wahrnehmen kann,  
ist es ganz artig.

J. Nehmen Sie es mit, ich wills hernach schon mit  
zu den andern Büchern schreiben.

F. Es gefällt mir, er hat so gewisse ganz besondere  
und seltsame Meynungen.

J. Es gehet kein einziges Buch stärker ab, als dieses,  
es kann nicht lange währen, so wird es, wie seine andere  
Werke, in mehr Sprachen übersezt seyn.

F. Auf wessen Anliegen sind diese Werke gedruckt worden?

J. Auf mein Ansuchen, wie man hier unten auf dem  
Titelblatte wahrnehmen kann; aber dieserwegen lege ichs  
Ihnen nicht vor, es sind in zween Monaten zwo Ausgas-  
ben davon abgegangen, und man arbeitet daran, es wie-  
der von neuem zu drucken.

F. Daß

F. Và bene; ma quanto ne volete di questo?

I. L'aggiusteremo ben fi, lei non si dia fastidio intorno a' prezzi.

F. Mà lo voglio saper adesso, che non voglio, che questo sia messo in nota, per esser di differente materia.

I. Lo vuole così, o colli suoi cappietti, o fermagli che si dicano?

F. Basta di metterci i lacci.

I. Mene darà cinque Giulii.

F. O questo nò, poi mi pare che uscite de' termini,

I. Se non fosse ehe lei fà compra di più libri, non glielo darei, nè anche per sette, mà glielo dò per quel tanto di meno, perche se —

P. Son cari affai i libri in questo paese.

I. L'è che lei è troppo tirata, e la guarda troppo per lo minuto.

F. Con voi altri bisogna esser Argo, e manco basta.

I. Ci vuol dar la baia — mà si compiaccia di dar un pò d'occhiata a questo libro d'un virtuoso stimatissimo pur anche egli.

F. In che dà?

I. Nella politica, e nella morale, vogliono che sia un' opera onde gl'idioti ed i letterati ne possano cavar frutto e diletto.

F. Che farraggine di robba!

I. Non sò, come mela chiami, noi altri librari non conosciamo i libri che per lo spaccio che hanno venendo ricercati alla giornata.

F. Hora finiamola una volta, di questi due sotto sopra quanto?

I. Duodeci Giulii — io li truovo inanzi a fera a bocca bacciata da chi si sia, che non credesse V. S. che io la volessi strapazzare.

F. Due libruccioli piccinini duodeci Giulii, dove state col cervello?

I. Uno

F. Das ist gut; allein, wie viel wollet ihr für dieses?

J. Wir wollen uns schon vergleichen, machen Sie sich wegen der Preise keine Sorge.

F. Ich will es aber gleich wissen, denn ich will dieses nicht mit aufsetzen lassen, weil es von verschiedener Materie ist.

J. Wollen Sie es so, oder mit Schnüren, oder mit Haken, wie man es nennt?

F. Es brauchen nur Bänder daran gesetzt zu werden.

J. Sie sollen mir 5 Gulii dafür geben.

F. O! das gebe ich nicht, es scheint wirklich, daß ihr die Gränzen der Billigkeit überschreitet.

J. Wenn das nicht wäre, daß Sie mehr Bücher kaufen, so gäbe ichs Ihnen nicht, nicht einmal für sieben, so aber gebe ichs Ihnen um so viel wohlfeiler, weil, wenn —

F. Die Bücher sind ziemlich theuer in diesem Lande.

J. Es macht, daß Sie so an sich halten, und daß Sie alles aufs genaueste heraus suchen.

F. Bey euch Leuten muß man ein anderer Argus seyn, und ist nicht einmal hinreichend.

J. Sie wollen nur Ihre Kurzweile mit uns treiben; — Allein, belieben Sie doch dieses Buch eines eben so berühmten Gelehrten als er ist, ein wenig anzusehen.

F. Von was für einer Materie ist es?

J. Es schlägt mit in die Politik und in die Moral ein, es soll ein Werk seyn, wotaus die Gelehrten und Ungelehrten Nutzen und Vergnügen schöpfen können.

F. Was für ein Haufen Zeugs!

J. Ich weiß nicht, was es eigentlich ist, wir Buchführer kennen die Bücher nur aus dem Abzange, den sie haben, wenn sie täglich gesucht werden.

F. Laßt uns nun einmal ein Ende machen; wie viel für diese beyde, eins ins andere gerechnet?

J. Zwölf Gulii — die bekomme ich noch vor Abend von einem jedweden herrlich gerne, daß sie also nicht denken dürfen, ich wollte Sie etwa übertheuren.

F. Zwey kleine Bächerchen zwölf Gulii, wo denkt ihr hin?

D

J. Eins

I. Uno è picciolo, e l'altro mediocre, mà i libri sono per appunto come gli huomini, che non si misurano a braccia.

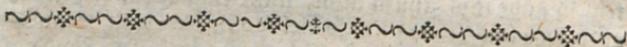
F. Ecco pagatevi, e datemi il resto in buona moneta, e che non ci siano quattrinacci.

I. Per far la carità, fò che lei non ricuserà di pigliarne alcune.

F. Non ne voglio in conto nessuno.

I. Il resto farà dunque per caparra de' libri di questa lista.

F. Dite bene, sia a buon conto.



## DIALOGO X.

### *Il Forastiere pure discorre con un Libraro Italiano.*

Che romanzi nuovi voi havete?

I. Eccone un nuovo non più stampato.

F. E grosso assai.

I. I romanzi per lo più sono di questa fatta, anzi è piccolo, rispetto a quelli di antichi, che fanno tanto di volume.

F. Melo daretè a leggere per un mese, lasciando però il pegno.

I. Non è lo stile di questo, manco voglio metter tal usanza.

F. Per tutto si usa così, come hò osservato.

I. Le torno a dire, Signore, che quì non si usa.

F. Mene fà male.

I. Se



I. Se lo vuol comprare, gliene farò buon patto, o se hà libri da barattare pure li ribatterò, e ci rifaremo il sopra più della valuta in contanti.

F. Per esser forastiero non mi truovo libri appresso di me, che non mi conviene haverli a portare da luogo a luogo, e meno di venderli, o barattarli.

I. Quando fosse di venderli, e che haveffe comprato libri da me, e che li volesse poi rivendere, son huomo per darle più di nissun altro dell' arte.

F. Or bene, a che prezzo melo mettete?

I. Mezza doppia, a farle piacere.

F. E tutto sfasciato e squadernato, e ufato cred'io.

I. Eccon' un altro bello e ben legato quanto mai può essere.

F. Chi n' è l'autore?

I. Non vuol che si sappia, egli passà sotto nome travestito.

F. Non è compita l'opera, per quanto io veggo.

I. Già, egli seguita a scrivere più Tomi.

F. Sì eh? e quando farà fornito?

I. Ci attende alla gagliarda, mà il quando è incerto.

F. Smaltite più romanzi che libri di verun altro soggetto.

I. Quando s' affronta che habbiano lo stile elegante, corretto e non affettato, e di bell' invenzione, per amor del forastiero che capita quà, sene vende gran copia.

F. E ben vero che abondano di fiori e frutti, e che hanno la leggierezza, e la faldezza ancora, tali e quali di loro però, non già tutti, nò.

I. Non di meno i nostri Italiani non ci applicano troppo, mà in questo romanzo c'è da scapricciarli ben bene d'Amore, di Lettere, e d'Arme.

F. I.

J. Wenn Sie es kaufen wollen, so will ich es Ihnen um einen guten Preis lassen; oder wenn Sie Bücher umzusetzen haben, so will ich sie auch umtauschen, und was drüber ist, wollen wir uns baar einander herausgeben.

F. Weil ich ein Fremder bin, so führe ich keine Bücher bey mir: denn es geht nicht mit mir an, sie von einem Orte zum andern herum zu tragen, und noch weniger sie zu verkaufen, oder umzusetzen.

J. Wenn es sich fügen sollte, daß Sie welche verkaufen wollten, und Sie hätten bey mir Bücher gekauft, und wollten sie hernach wieder verkaufen, so bin ich ein Mensch, der Ihnen mehr, als alle andre Buchführer giebt.

F. Nun gut, um was für einen Preis lasset ihr mirs?

J. Für eine halbe Doppia Ihnen zu Gefallen.

F. Es ist ganz bandlos, und durchgeblättert, und abgenutzt, glaube ich.

J. Da ist ein andres schönes und gut gebundenes, so gut es nur immer seyn kann.

F. Wer ist der Verfasser davon?

J. Er will nicht, daß man es wisse, er gehet unter einem veränderten Namen.

F. Das Werk ist nicht vollständig, so viel ich sehe.

J. Ja, er fährt fort, mehr Theile zu schreiben.

F. So? und wann wird es fertig werden?

J. Er arbeitet stark daran, allein die Zeit ist ungewiß.

F. Ihr verkaufet mehr Romanen, als Bücher von irgend einer andern Materie.

J. Wenn es so zutrifft, daß sie eine schöne, regelmäßige und ungezwungene Schreibart haben, und von schöner Erfindung sind, so wird den Fremden, die hieher kommen, zu Gefallen, eine große Anzahl derselben verkauft.

F. Es ist wohl wahr, daß sie sehr anmuthig und nützlich sind, und daß sie Annehmlichkeit und auch Gründlichkeit haben, jedoch nur diese und jene davon, alle schon nicht, nein.

J. Nichts desto weniger legen sich unsre Italiäner nicht allzu sonderlich darauf, jedoch in diesem Roman findet man, woran man sich in Ansehung der Liebe, der Gelehrsamkeit, und der Waffen überaus belustigen und ergötzen kann.

F. I Spagnuoli son bravi in questo genere di composizione.

I. In Francia più che più, par che ne facciano l'incetta.

F. Se non m'inganno così leggendo ci hò rauvifati di già alcuni errori.

I. Che non ci sia trascorso qualche erroruccio nol niego, mà che? non è cosa di rilievo, farà di stampa, che'l lettore da se colla penna se li corregge in un subito, in un batter d'occhio.

F. Horfù, vene dò quattro Testoni.

I. Selo pigli, credo di scapitarci.

F. Havete nissun catalogo stampato?

I. Quì cen'è uno scritto a mano in netto, come si deve.

F. Tornerò un'altra volta a rivederlo per l'appunto, hora non posso trattenermi tanto.

I. Ci troverà dell' opere curiose.

F. Pagherei una bella cosa a sapere il vero nome di questo scrittore, che v'è così travestito, incognito.

I. Gliel imparerò ben io, hà nome P — egli può concorrere con qualunque letterato del suo tempo.

F. Sono parecchi di quel cognome, ed uno frà gli altri, che nella Medicina hà levato il preggio a tutti gli altri della professione.

I. E parente stretto di questo, credo che gli sia zio.

F. Hà del verisimile.

I. Un' altro pure dello stesso cognome hà scritto stupendamente bene del Jusse Canonico e Civile.

F. E ancor vivo?

I. E morto, e di morte subitanea.

F. E peccato in vero, mà s'è immortalato coll' opere.

F. Die Spanier sind gut in dieser Art von Schriften.  
 F. In Frankreich am allerbesten, man kanns daraus abnehmen, weil sie stark a. gehen.

F. Wo ich mich nicht irre, so habe ich schon, indem ich so lese, einige Fehler wahrgenommen.

F. Daß nicht etwa ein kleiner Fehler mit untergelaufen sey, leugne ich gar nicht, aber was ist das mehr? es ist keine erhebliche Sache, es wird ein Druckfehler seyn, den der Leser von selbst gleich in einem Augenblick mit der Feder verbessern kann.

F. Wohlan, ich gebe euch vier Testoni dafür.

F. Nehmen Sie es nur, ich büße gewiß darbey ein.

F. Habt ihr keinen gedruckten Catalogus?

F. Hier ist einer, welcher ins reine geschrieben, wie es sich gehört.

F. Ich will ein andermal wiederkommen, und sie recht durchsehen, gegenwärtig kann ich mich nicht so lange aufhalten.

F. Sie werden artige Werke darunter finden.

F. Ich wollte wer weiß was drum geben wenn ich den rechten Namen dieses Schriftstellers wüßte, welcher so verdeckt und unbekannt einher geht.

F. Ich will es Ihnen wohl sagen, er heißet P — er kam einem jeden Gelehrten seiner Zeit die Waage halten.

F. Es sind viele dieses Namens, und unter andern einer, welcher in der Arzneywissenschaft sich vor allen andern von der Kunst hervor gethan.

F. Es ist ein naher Anverwandter von diesem, ich glaube gar, daß es seines Vaters Bruder ist.

F. Es kann seyn.

F. Ein andrer, eben desselben Namens, hat überaus schön von dem canonischen und bürgerlichen Rechte geschrieben.

F. Ist er noch am Leben?

F. Er ist todt, und plötzlich gestorben.

F. Das ist wahrhaftig Schade, aber er hat sich mit seinen Werken unsterblich gemacht.

I. E pianto da ogni uno, e se fosse campato più tempo, havrebbe giovato assai alla gioventù mentre che esercitava la publica Lettura nella Sapienza, in somma hà accresciuto splendor alla patria, e non poco ornamento alla casa sua.

F. Le sue opere sono già tutte stampate?

I. Alcune son finite di stampare, le altre tutta via si vanno stampando, massimo le posthume che sono più sublimi e rilevanti dell' altre.

F. Si vendono quì?

I. Qui in faccia all' insegna della Fortuna.

F. Non sò che anni sono n'havevo delle sue opere, mà non sò più ciò che ne sia, credo d'haverle imprestate a chi nolle restituirà mai più.

I. Il Signor Donato è morto, ed il Signor Restoro stà gravemente ammalato.

F. Così non fosse! — mà per ritornare al nostro proposito mi potreste far haver la conoscenza di questo scrittore il cui libro m'havete hora venduto?

I. Si bene egli è molto conversevole, cortese ed affabile inverso i forastieri.

F. Fatemi questa grazia quanto prima potete.

I. Si lasci vedere quà a bottega delle volte, accioche la possa auvisare, occorrendo la congiuntura.

F. Vi lascerò in iscritto il nome e l'alloggiamento, accioche me lo mandiate a dire quando sarà commodo di abbocarci seco.

I. Benissimo, in tanto farò io l'entrata con qualche bel modo.

F. Scrive pur bene, dalla pistola come dal l'unghia si scuopre il leone, si conosce l'ingegno.

I. La

J. Er wird von jedermann beweinet, und wenn er länger gelebt hätte, so würde er gewiß der Jugend recht geholfen haben, während er die Stelle eines öffentlichen Lehrers in dem Collegio della Sapienza bekleidet hätte, kurz, er hat den Ruhm seines Vaterlandes vermehret, und seinem Hause eine nicht geringe Zierde zuwege gebracht.

J. Sind seine Werke schon alle gedruckt?

J. Einige sind bereits aus der Presse, die andern werden noch immer fort gedruckt, hauptsächlich die nach seinem Tode gefunden worden, welche weit vortheilhafter und schöner sind, als die andern.

J. Werden sie hier verkauft?

J. Hier gegen dem Zeichen der Fortuna über.

J. Ich weiß nicht, wie viel Jahre es sind, da hatte ich welche von seinen Werken, aber ich weiß nicht mehr, wo sie hingekommen, ich glaube, daß ich sie einem geliehen, der sie wohl niemals wiederbringen wird.

J. Der Herr Donato ist gestorben, und der Herr Restoro ist sehr krank.

J. Wollte Gott, es wäre nicht! — allein, um wieder auf unser Vorhaben zu kommen, könntet ihr mir wohl Bekanntschaft mit diesem Schriftsteller verschaffen, dessen Buch ihr mir ist verkauft habet?

J. O ja, er ist sehr umgänglich, höflich und freundlich gegen die Fremden.

J. Erzeiget mir diese Gefälligkeit, so bald ihr könntet.

J. Lassen Sie sich nur zuweilen hier am Laden sehen, das mit ich Ihnen Nachricht geben kann, wenn sich die Gelegenheit ereignet.

J. Ich will euch meinen Namen, und meine Wohnung aufgeschrieben hier lassen, damit ihr mir es könntet sagen lassen, wenn es angehet, daß wir mit einander sprechen können.

J. Ganz wohl, unterdessen will ich schon mit einer wohl ausgefennenen Erfindung den Eingang darzu machen.

J. Er schreibt wirklich schön, an dem Schreiben erkennt man den Wit, wie man an den Klauen den Löwen entdeckt.

I. La gentilezza dello stile suo è una calamita, che tira gli occhi di ciascheduno alla lettura di esso.

F. A chi è dedicato?

I. Al Prencipe di P. — unico Mecenate de' virtuosi, l'autore è domestico di casa sua.

F. Mà perche travestire il nome, che bizzarria è mai cotesta?

I. L'hà fatto per degni rispetti, forse per esserci dentro all' opera assai scherzi e furori d'ingegno ancor giovanile, forse per altra ragione più occulta, basta, così gli è piaciuto.

F. Veramente egli non potea consacrare le sue opere al merito di soggetto più riguardevole di quello che è la persona del Signor Prencipe di P —

I. Quando si nomina il Signor Prencipe non si può dir più inanzi.

F. Hora che libri di lingua latina e volgare havete, che siano buoni?

I. Non havrà forse ancor vista la Grammatica del F.

F. Sì bene, mi capitò per le mani appunto hieri.

I. Che lene pare? è a gusto suo?

F. Havrei a caro che fosse più ristretta e compendiosa, del restante dichisra bene.

I. C'è anche un vocabulario copiosissimo.

F. Degli Académici della Crusca volete dir quello.

I. L'istesso, mà colla sua bella gionta e supplimento di belli proverbii, e sentenze, che occorrono nel contrattar commune, e loro dichiarazione.

F. Già l'hò c'è altro in materia di lingua?

I. Ci farà una nomenclatura d' incerto autore, mà comodissima per i forastieri, ed un libro di dialoghi per la ciarla, ed il parlar commune dell' istesso autore nominato di sopra.

F. Fate-

J. Die Artigkeit seiner Schreibart ist ein rechter Magnet, welcher aller Augen zur Lesung derselben hinziehet.

F. An wen ist die Zueignung gemacht?

J. An den Fürsten von P. — einen besondern Mäcen der Gelehrten, der Verfasser ist in seinem Hause bekannt.

F. Aber warum giebt er sich einen andern Namen, was ist das doch für ein wunderlicher Eigensinn?

J. Er hat es aus gehörigen Absichten gethan, vielleicht; weil in dem Werke viel Scherz und Feuer eines noch jugendlichen Wises befindlich ist, vielleicht aus einer andern unbekanntern Ursachung, es hat ihm so gefallen.

F. Wahrhaftig, er hätte seine Werke keinem verdienstlichen und ehrfurchtsvollern Subject, als der Person des Fürsten von P. — widmen können.

J. Wenn man den Fürsten nur nennet, so kann man weiter nichts mehr sagen.

F. Nun, was für Bücher von der lateinischen und italiänischen Sprache habt ihr, die gut sind?

J. Vielleicht werden Sie die Grammatik des F. noch nicht gesehen haben.

F. O ja, sie kam mir eben gestern zu Händen.

J. Was halten Sie davon? ist sie nach Ihrem Geschmack?

F. Es würde mir lieber seyn, wenn sie zusammengezogener und kürzer wäre, übrigens ist sie ganz deutlich.

J. Es ist auch ein zahlreiches Wörterbuch darbey.

F. Das von den Academicis della Crusca, wollt ihr sagen.

J. Eben das, aber mit dem schönen Zusatze und Anhang schöner Sprüchwörter und Denksprüche, welche im gemeinen Leben vorkommen, und mit ihrer Erklärung.

F. Das habe ich schon, ist ein andres von der Sprache da?

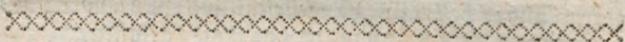
J. Es wird ein Wörterbuch von einem ungewissen Verfasser da seyn, welches aber sehr bequem für die Fremden ist, und ein Gesprächbuch zum Schwätzen und gewöhnlichen Reden von eben dem obgenannten Verfasser.

F. Laßt

F. Fatemeli ligare, se non son ligati, e che mi si mandino a casa al mio alloggiamento, il mio servitore velo saprà imparare, che è nativo pratico di questa città — ma ci farà da contrastare intorno al prezzo.

I. Saremo d'accordo, non dimanderò che il giusto.

F. Siete galant' huomo.



### DIALOGO XI.

*Il Forastiere discorre con un amico Italiano rimproverandolo di ritiratezza.*

Suonate campana: pur sete comparso.

I. Che meraviglia è questa?

F. Mà se non vi lasciate vedere non degnate più gli amici, non sò che ritiratezza sia questa.

I. In buon volgare, son stato sequestrato per ordine del Signor Governatore.

F. Con chi l'avete?

I. Con un tal N., mà ce l'hò suonato d'una certa maniera.

F. Come seguì il caso? cosa è stato?

I. Cene sarebbe per un pezzo a volerla raccontar tutta, non ne verrei a capo da qui a sera.

F. Ci havete dato?

I. Abbiamo fatto quistione in piazza.

F. Ed egli hà rilevato?

I. Mancò poco, che nollo passassi da banda in banda.

F. Mà perche non pigliar il sacrato?

I. M'

F. Laßt mir sie binden, wenn sie nicht gebunden sind, und daß sie mir nach Hause in mein Losament geschickt werden, mein Bedienter wirds euch zu wissen thun, denn er ist in dieser Stadt gebohren, und weiß überall Bescheid — ; allein wegen des Preises werden wir wohl noch was zu streiten kriegen.

F. Wir wollen schon einig werden, ich werde nichts fordern, als was billig ist.

F. Ihr seyd ein wackerer Mann.

~~~~~  
Fünftes Gespräch.

Der Fremde redet mit einem Italiänischen Freunde, und wirft ihm seine Eingezogenheit vor.

Macht ein Freudengeschrey: endlich kommt ihr doch wieder zum Vorschein.

F. Was ist denn dieses für ein Wunder?

F. Aber wenn ihr euch nicht sehen laßet, so haltet ihr nichts mehr von den Freunden, ich weiß gar nicht, was das für eine Eingezogenheit ist.

F. Die deutsche Wahrheit zu sagen, ich habe auf Befehl des Herrn Gouverneurs Arrest halten müssen.

F. Mit wem habt ihr zu thun?

F. Mit einem gewissen M., aber ich habe ihn recht bezahlt.

F. Wie geschah der Fall? was ist's gewesen?

F. Das würde lang werden, wenn ichs ganz erzählen wollte, ich würde von 11zo an bis auf den Abend damit nicht zu Ende kommen.

F. Habt ihr euch geschlagen?

F. Wir haben auf dem Plaze Schlägerey gehabt.

F. Und hat er sich gut gewehrt?

F. Es fehlte nicht viel, so hätte ich ihn durch und durch gebohrt.

F. Aber warum seyd ihr nicht zur Kirche geflohen?

F. Ich

I. M'auviddi che il bargello colla sbirreria sene stava trà me e la chiesa, così mene fuggii nel palazzo del Signor Ambasciator di —.

F. E così si è accommodato il negozio.

I. Appunto, e siamo affretti a non farne più nè motto nè motivo.

F. Hora che s' hà da fare? non faremo un pò d'allegria?

I. Quel che volete voi.

F. Facciamo una vignata.

I. Via facciamola, mà dove?

F. A un miglio di quà da un mio parente, dove ci può star un Rè di corona.

I. Come s'addimanda la vigna, e'l vostro parente?

F. La vigna P., ed il mio parente Arcangelo M.

I. Voi non sete di quel Casato.

F. Havete a sapere, che hò avuto due zii, l'uno paterno, l'altro per via di donne; hora questo mi è fratel cugino per via di donne.

I. Così vi è parente, hò gusto di saperlo.

F. Andiamo che ci farà un' accoglienza come si deve, è splendido affai.

I. Se è quello che voglio dir io, sfoggia da Paladino.

F. Per la prima ci darà a bere vini squisitissimi, poi da mangiar di *pelato*, che carne di macello non se ne vede in tavola sua.

I. Certi anni a dietro, se pur m'aricordo, credo di esserci stato con un certo Canonico.

F. Vogliamo andar hor hora?

I. Havrei di scriver certe lettere prima.

F. Rimettete la partita in dimani.

I. Sia in ogni modo; non ci siamo visti di non sò quando, e convien sviar quei pensieri, che ogni tratto turbano il cervello.

DIALO.

J. Ich wurde gewahr, daß der Marktmeister mit der  
Schaarwache zwischen mir und der Kirche stand, also  
floh ich in den Palast des Herrn Gesandten von —.

J. Und also ist der Handel beygelegt.

J. Ja, und wir sollen nichts weiter wieder davon erz  
wehnen, noch wieder aufrühren.

J. Was ist nun zu thun? Wollen wir uns nicht ein  
wenig lustig machen?

J. Wie ihr wollet.

J. Laßt uns auf einen Weinberg gehen.

J. Fort, das wollen wir thun, aber wohin?

J. Eine Meile von hier bey einem Anverwandten von  
mir, woselbst zu wohnen sich kein Könia schämen darf.

J. Wie heißt der Weinberg, und eur Anverwandter?

J. Der Weinberg P., und mein Anverwandter Arcan-  
gelo M.

J. Ihr seyd ja nicht aus der Familie.

J. Ihr müßt wissen, daß ich zween Dheime gehabt  
habe, einen väterlicher, den andern mütterlicher Seite;  
dieser nun ist mit mir Geschwister Kind mütterlicher Seite.

J. So ist er euch anverwandt, es ist mir lieb, daß  
ichs weiß.

J. Laßt uns hingehen, denn er wird uns aufnehmen,  
wie es sich gehört, er lebt prächtig gnug.

J. Wenns der ist, den ich meyne, so führt er sich  
gräßlich auf.

J. Erstlich wird er uns die außerlesensten Weine zu  
trinken, darnach Wildpret zu essen geben: denn Fleisch  
vom Fleischmarkt sieht man gar nicht auf seiner Tafel.

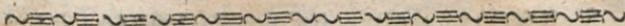
J. Ich glaube, daß ich vor einigen Jahren, wo mir  
recht ist mit einem gewissen Canonicus da gewesen bin.

J. Wollen wir iho gleich gehen?

J. Ich wollte gerne erst noch einige Briefe schreiben.

J. Verschiebt es bis auf morgen.

J. Meinertwegen; wir haben uns einander wer weiß  
wie lange nicht gesehen, und man muß die Gedanken aus  
dem Sinne schlagen, welche allemal das Gemüth bes  
unruhigen.



## DIALOGO XII.

*Il Forastiere congratula il ritorno d'un suo  
amico Italiano da lontani  
paesi.*

**B**en tornato il mio caro Signor P. —

I. Ben trovato il mio caro Signor G. —

F. Donde venite?

I. Da lontani paesi, si tratta che hò scorso mezzo mondo da poiche ci licenziasimo sapete a Porta Pia.

F. Alla per fine poi bisogna ripatriarsi.

I. La patria è la calamita, e tramontana di qual si sia viandante.

F. Ci fete stato assai tempo; che paese è?

I. Un luogo giocondissimo e grato, ed abbondante d'ogni grazia di Dio.

F. Giesu! che mi dite?

I. E un paradiso formato.

F. Cocagna, chi non ci andarebbe a stare!

I. C'è la rosa, mà ci sono anche le spine, si stà sempre con pericolo della vita per i gran serpi e fieri che vi si trovano.

F. Mi fate arricciare i capegli — devono esser barbari gl'istessi abitanti.

I. Questo nò, e ben vero, che non hanno quel contrattare così auvenente e gentile, come habbiamo noi altri Cristiani.

F. Bella cosa, di parlar di veduta, e non di udita.

I. Le-



I. Levatene le fiere, c'è da cacciarsi quasi voglia gusto.

F. Di che stagione vi fete messo in viaggio per il vostro ritorno?

I. Da inverno, sotto le feste di Natale.

F. Oimè, d'inverno!

I. Eh che? non si conosce l'inverno, par una primavera.

F. I caldi non sono essi sterminati?

I. Anzi temperati.

F. E si non avete trovato nissun incontro infelice per strada?

I. Hò voluto affogare nel passar un certo stretto.

F. Sarà stata una borasca.

I. Vogliono che sià precipitoso quel golfo sempre.

F. M' avete racconcolato con la vostra presenza.

I. Chi non muore si rauvede.

F. E chi si raccomanda caldamente al cielo, riesce d'ogni pericolo; ci hò concorso anch'io nello scampo vostro, che hò per costume di pregar Domine Dio per quelli che sono per viaggio.

I. Indizio di buon amico e di buon Cristiano.

F. Mà ci ritornarete più?

I. Forse che si, a che finè restar sempre in casa propria, o covar le ceneri.

F. Quel soletico di caminar e di raccontar spanpanate è pur gustoso.

I. Voi ne potete esser giudice, che son hormai fette anni, che ci fete senza un minimo pensier, che io sappia, di ripatriarvi.

F. Ogni tratto mi viene un pò di come si chiama, mà presto mi passa.

I. Gran forastieri che vengono a veder la nostra Italia più di nissun altro luogo.

F. Se

F. Wenn man die wilden Thiere ausnimmt, so kann man daselbst alles erfindliche Vergnügen genießen.

F. In welcher Jahreszeit habt Ihr Euch zu Eurer Zurückkunft auf den Weg gemacht?

F. Im Winter, an den Weihnachts-Feiertagen.

F. O! im Winter!

F. Warum? Man weiß nichts vom Winter, er ist wie ein Frühling.

F. Ist die Hitze nicht außerordentlich?

F. Vielmehr gemäßiget.

F. Und so ist Euch kein Unglücksfall unterwegs zugefallen?

F. Ich wäre bald beym Uebersezen über eine gewisse Meerenge ertrunken.

F. Es wird ein Ungewitter gewesen seyn.

F. Die Meerenge soll beständig stürmisch seyn.

F. Ihr habt mich mit Eurer Gegenwart wiederum erquicket.

F. Wer nicht umkommt, der denkt dran.

F. Und wer sich dem Himmel inbrünstig empfiehlt, der kommt aus aller Gefahr; ich bin auch in Eurer Lebensgefahr gewesen, weshalb ich die Gewohnheit habe, Gott für diejenigen, welche auf der Reise sind, zu bitten.

F. Das ist eine Anzeige eines guten Freundes, und guten Christens.

F. Allein, wollet ihr wieder hin?

F. Vielleicht ja, worzu soll man beständig zu Hause bleiben, oder den Ofen hüten?

F. Die Lust zu reisen, und große Dinge zu erzählen, ist doch wirklich recht angenehm.

F. Ihr seyd im Stande, davon zu urtheilen, weil es nunmehr sieben Jahre sind, daß, so viel ich weiß, es Euch nicht in Sinn gekommen, nach Eurem Vaterlande zurück zu kehren.

F. Es kommt mir immer so ein wenig an, wie man es nennet, aber es vergeht mir gleich wieder.

F. Es kommen viel Fremde her, unser Italien vor allen andern Orten zu sehen.

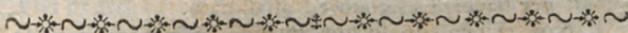


F. Wenn es der Sitz der Ergötzlichkeiten und der Sammelplatz der Gelehrten ist —.

F. Ach! daß wir nur nicht mehr jene Römer in den vergangenen Zeiten seyn! es fehlt nur gar zu viel daran.

F. Jedoch übertreffet Ihr sie noch in gewissen Sachen der Politik und schönen Wissenschaften.

F. Vielmehr kommt mir es vor, daß es nicht mehr so berühmt ist, ich will eben nicht sagen, daß in der Erfahrung der Regierungskunst Rom nicht das Haupt der Welt sey, so wie es nur jemals gewesen seyn mag, sondern —.



### Dreizehntes Gespräch.

#### Der Fremde redet mit einem Italienischen Reisegefährten.

Seyd Ihr in Gedanken, mein Herr?

F. Ich denke so an meine Geschäfte.

F. Wollen wir in die Kutsche steigen?

F. Setzt Euch, ich will schon Platz nehmen.

F. Ich werde Euch folgen.

F. Ihr seyd fremde.

F. Das will nichts sagen, es würde ein sehr großer Fehler auf meiner Seite seyn.

F. Setzt Euch, ich bitte Euch drum, ich werde hier so bleiben.

F. Seht, so sitze ich recht gut.

F. Aber was? Ihr habt euch in den Schlaa gemacht?

F. Es gefällt mir so, weil man das Feld besser sehen und genießen kann.

F. Allein, Ihr werdet so nicht bequem sitzen.

F. Recht sehr bequem.

F. Es ist Euer Schade, wenn Ihr nicht nach Eurem Gefallen sitzt, ich werde nicht Schuld dran seyn.

F. Es erweckt mir nichts Verdruß, außer daß ich besürchte, es werde mir diese Kutsche den ganzen Körper erschüttern und herum werfen.

I. Le carrozze a vettura son così fatte.

F. N'hò però viste a cigni,

I. Delle volte, mà di rado.

F. Uh! non ci mancherà compagnia.

I. Cosa è?

F. Mi par di veder nel cortile un'altra carrozzata di forastieri, o'altra gente.

I. Tanto meglio, che ci son banditi che vanno attorno per queste macchie, sapete?

F. Una settimana fà a S. furono giustiziati non fò quanti per haver svaligiato ed assassinato.

I. Non ci pensano se non quando ci incappano nella forza, disgraziati che sono!

F. Mà non ci potremo tener dietro, quella carrozza è a sei.

I. Cosa insolita, mà spero che rallenteranno il passo e che anderemo di compagnia.

F. Non fò come possano resistere questi animali a far giornate lunghe lunghe, e nella fanga, e sulle selciate.

I. Questi carrozzieri hanno più mute di cavalli, e fanno le loro scambiate di luogo in luogo.

F. Hora restò capace; mà quante miglia fate da quì alla dormita?

I. Trenta incirca salvo il vero, mà lunghe con buona giunta.

F. E quanto v'è poi di là alla pranzata di dimani?

I. Vi faranna sedici miglia.

F. Può mai esser tal cosa?

I. Non hà dubbio che li batte.

F. Hò pur fatta questa strada una volta prima, e non m'è parsa tanto lunga.

I. La conversazione sarà stata piacevole, e la stagione forse anche più favorevole e grata che non è hora.

F. Della conversazione tanto quel nò, della stagione s'è bene, nol niego.

I. Vo-

F. Die Miethkutschen sind nun so gemacht.

F. Ich habe doch welche in Riemen gesehen.

F. Zuweilen, aber selten.

F. O! es wird uns nicht an Gesellschaft fehlen.

F. Was giebt's?

F. Es scheint mir, daß ich in dem Hof eine andere Kutsche mit Fremden oder andern Leuten sehe.

F. Desso besser, weil es so hier Vanditen giebt, welche in diesen Sträuchern herumgehen, verstehet Ihr?

F. Vor acht Tagen wurden zu S. ich weiß nicht wie viel abgethan, weil sie geraubet und gemordet hatten.

F. Sie denken nicht eher daran, als wenn sie unter den Galgen kommen, die Unglückseligen!

F. Allein wir werden uns nicht hinter ihnen halten können, die Kutsche ist mit Sechsen.

F. Das ist eine unmögliche Sache, aber ich hoffe, daß sie nachlassen, und wir in Gesellschaft fahren werden.

F. Ich weiß nicht, wie es diese Thiere aushalten können, ganze geschlagene Tage, und im Koth, und auf dem Steinfasser zu laufen.

F. Diese Kutscher haben mehr Vorspann, und wechseln von Ort zu Ort damit ab.

F. Nun verstehe ich's; allein wie viel Meilen fahrt ihr von hier bis wir zu schlafen kommen?

F. Dreyßig ohngefähr, wo ich nicht irre, aber lange und gut gemessen.

F. Und wie weit ist es alsdenn von dar bis zur morgenden Mittagsmahlzeit?

F. Das werden sechzehn Meilen seyn.

F. Das kann nimmermehr seyn.

F. Wer sie reiset, der zweifelt nicht daran.

F. Ich bin ehemals auch einmal diesen Weg gereiset, und er ist mir nicht so lang vorgekommen.

F. Die Gesellschaft wird lustig, und die Jahreszeit vielleicht auch günstiger und angenehmer gewesen seyn, als sie iho ist.

F. Mit der Gesellschaft war es nun so nicht, wohl aber mit der Jahreszeit, das leugne ich nicht.

I. Vogliamo dimandar al carrozziere, che ci chiarirà alla bella prima.

F. Non occorre, credo a voi.

I. Hò l'itinerario in saccoecia.

F. Che? il Scotti?

i. Quel delle poste.

F. Questo carrozziere non tocca, è più longo della Quarrefima.

I. Stimo che si fermi a discorrer col suo compagno, acciò vadano insieme.

F. Mà non si rinfresca niente per strada?

I. A mezza strada se altri vuole, c'è una hosteria famosa, mà io non bevo fuor di pasto.

F. Lasciate bere a gli altri.

I. O questo sì.

F. Bisognerà sollecitare per arrivare a buon hora.

I. Però non bisogna fermarsi per strada che a hora che faremo arrivati sarà fatta notte.

F. Abbiamo questo di buono, che fa chiaro di luna.

I. Jo la facevo mancante.

F. Anzi dimani solamente sarà in quinta decima, non ci dovete badare.

I. Eccovi auviati in nome di Dio.

F. Stiamo fulli auvisi con la lingua di non parlare.

I. Havete paura de' sbalzi.

F. M'è intravenuto a mozzicarmi la lingua da me stesso in ste maledette carrozze.

I. Havete ragione di star sulla cautela.



F. Wir wollen den Kutscher fragen, welcher uns gleich  
heraus helfen wird.

F. Es ist nicht nöthig, ich glaube Euch.

F. Ich habe den Wegweiser in der Tasche.

F. Was für einen? den Scotti?

F. Den Postenzeiger.

F. Dieser Kutscher rührt sich nicht, es wird einem  
Zeit und Weile lang.

F. Ich halte dafür, daß er sich bey dem Gespräch mit  
seinem Cammerad aufhält, damit sie bey einander bleiben.

F. Allein nimmt man nichts unterweges zu sich?

F. Auf die Hälfte Weges, wenn jemand will, ist ein be-  
rühmtes Wirthshaus, aber ich trinke nicht außer der  
Mahlzeit.

F. Ihr werdet doch die andern trinken lassen.

F. O ja!

F. Wir werden machen müssen, daß wir beyzeiten  
hinkommen.

F. Darum muß man sich nicht unterweges aufhalten,  
denn wenn wir da seyn werden, wird es wohl Nacht seyn.

F. Das ist noch gut für uns, daß Mondenschein ist.

F. Ich dachte, wir hätten abnehmenden Mond?

F. Es wird vielmehr morgen erst halber Mondenschein  
seyn, ihr dürft euch nicht dabey aufhalten.

F. Da sind wir nun auf dem Wege in Gottes Namen.

F. Laßt uns mit der Zunge in Aecht nehmen, daß wir  
nicht reden

F. Ihr fürchtet euch für den Sturzsfällen.

F. Es ist mir schon begegnet, daß ich mir von selbst in  
diesen verfluchten Kutschen die Zunge zerbissen habe.

F. Ihr habt recht, sich in Aecht zu nehmen.



## DIALOGO XIV.

*Il Forastiere discorre con un suo camerata  
Italiano per viaggio.*

**B**uon di, Signor Carlo mio Patrone, e buone feste.

I. Duplicare a lei.

F. Come si sente di far viaggio questa mattina?

I. Benissimo, e lei?

F. Per me tanto vorrei che fossimo già partiti un hora fa.

I. Abbiamo tempo d'avanzo.

F. C'è stata altre volte?

I. Una man di volte.

F. Per detto commune però si dice, chi tardi arriva, mal alloggia.

I. Non dubiti, che non faremo angustiati di luogo come si dà a credere.

F. Conforme all'hosterie.

I. Dove staremo sta sera, dò parola a V. S. che ci capirebbe un esercito per modo di dire.

F. Io mi credevo, che fosse qualche terricciuola, e che in cambio d'un' hosteria ci convenisse d'albergar in qualche betola o capanaccia.

I. S'inganna all'ingrosso, non c'è luogo che habbia maggior nominanza di quello.

F. Staremo tanto più allegramente.

I. Lasci pur far a me che farò io il procaccio, son un praticone, hanno a far con meco costoro.

F. Ecco il vetturino che ci fa cenno.

I. Hor sù un bocconcin di pane, ed un bicchierin di vino, e via.

F. Che vino beve?

I. Gagliardo per così puoco.

F. Må un par d'uova fresche nate alhora alhora così da bere sarebbero a proposito,

I. Ordi-

## Vierzehntes Gespräch.

## Der Fremde redet mit einem Italiänischen Reisegefährten.

**G**uten Morgen, mein Herr Carl, und glückliche Feyerstage!

**F.** Ich wünsche Ihnen noch einmal so glückliche.

**F.** Haben Sie Lust, diesen Morgen zu verreisen?

**F.** Recht sehr, und Sie?

**F.** Was mich anlanzet so wollte ich, daß wir schon vor einer Stunde weggerislet wären.

**F.** Wir haben Zeit übrig.

**F.** Sind Sie schon sonst da gewesen?

**F.** Sehr oftmals.

**F.** Jedoch sagt man nach dem gemeinen Sprüchwort: Wer spät kommt, findt schlechte Herberge.

**F.** Fragen Sie kein Bedenken, denn wir werden wegen des Dirs keine Noth haben wie man glaubt.

**F.** Nach Art der Wirthshäuser.

**F.** Wo wir diesen Abend seyn werden da versichere ich Sie, daß, so zu sagen, eine Armee daselbst einkehren könnte.

**F.** Ich bildete mir ein, es wäre nur ein kleiner Flecken, und daß, an statt in einem Wirthshause, wir in einem Trinkhause, oder in einer keinen Hüte würden logiren müssen.

**F.** Sie irren sich gewaltig, es ist kein Ort, welcher in größern Ruf ist, als der.

**F.** Wir werden um desto veranügter seyn.

**F.** Lassen Sie mich nur machen ich will alles besorgen, ich weiß alle Schliche sie haben mir zu thun.

**F.** Da ist der Fuhrmann, welcher uns winkt.

**F.** Wohlan! einen Bissen Brod, und ein Gläsgen Wein, und dann fort.

**F.** Was für Wein trinken Sie?

**F.** Starke für so wenig.

**F.** Aber ein Paar frisch gelegte Eyer alsdenn zu trinken, das würde gewiß dienlich seyn.

**F.** Wie

- I. Ordiniamole, in tanto faccio un brindisi a V. S.
- F. Le rendo grazie, buon prò le faccia.
- I. Buono, squisito.
- F. Sì da vero, hà un certo lecchetto in ultimo che ne berrei un caratello, se badassi al gusto.
- I. L'hoste ce l'hà dato così per concia-bocca, è regalato affè.
- F. Dà in testa, me la sento girare di già.
- I. Uno altro bicchierino.
- F. Mi basta di questo, che il cervello non mi vada in volta.
- I. O! ecco l'uova, accomoderanno lo stomaco.
- F. Spediamola che il vetturino ci torna a far segno.
- I. Bisogna far il conto con l'hoste.
- F. Questo vada di piano.
- I. Mà forse che lei non havrà moneta spiccia.
- F. Non mi truovo adossio altro che moneta spiccia, pagherò io, e scontaremo poi.
- I. Signor nò, alla Romanesca tanto per uno in contanti.
- F. Come comanda V. S., mà per esser che è fastidioso nelli rinfreschi ed alle ben andate, di cacciar mano alla borsa, farebbe bene che uno pagasse, o che si giuocasse al conto.
- I. Al conto sia.
- F. Che disdette con queste? sempre tocca a me.
- I. E un giuoco di fortuna, non c'è auvantaggio qui.
- F. Hieri pure in un certo luogo mi toccò di pagare un non fò quanto, son proprio sciagurato e suenturato, è pagato l'hoste alla barba mia.
- I. Così a vedere.

F. Mon-

J. Wir wollen sie bestellen, unterdessen will ichs Ihnen zutrinken.

J. Ich sage Ihnen Dank, wohl bekomme es Ihnen!

J. Der ist gut, auserlesen.

J. Ja, in Wahrheit, er hat einen gewissen Nachgeschmack, daß ich ein ganzes Caratell voll austränke, wenn ich nach dem Geschmacke gehen wollte.

J. Der Wirth hat uns selbigen so zum Geschmacke gegeben, er ist wahrhaftig geschenkt.

J. Er steigt in den Kopf, ich fühle schon, daß er mir herumgeheth.

J. Noch ein Gläsgen.

J. Ich habe genug an diesem, damit mirs nicht in den Kopf kömmt.

J. O! da sind die Eyer, die werden den Magen zurechte machen.

J. Laßt uns fortmachen, denn der Fuhrmann giebt uns schon wieder ein Zeichen.

J. Wir müssen mit dem Wirth zusammen rechnen.

J. Das versteht sich.

J. Allein vielleicht haben Sie keine kleine Münze.

J. Ich führe izt nichts anders, als klein Geld bey mir; ich werde bezahlen, und wir wollen hernach schon abrechnen.

J. Nein, mein Herr, nach Römischer Art, so viel als auf einen kömmt, gleich baar bezahlt.

J. Wie Sie befehlen, allein, weil es bey den Erfrischungen, und bey den Trinkgeldern verdrießlich ist, die Hand immer an den Geldbeutel zu legen, so würde es gut seyn, daß einer bezahlte, oder daß man um die Bezahlung spielte.

J. Es mag um die Bezahlung gehen.

J. Wie unglücklich ich doch hierinnen bin! allzeit kömmt an mich.

J. Es ist ein Glücksspiel, hier ist kein Vortheil dabey.

J. Gestern an einem gewissen Orte traf michs auch, daß ich, ich weiß nicht, wie viel bezahlen mußte, ich bin ganz besonders unglücklich: der Wirth wird auf meine Kosten bezahlt.

J. So, wie man siehet.

J. Lasset

F. Montiamo a cavallo.

I. Aspetti un tantino, che io mi metta adesso questo poco di ferraio o capotto che dir si voglia, che mi pari dall' acqua.

F. Questo mio baraccano regge all' acqua divinamente, quant' una terata, e si non pesa.

I. Non è robba forastiera, l'ha comprata qui?

F. L'hà indovinata; Quanto c'è da qui a T. — ?

I. Troppo c'è, non ci pensiamo, che si rincrescera meno.

F. Mi par a me, che V. S. nolla pigli per la strada solita.

I. Quando ben non ci fosse il vetturino, mi basta l'animo a me di andarci cogli occhi bendati, mà và bene.

F. Alcuni non fanno la strada, e fanno i fersacienti.

I. Questo è vero.

F. Il bel casino, che si scuopre là.

I. E la villa d'un Prencipe.

F. Che Prencipe?

I. Non gli saprei far il nome — il dirò pure, so bene che è nipote di Papa — Ah!

F. Bellissimo posto!

I. Mà son Prencipi, li fanno truovar i bei posti.

F. Da noi non stanno così deliziosamente i Prencipi.

I. Non c'è Prencipe, che non habbia quà attorno la sua villa, nè mercante, o altra persona più mediocre, che non habbia la sua vigna.

F. Segnale che si stà in santa pace, mentre si godono le terre.

I. Hoggi giorno nello stato ecclesiastico si camina coll' oro in mano.

F. Pur si parla di banditi.

I. E

F. Lasset uns zu Pferde steigen.

J. Warten Sie nur so lange, bis ich mir den kleinen Mantel, oder die Kappe, wie man es nennen will, umgesthan, damit ich mich vor dem Regen verwahre.

F. Dieser mein Oberrock hält den Regen erstaunend ab, wie eine Wachsteinewand, und er ist nicht so schwer.

J. Es ist kein fremdes Zeug, haben Sie es hier gekauft?

F. Sie habens errathen; Wie weit ist es von hier bis L. — ?

J. Es ist sehr weit, laßt uns nicht daran gedenken, damit man nicht so verdrießlich wird.

F. Es scheint mir, daß Sie den Weg nicht durch die gewöhnliche Straße nehmen.

J. Wenn auch schon der Fuhrmann nicht hier wäre, so vertraue ich mir doch, mit verbundenen Augen dahin zu gehen; aber es ist richtig.

F. Einige wissen die Straße nicht, und halten sich doch überflüg.

J. Das ist wahr.

F. Das ist ein schönes Lusthaus, welches sich dorten zeigt.

J. Es ist das Landgut eines Fürsten?

F. Was ist das für ein Fürst?

J. Ich kann seinen Namen nicht nennen — ich will ihn schon sagen, ich weiß wohl, daß er ein Enkel des Papstes ist — Ach!

F. Eine wunderschöne Lage!

J. Aber es sind ja Fürsten, die wissen sie schon zu finden, die schönen Lagen.

F. Bey uns wohnen die Fürsten nicht so anmuthig.

J. Es ist kein Fürst, der nicht hier herum sein Landgut hat, auch kein Kaufmann, noch eine andere mittelmäßigere Person, die nicht ihren Weinberg habe.

F. Ein Zeichen, daß man im Frieden lebet, weil sie der Länder so genießen.

J. Heut zu Tage gehet man in dem Kirchenstaate sicher mit dem Golde in der Hand.

F. Doch redet man von Banditen.

J. Das



J. Das Land ist von dergleichen Gesindel gereiniget, es ist nicht die geringste Gefahr, auf den Gränzen vielleicht ein wenig.

J. So sagt man: angränzendes Land, Räuber-Land.

J. Dieses kann man nun freylich nicht verhindern, ein jeder Fürst behauptet sein Ansehen, und sucht seine Gerechtigkeiten zu beschützen.

J. Wie es doch fördert, wenn man zusammen redet; aber was? in dieser Vorstadt wächst ja Gras, sie ist ganz leer vom Volke.

J. Es ist ein kleines Schloß, vier Häuser und ein Backofen, was soll da groß seyn?

J. Die Banditen gehen nicht haufenz und Schwadronz weise.

J. Nachdem die Derter sind; in Neapolls gehen sie wie Kaiser vom Fuß auf bewaffnet mit Feuerröhren und tüchtigen Carabinern, aber hier herum gehen sie zerstreuet.

J. Das ist gut — Es scheint mir, daß wir unvermerkt an eine große Stadt kommen.

J. Da muß man Mittagsmahlzeit halten.

J. Es ist Zeit, denn ich habe einen erstaunenden Hunger.

J. Laßt uns also zureiten.

J. Euer Pferd thut mehr mit der Spießgerte, als meines mit der Peitsche.

J. Es sind Pferde zum Strapaziren, es ist eins wie das andre.

Funfzehntes Gespräch.

Der Fremde redet mit einem Italiänischen Freunde, daß er sich bey ihm in die Kost begeben wolle.

Sehen Sie nur das Vertrauen, welches ich zu Ihnen habe.

J. Was will das sagen, sind wir etwa keine Freunde?

J.

J. Ich

I. Io son scapolo come lei fà, non mi truovo che un semplice fervitore, però vorrei mettermi quì in dozzina con effo lei.

I. Appunto fiamo per andar a tavola adesso, si trattienga a pranzo, e vedrà come le gradisce.

F. Le farò di fastidio.

I. In conto nissuno.

F. Sul tocco di mezzo di si pranza?

I. Appunto.

F. Chi haveffe negozii rilevanti?

I. S'aspetta un tantino.

F. Si procede con discrezione.

I. Si metta a sedere, posi il ferraiolo.

F. Ecco che faccio l'ubbedienza.

I. Io mi metterò a canto di lei.

F. Si cucina all' Italiana?

I. Quà non capitano che Italiani.

F. E pur a basso m'hanno detto, che vi erano certi forastieri.

I. Forastieri, in quanto che non sono sudditi del Papa, o di Roma proprio, così sogliono dir quì.

F. Hora penetro, io mi credevo che voleffero dire di noi Tramontani.

I. Eh! Signor nò — ecco il pranzo in tavola.

F. Un bel apparecchio.

I. Le vivande si raffreddano, però attenda a mangiare alla gagliarda.

F. Chi benedice la tavola?

I. Quel prettacciuolo Aiantante di Scuola alle Scuole pic.

F. Questi Signori si compiacieranno che io pigli cotanto ardire.

I. V. S. è mio convitato.

F. La ne ringrazio.

I. Non fò se le piace la minestra.

F. Che

F. Ich bin frey, wie Sie wissen, ich habe niemanden bey mir, als einen einzigen Bedienten, weshalb ich mich gerne hier bey Ihnen in die Kost begeben wollte.

J. Wir wollen eben antzo zu Tische gehen, bleiben Sie da und speisen mit, so werden Sie sehen, wie es Ihnen gefällt.

F. Ich werde Ihnen verdrüsslich fallen.

J. Ganz und gar nicht.

F. Speiset man mit dem Schlag zwölf Uhr?

J. Just so.

F. Wer nun wichtige Geschäfte hätte?

J. Man wartet ein wenig.

F. So verführet man recht höflich.

J. Lassen Sie sich nieder, legen Sie den Mantel ab.

F. So will ich Ihnen denn Folge leisten.

J. Ich werde mich an Ihrer Seite setzen.

F. Richtet man auf Italiänische Manier zu?

J. Hier kommen lauter Italiäner her.

F. Und doch haben Sie mir unten gesagt, daß gewisse Fremde da wären.

J. Fremde, in so ferne sie nicht Unterthanen vom Pabst, oder eigentlich von Rom sind, so pflegt man hier zu reden.

F. Nun verstehe ichs, ich glaubte, Sie hätten es etwa von Ausländern sagen wollen.

J. Ach nein, mein Herr — Sehen Sie, da ist das Essen auf dem Tische.

F. Das ist ein schöner Auffatz.

J. Das Essen wird kalt, essen Sie also immer frisch drauf zu.

F. Wer beket vor dem Tische?

J. Der Priester da, ein Schulcollege in den Armenschulen.

F. Die Herren werden nicht ungütig nehmen, daß ich mich so viel unterstehe.

J. Sie sind mein Gast.

F. Ich danke Ihnen dafür.

J. Ich weis nicht, ob Ihnen die Suppe gefällt.

- F. Che minestra è?
- I. Minestra d' Auvocato.
- F. E perche d' Auvocato?
- I. E di farro che allude al farò degli Auvocati.
- F. Pensiero capriccioso, sia come si voglia, mi piace.
- I. Se vuol trippa, o guaccetta, eccone.
- F. Lesso ed arrosto, caspita! si tratta bene e lauttamente.
- I. Alla ragion del prezzo, mà non hà che fare colle pensioni Francesi di vinti ed anche vinti un scudo al mese.
- F. Quanto si paga quì?
- I. Dodici scudi al mese.
- F. Non è troppo, in casa nostra spendo più, e non sto così bene.
- I. E locanda la sua?
- F. Signor sì, il mio servitore è Italiano, e v' a spendere, e faccio conto che mi riviene in capo al mese a quindici scudi senza la camera.
- I. Venga a star quà, auvanzerà quattrini.
- F. Sicurissimamente che ci verrò, e tanto maggiormente per la conversazione che vi si truova.
- I. Mangi per grazia, vuol lei che la servi di Trinciante?
- F. Da per me stesso mi servirò.
- I. Il taglio del suo coltello s'ingrossa.
- F. Bisognerà affilarlo.
- I. Quì non si usa di portar coltelli, c'è la pena.
- F. Mà quando non sono pontuti?
- I. Manco alhora se è di notte.
- F. Viva l'Italia per il buon governo?
- I. Via una fettarella di salame per inescar il vino.

F. Me.

F. Was ist's für Suppe?

F. Advocaten-Suppe.

F. Und warum Advocaten?

F. Sie ist von Farro (einer Art von Getraide) welches ein Wortspiel auf das Fard (ich will schon machen) der Advocaten ist.

F. Das ist ein sinnreicher Einfall, er mag seyn wie er will, mir gefällt er.

F. Wollen Sie Caldaunen, oder Ragout, da ist's.

F. Gekochtes und Gebratenes, ey tausend! man speiset hier gut und herrlich.

F. Nachdem es bezahlt wird, jedoch ist's kein Vergleich mit dem Tischgelde der Franzosen zu zwanzig und auch ein und zwanzig Thaler monatlich.

F. Wie viel bezahlt man hier?

F. Zwölf Thaler des Monats.

F. Das ist nicht zu viel, in unserm Hause gebe ich mehr aus, und habe es nicht so gut.

F. Ist Ihres ein Miethhaus?

F. Ja, mein Herr, mein Bedienter ist ein Italiäner, und hat die Ausgabe, und ich mache die Rechnung, so, daß es mir den ganzen Monat, ohne die Stube, auf funfzehn Thaler zu stehen kommt.

F. Ziehen Sie zu mir her, Sie werden noch Geld ersparen.

F. Ich werde ganz gewiß herkommen, und um so viel mehr wegen der Conversation, die man hier findet.

F. Essen Sie doch, soll ich Ihnen vorschneiden?

F. Ich will mir schon selbst vorlegen.

F. Die Schneide von Ihrem Messer ist stumpf.

F. Man wird es schleifen müssen.

F. Hier ist es nicht gebräuchlich, Messer zu tragen, es steht Strafe drauf.

F. Aber wenn sie nicht spizig sind?

F. Auch alsdenn nicht, wenn es Nacht ist.

F. Es lebe Italien wegen der guten Regierung!

F. Nehmen Sie doch ein Schnittgen von den eingesalznen Speisen, um den Wein recht zu schmecken.

F. Mene faccia grazia.

I. Bisogna chiamar il vino, quando vuol bere.

F. Che vini bevonno lor altri?

I. I vini da pasto son leggieri, mà lo straordinario è gagliardo assai.

F. Vini Romaneschi li chiamano.

I. Sono di questi castelli qui attorno.

F. Terra ferace!

I. Questi Signori la invitano a bere, le fanno un brindisi.

F. Son per far loro ragione quanto prima.

I. Questi sono vini schietti.

F. Non dev' esser fatturato dal hoste con concia e porcheria di ciambella.

I. Il padron di casa hà la sua vigna, pensate voi.

F. Mà non farà senza qualche conserva.

I. Che non ci sia conserva, ci farà, mà non è cosa che appesti la persona.

F. Non hò ancora sentito vino, che mi gustasse meglio.

I. Nollo beva temperato, è leggiero assai, non andrà alla cocuzza.

F. Sì, mà così alla forda si fà sentire.

I. Vuol pan nero, o pan bianco?

F. Questo non è bianco, mà è ben cotto, saporito, e non sciapito come in Francia.

I. Lei vede, questo è il nostro viver d'ogni giorno, la sera cela passiamo con altre galanterie.

F. Il cuoco v'è destreggiando dunque.

I. E bravo, non ci lascia venir in fastidio nissun mangiare, mà osserva benissimo le stagioni e così v'è temporeggiando.

F. Vaglia il vero, è bravo all' usanze loro.

I. Credo bene che di Potaggi e simili vivande non sen' intenda troppo.

F. Sòno

F. Seyn Sie so gütig.

J. Sie müssen den Wein fordern, wenn Sie trinken wollen.

F. Was für Weine trinken Sie?

J. Die Speiseweine sind leichte, aber der Extrawein ist ziemlich stark.

F. Sie nennen sie Romanische Weine.

J. Sie sind von den Landhäusern hier herum.

F. Ein fruchtbares Land!

J. Die Herren nöthigen Sie zu trinken, sie trinken Ihnen zu

F. Ich werde Ihnen gleich Bescheid thun.

J. Das sind reine Weine.

F. Er muß nicht von dem Wirth angeschmiert und ange-  
macht seyn.

J. Der Herr vom Hause hat seinen eigenen Weinberg,  
Sie können also leicht denken.

F. Aber er wird nicht gänzlich ohne Stärkung seyn.

J. Das nicht was erhaltendes darinne seyn sollte, das  
wird freylich drunter seyn, aber es ist doch nichts, das einer  
Person schädlich wäre.

F. Ich habe noch keinen Wein gekostet, der mir besser ge-  
schmeckt hätte.

J. Trinken Sie ihn nicht vermengt, er ist leicht genug, er  
wird Ihnen nicht in den Kopf kommen.

F. Ja, aber er läßt sich doch so heimlich fühlen.

J. Wollen Sie schwarz oder weiß Brod?

F. Das ist nicht weiß, aber es ist gut ausgebacken,  
schmackhaft, nicht abschmeckend, wie in Frankreich.

J. Sehen Sie, das ist unser Essen alle Tage, des  
Abends haben wir kalte Küche.

F. Der Koch geht also abwechselnd.

J. Es ist ein braver Mann, er läßt uns keine Speise  
überdrüssig werden, sondern beobachtet die Jahreszeiten  
sehr wohl, und richtet sich also nach der Zeit.

F. Es ist wahr, er ist gut nach Ihren Gebräuchen.

J. Ich glaube wohl, daß er sich auf Potagen und derg-  
gleichen Speisen nicht allzu viel versteht.

F. Sòno cibi di gran spesa e per lo più mal sani.

I. A veder que' Potaggi par che sia una misticanza —  
le piace il cascio ?

F. Ci hò fatto la bocca al cascio gratucciato, sù quei principii nè lo vedevo, l'havevo a schifo.

I. Ad alcuni è contrario di natura.

F. A tal uno farà contrario il cascio, ed il latte rapreso, o la gioncata no'l farà.

I. Son complessioni così fatte.

F. Nella forma sempre m'è piacciuto il Parmigiano.

I. A me sopra ogni altro mi piace il Marzolino, che si squaglia in bocca, che manco un butiro.

F. Non c'è che dire, i gusti degli huomini sono differentissimi.

I. Assaggi di un' altra sorte di vino, è più asciutto.

F. Veramente quel altro m'è parso un tantino troppo abboccato.

I. Beviamo di questo a tutto pasto.

F. Non è così carico di colore.

I. Abbiamo ancora vini adaquati, mà sono per la servitù.

F. Basta, vedo che fanno buona vita.

I. Lei non mangia, nè beve però.

F. Non badi a me, badi a se stessa.

I. Hora a' frutti la voglio, e mi dirà che non c'è paragone dalle pensioni Francesi alla nostra.

F. Nella grand abbondanza di carnaccia e cacciaggione le auvanzeranno, mà nelle delizie non le arriveranno senz' altro.

I. Che bella mela è questa! non si può veder nè gustar il miglior frutto, certo.

F. Que-

F. Es sind Speisen von großen Kosten, und meistens theils ungesund.

F. Wenn man die Potagen sieht, so scheint es ein rechter Mischmasch zu seyn — gefällt Ihnen der Käse?

F. Ich habe mich an den Reibekäse gewöhnt, im Anfang konnte ich ihn gar nicht vor Augen sehen, ich hatte einen Ekel vor ihm.

F. Einigen ist er von Natur zuwider.

F. Manchem wird der Käse zuwider seyn, und die geronnene Milch, oder der Quarkkäse nicht.

F. Die Naturen sind nun so gemacht.

F. Der äußerlichen Form nach hat mir immer der Parmisankäse gefallen.

F. Mir gefällt vor allem andern der Marzolinikäse, welcher auf der Zunge zergeht, so gut und noch besser, wie Butter.

F. Es läßt sich da nichts sagen, der Geschmack der Menschen ist sehr verschieden.

F. Probiren Sie von einer andern Sorte Wein, er ist etwas herber.

F. In Wahrheit, der andere ist mir ein wenig gar zu vellimaulig vorgekommen.

F. Wir trinken von diesem bey aller Mäßigkeit.

F. Er ist nicht so hochfärbig.

F. Wir haben auch Halb- oder Nachweine, aber die sind für das Gefinde.

F. Gnuß, ich sehe, daß sie gut leben.

F. Jedoch Sie essen und trinken ja nicht.

F. Sorgen Sie nicht für mich, sorgen Sie nur für sich selbst.

F. Ich will ich das Obst herlangen, und Sie werden mir sagen, daß kein Vergleich zwischen den Französischen Kostgeldern und den unsrigen ist.

F. In dem großen Ueberfluß am Fleischwerk und Wildpret werden dieselben sie wohl übertreffen, aber in den Annehmlichkeiten werden sie ihnen gewiß nicht beykommen.

F. Was das für ein schöner Apfel ist! gewiß, man kann kein besser Obst weder sehen, noch schmecken.

- F. Questa pera è squisita,  
 I. E Bergamotta.
- F. N' habbiamo ancora noi, mà non di questa qualità, vogliono che la pianta sia venuta dal Levante.  
 I. Hà del verisimile, il vocabulo è Turchesco per quanto si dice.  
 F. Stupisco che riescano così bene.  
 I. Non è da stupirsene, i trapiantati migliorano.
- F. Questa pera è stra — fatta.  
 I. Assaggi d'altre sorti di frutti.
- F. Hò finito di mangiare — dubito che non sia tardi.  
 I. Tardi non puol essere, hora toccano le hore, senta.  
 F. Mi suoviene d'un certo negozio.  
 I. Si sparecchierà ben presto.  
 F. Non s'affretti per me, che una mezz' hora non fà caso.  
 I. Vuol sciacquar la bocca?  
 F. E un negozio questo che mi preme; hò appostato di trovarmi in Banchi nella Piazza de' Mercanti alle vinti due.  
 I. Si manderà a veder che hora sia.
- F. Mi farà favor particolare.  
 I. E se ci resta tempo, non s'hà da giuoar una partita o a carte o a che giuoco vorrà?  
 F. Come comanda V. S.  
 I. Propongo, non comando.  
 F. Mà le sue proposte mi son in vece di comandi.  
 I. Subito pranzato fogliamo pigliar un pò di ricreazione.  
 F. Scacchi non mi piacciono, per esser che si applica troppo, e trattengono la digestione.  
 I. A che giuoco vogliamo fare?  
 F. Al Picchetto, giuoco Francese, non fò se si usi qui.
- I. Come

- F. Das ist eine auserlesene schöne Birne.
- F. Es ist eine Bergamotte.
- F. Wir haben auch dergleichen, aber nicht von dieser Güte, die Pflanze soll aus der Levante gekommen seyn.
- F. Es ist wahrscheinlich, das Wort ist Türkisch, so viel man sagt.
- F. Ich wundre mich sehr, daß sie so gut fortkommen.
- F. Sie dürfen sich darüber nicht wundern, die ungespflanzten Früchte werden noch besser.
- F. Diese Birne ist zu reif.
- F. Probiren Sie die andern Arten von Früchten.
- F. Ich bin fertig mit Essen, — ich befürchte, es werde spät seyn.
- F. Es kann nicht spät seyn, ist schlägt die Uhr, hören Sie!
- F. Es fällt mir ein gewisses Geschäfte ein.
- F. Es soll gleich abgetragen werden.
- F. Eilen Sie nicht meinetwegen, denn eine halbe Stunde macht nichts aus.
- F. Wollen Sie den Mund ausspülen?
- F. Es ist dieses eine Verrichtung, welche mich verbindet; ich habe den Verlaß genommen, mich in der Banc auf der Kaufmannsbörse um 4 Uhr einzufinden.
- F. Es soll hingeschickt werden, zu sehen, was es geschlagen hat.
- F. Sie werden mir einen besondern Gefallen erweisen.
- F. Und wenn Zeit übrig ist, wollen wir nicht eine Partie in der Karte spielen, oder was für ein Spiel Sie wollen?
- F. Wie Sie befehlen.
- F. Ich schlage nur vor, ich befehle keinesweges.
- F. Aber Ihre Vorschläge sind mir statt Befehle.
- F. Gleich nach dem Mittagessen pflegen wir uns eine kleine Ergöblichkeit zu machen.
- F. Das Schachspiel gefällt mir nicht, weil man sich gar zu sehr ansträngen muß, und es die Verdauung aufhält.
- F. Was für ein Spiel wollen wir machen?
- F. Piquet, ein Französisch Spiel, ich weis nicht, ob hier gebräuchlich ist.

F. Wie,

I. Come che non si usi? conosco de' nostri, che giuocherebbero con chi l'hà ritrovato quel giuoco.

F. Non sono giuocatori di vantaggio?

I. Giuocatori franchi, quanto mai ponno essere.

F. Gli Italiani si piccano di giuocar bene ad ogni giuoco.

I. Abbiamo questo, e non cene possiamo levare, che è il male.

F. Ci faranno i mazzi di carta accommodati al giuoco Francese?

I. Signor sì, non c'è altra differenza se non che le carte di quà son figurate di fuori tutte ad un modo, e non si ponno segnare, nè macchiar così facilmente come quelle di Francia.

F. Già ne hò viste ed adoperate.

I. Mi piace il giuoco del Picchetto perche si giuoca in due.

F. Auverta che non giuocherò contanti.

I. Giocheremo da godere una discrezione come si suol dire.

F. Così si giuoca con manco pensiero.

I. Il forastiero fuor di casa sua non dovrebbe mai giuocar contanti, per non restar sul secco, occorrendo di perdere, e per non far poi le crocette, chi havesse però cambio aperto come hanno alcuni, allora si potrebbe giuocar contanti, e poste grosse, che è padron di se medesimo, e che non è sottoposto a nissun superiore.

F. V. S. hà detto quanto humanamente si può dire, a me mi son morti il padre e la madre, pure non olo, e ben vero che hò forelle e maritate e da marito.

I. Il servitore dice che c'è ancora tempo un horetta.

F. Finita quella partita ci vorrà poi la rihavuta; sarà meglio di rimetterla in sta sera, che voglio venir a star quà se pur mi vorrà favorire di negoziar questa partita col padron di casa.

F. Wie, nicht gebräuchlich? Ich kenne welche von uns, die mit dem, der das Spiel erfunden hat, spielten.

F. Sind es nicht Wortschreiber?

F. Aufrichtige Spieler wie sie nur immer seyn können.

F. Die Italiäner legen sich darauf, alle Spiele gut zu spielen.

F. Das haben wir an uns, und wir können uns nicht nehmen, welches das schlimmste ist.

F. Werden die Kartenspiele zum Französisch spielen eingerichtet seyn?

F. Ja mein Herr, es ist weiter kein Unterschied, außer daß die hiesigen Karten von außen alle einerley aussehen, und sie können nicht so leicht wie die in Frankreich, gezeichnet, auch nicht besetzt werden.

F. Ich habe schon dergleichen gesehen, und mit gespielt.

F. Mir gefällt das Piquetspiel, weil nur zwey spielen.

F. Merken Sie sichs, daß ich nicht um Geld spielen werde.

F. Wir wollen spielen, wer etwas zum Besten geben soll, wie man zu reden pflegt.

F. So spielt man mit nicht so viel Nachsinnen.

F. Der Fremde außer seinem Hause sollte niemals um Geld spielen, damit er nicht ohne Geld bleibt, wenn er verlieren sollte, und damit er nicht hernach Hunger leiden darf; jedoch wer einen offenen Wechsel hätte, wie einige haben, alsdenn könnte man um Geld und um große Verlusten spielen, weil er sein eigener Herr, und keinem, der über ihn gesetzt, untergeben ist.

F. Sie haben geredet, so vernünftig man nur reden kann; mir sind Vater und Mutter gestorben, darum unterstehe ich mich nicht, wiewohl ich noch verheyrathet und mannbare Schwestern habe.

F. Der Bediente sagt, daß es noch ein Stündgen Zeit ist.

F. Wenn diese Partie aus ist, so müssen wir noch ein Spiel machen; es wird besser seyn, es bis auf diesen Abend aufzuschieben, denn ich werde wohl herziehen, wenn Sie mir nur den Gefallen thun, und diese Sache mit dem Herrn vom Hause ausmachen wollten.

F. So

I. Quanto se fosse per me stesso, starà bene e spenderà puoco.

F. La lesina è studio da viandante — hora parto, a rivederci dunque sta fera.

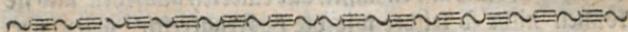
I. Buon viaggio a V. S.

F. La ringrazio in tanto del suo trattamento.

I. Ed io la ringrazio della sua honoratissima conversazione.

F. Mi faccia grazia di compiere con questi Signori che non hò termini.

I. Sarà eseguito quanto comanda, benche a lei non mancano termini.



### DIALOGO XVI.

*Il Forastiero convalescente vien visitato da un amico Italiano.*

Hò sospirato tanto la vostra venuta che, Dio lo fa, mi sapeva mill'anni, hora eccomi auventurato.

I. Ed io altresì non vedevo l'hora di vedervi, che stavo in pena del vostro ben stare.

F. Ed io dubitavo di non vedervi mai più.

I. Veramente venendo da N. hò bisognato far quarantena del contagio, a migliara per giorno ne morivano ed infermavano.

F. Dio benedetto, che strazio! — mà parlo in quant' a me stesso che si può dir che son stato a far i conti colla morte, spedito da medici affatto.

I. E affai tempo?

F. Settimane e giorni, e ci hò speso il ben di Dio, la metà delle mie sostanze appunto.

I. E

J. So viel bey mir steht, so sollen Sie es gut haben, und wenig ausgeben.

J. Ein Reisender muß lernen wirthschaften — ist will ich gehen, wir sehen uns also diesen Abend wieder.

J. Leben Sie wohl!

J. Ich danke Ihnen unterdessen für Ihre Bewirthung.

J. Und ich danke Ihnen für die Ehre Ihrer Gesellschaft.

J. Erzeigen Sie mir die Gefälligkeit, diese Herren zu complimentiren, weil mirs an Worten fehlt.

J. Es soll geschehen, wie Sie befehlen, obs Ihnen schon nicht an Worten fehlt.

=====

### Sechzehntes Gespräch.

Der Fremde, welcher wieder von seiner Krankheit genesen, wird von einem Italiänischen Freunde besucht.

J. Ich habe so sehr nach Eurer Ankunft geseuffet, daß mit, Gott weis es, die Zeit erstaunend lange vorgekommen, sehet, nun bin ich glücklich.

J. Und ich habe auch mit Schmerzen nach der Stunde verlangt, Euch zu sehen, weil ich wegen Eures Wohls seyns besorgt war.

J. Und ich zweifelte, Euch jemals wieder zu sehen.

J. In Wahrheit, wie ich von R gekommen habe ich wegen der ansteckenden Krankheit die Quarantaine halten müssen, es sind täglich zu tausenden daran gestorben, und krank geworden.

J. Liebster Gott, was für eine Plage! — aber ich rede von mir selbst, daß man sagen kann, ich sey dem Tode nahe gewesen, indem ich von den Aerzten schon gänzlich verlohren gegeben ward.

J. Ist das lange?

J. Einige Wochen und Tage, und das Geld habe ich darauf verwendet, gerade die Hälfte von meinem Vermögen.

J. Es

I. E buon che havete havuto il modo di farlo, dove che molti altri forastieri si truovano in simili occorrenze sproveduti, e mal aggi-ti di quattrini.

F. Ne ringrazio a Dio.

I. Hora havete superato il nemico, si vede ben sì che fete spolpato e smagrito assai.

F. La febbre continua ammazza gl' istessi leoni, mà hora la cosa v`a di ben in meglio, son convalescente.

I. State di buon animo, che guarirete affatto, non vi lasciate consumar e strugger dalla tristezza e malinconia.

F. Voi vi fete fatto una cierotta badiale da poi che vi non hò visto, Dio vela mantenga!

I. Son stato frà gli ammalati, mà non mi è mai doluto la testa.

F. Se ben m'arricordo, non havete mai havuto mal, a ciò che m' havete detto.

I. E vero, mà la prima acqua mi bagnerà.

F. Le malatie paiono più strane alhora a quei tali ed insuperabili.

I. In voi con questa scossa la natura hà sfogato quanto di maligno c'era in corpo, onde piacendo a Dio vi potete promettere lunga vita e felice.

F. Faccia Iddio, che mene faccia la grazia per sua misericordia, che mercè di quella campo.

I. State a regola?

F. Fin a tanto che io sia ben tornato in carne, che ci vuol del buono a rimettermi nel esser di prima.

I. In puoco tempo si farà; come vi sentite l'appetito?

F. Mi sento proprio v`uir tal fame, che mangiarei in fin' a chiodi.

I. State

F. Es ist gut, daß Ihr's gehabt habt, es zu thun, da viele andere Fremde sich in eben dergleichen Umständen befinden, und von allen entblößt, und arm an Gelde sind.

F. Ich danke Gott dafür.

F. Nun habt Ihr den Feind überwunden, man sieht's wohl, weil die Backen weggefallen, und Ihr ziemlich mager geworden.

F. Das immerwährende Fieber wirft den Stärksten über den Haufen, aber ißt wird es immer besser, ich bin doch wieder genesen.

F. Seyd gutes Muths, denn Ihr werdet vollkommen auscuriret, laßt Euch nicht von der Traurigkeit und Dieffinnigkeit mitnehmen und verzehren.

F. Ihr habt Euch rechte dicke - fette Mönchsbacken angeschafft, seit dem ich Euch nicht gesehen habe, Gott erhalte sie Euch!

F. Ich bin unter den Kranken gewesen, aber mir hat niemals der Kopf weh gethan.

F. Wo mir recht ist, so seyd Ihr niemals krank gewesen, so wie Ihr mir gesagt habet.

F. Es ist an dem, aber die erste Krankheit wird mir zu thun machen.

F. Die Krankheiten kommen alsdenn solchen weit fremder, und unüberwindlich vor.

F. Bey Euch hat die Natur durch diesen Stoß so viel als nur Böses in dem Körper gewesen, fortgeschafft, daher Ihr Euch, wills Gott, ein langes und glückliches Leben versprechen könnet.

F. Gott gebe, daß er mir nach seiner Barmherzigkeit die Gnade er-eige, daß ich dankbar für dieselbe lebe.

F. Lebt Ihr nach der Diät?

F. So lange bis ich wieder zugenommen habe, denn es gehöret Zeit darzu, mich wieder in den vorigen Stand zu setzen.

F. Das wird in kurzer Zeit geschehen; spüret Ihr Lust zum Essen?

F. Ich merke es gar eigen, daß mir ein solcher Hunger ankommt, daß ich Nägel anfressen möchte.

Ⓞ

F. Nehmt

I. State in cervello, che bisogna che sia una fame canina; andate sospeso e trattenuto che non diate in qualche ricaduta.

F. Mi sforzerò alla meglio che potrò, che del resto son di puoco pasto.

I. I convalescenti hanno sempre lo stomaco da struzzo, non mangiano, divorano, non bevono, tracannano, affetati, affamati si credono; state dico auvertito, che in conformità d'un male così gagliardo direi che sia stato un miracolo a scamparne.

F. Mene raccorderò per sempre; ciò che mi dà fastidio, dopo mangiato volta a volta mi vien il singhiozzo.

I. Fate di questo che vi passerà.

F. Questo poi causa certo dolor, che mi risponde per tutta la vita, non più sentito da nessuno.

I. Io mi son trovato fastidito dal medesimo accidente, a segno di morirne quasi, mà fate a modo mio.

F. Io mi colco, e nel levarmi che fò mi gira la testa, che non sò che mi dire.

I. Dico che vi passerà, è debolezza, noi habbiamo una complessione medesima, solo che voi sete giovinetto, ed io huomo già fatto.

F. Mi piace più di sentir il vostro parere che quello di certe vecchiarelle, perche da costoro sene dicono tante, che stareffimo freschi, se haveffimo da star a tutto rigor al detto di simil gente.

I. Hora ditemi per vita vostra, perche non mandarmi pur una volta qualche messo, o lettera, o imbasciata per terza persona ad auvisarmi, e che mi significasse in vostri bisogni.

F. Va-

J. Nehmt Euch ja in Acht, denn das muß ein rechter Hundshunger seyn, gehet behutsam, und enthaltsam, das mit Ihr nicht wieder einfallt.

J. Ich werde mich zwingen, so viel mir möglich seyn wird, weil ich übrigens so wenig esse.

J. Die Wiedergenesenen haben allezeit einen rechten Strauchmagen, sie essen nicht, sie schlucken; sie trinken nicht, sie gießens nur in die Kehle hinunter, und halten sich für ausgedurst und ausgehungert; Nehet ja auf Eurer Hut, denn in Betrachtung einer so schweren Krankheit möchte ich wohl sagen, es sey ein Wunder gewesen, wieder auf zukommen.

J. Ich werde zeitlebens daran gedenken; das ist mir nur so verdrüsslich, nach dem Essen kriege ich immer den Schlucken.

J. Thut nur das, es wird Euch schon vergehen.

J. Dieses verursacht hernach einen Schmerz, welcher mir durch den ganzen Körper geht, und noch von niemanden empfunden worden.

J. Ich bin mit eben dem Zufalle beschwert gewesen, so, daß ich fast daran gestorben; aber folget nur meinem Rath.

J. Ich lege mich nieder, und wenn ich aufstehe, so kriege ich einen Schwindel, daß ich nicht weiß, was ich sagen soll.

J. Ich sage Euch, er wird gewiß vergehen, es ist bloß Schwachheit, wir haben einerley Natur, ausgenommen, daß Ihr ein junger Mensch, und ich schon ein Mann bey Jahren bin.

J. Es gefällt mir besser, Euer Gutdünken zu hören, als gewisser alten Weiber ihres, weil von diesen so viel Zeugs her geredet wird, daß wir schon ankommen würden, wenn wir dem Sagen dergleichen Volcks in allem auf das genaueste folgen wollten.

J. Nun sagt mir aber bey Eurem Leben, warum Ihr mir doch nicht einmal einen Boten, oder einen Brief, oder einen mündlichen Bericht durch den dritten Mann geschickt, um mir Nachricht zu ertheilen, und der mir Eure Nothwendigkeiten angezeigt hätte.



F. Vagliami per discolpa, che io non sapea dove foste, e poi tutti i luoghi banditi, che non caminava il commercio, e poi anche si stentava a truovar messi affidati.

I. Vi scusate sopra di certe cose, che sono legitime, hora v'assicuro, che dove si tratta di servir all'amico m'ingegno di tutte le maniere.

F. Vi conosco ab antico, voi non sete di quelli che nelle traversie si raffreddano, e non si parlano più, stando sulla loro con un' albagia spropositata.

I. Per detto degli antichi l'amicizia è il vincolo del gener humano, e tanto è l'amico lontano quanto d'appresso.

F. Quella lontananza però hà sempre un non sò che di stravagante, o svia, o leva affatto li pensieri più determinati.

I. Non già quando son tenaci, e ben radicati.

F. Mi vado consolando che hora ci vedremo spesso, che mene stò qui sol soletto, onde mi rincresce fin all'anima.

I. Spessissime volte per compensare l'assenza passata.

F. Non posso fare di non havervi raccomandata la mia salute.

I. Mi farà cara quanto la propria.

F. Voi mi potrete soccorrere in più cose, e coll' opera e col consiglio.

I. Io non hò lettere tante, mà dove colla sperienza potrò giovarvi vene potete promettere ogni maggior puntualità.

F. Mi chiamo guarito affatto, mentre stò sollevato con questa speranza.

I. Pure mi vuol vincere di cortesia e gentilezza.

F. La grazia sua fa questo.



DIALO-

F. Es dient mir zur Entschuldigung, daß ich nicht wußte, wo Ihr waret, und denn waren ja alle Derter versperrt, daß der Handel und Wandel nicht gieng, und hernach hielt es auch schwer, getreue Boten zu finden.

F. Ihr entschuldiget Euch wegen gewisser Sachen, welche ihre Wichtigkeit haben; ists versichere ich Euch, daß, wenn es darauf ankommt, einem Freunde zu dienen, ich mirs auf alle Art und Weise angelegen seyn lasse.

F. Ich kenne Euch von Alters her, Ihr seyd nicht von denen, welche in den Widerwärtigkeiten kaltstimmig werden, und sich nicht mehr sprechen lassen, und mit einem ungereimten Dünkel ganz gravitatisch thun.

F. Nach dem Ausspruch der Alten ist die Freundschaft das Band des menschlichen Geschlechts, und der Freund ist so viel in der Ferne als in der Nähe.

F. Diese Entfernung hat jedoch allezeit ich weis nicht so was ganz besonders, entweder sie entfernt, oder schafft die allerschlußigsten Gesinnungen ganz und gar weg.

F. Dann wohl nicht, wenn sie fest sind, und gut Wurzel gefaßt haben.

F. Ich tröste mich, daß wir uns nunmehr öfter sehen werden, weil ich hier ganz einsam lebe, welches mir bis in die Seele verdrüßlich ist.

F. Mehr als zu oft, um die vergangene Abwesenheit wieder zu ersetzen.

F. Ich habe nicht umhin gekonnt, Euch meine Wohlfahrt zu empfehlen.

F. Sie wird mir so lieb als meine eigene seyn.

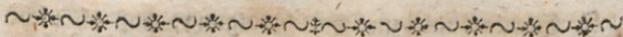
F. Ihr werdet mir in vielen Sachen mit Rath und That an die Hand gehen können.

F. Ich besitze so viel Wissenschaft nicht; aber wo ich Euch mit meiner Erfahrung werde helfen können, so konnet Ihr Euch alle nur mögliche Bereitwilligkeit versprechen.

F. Ich befinde mich gänzlich wieder besser, während ich mit dieser Hoffnung unterstützt bin.

F. Sie wollen mich nur mit Höflichkeit und Artigkeit gewinnen.

F. Ihre Gütigkeit verursacht dieses.



## DIALOGO XVII.

*Il Forastiere vien raccomandato ad un  
Cavaglier Italiano per via di  
lettera.*

**H**ò ordine dalla parte del Signor Abbate N. di far capitar la presente nelle mani proprie di V. S.

I. Ben venga, si trattenga un tantino quanto la leggea.

F. Mi maraviglio, lei fà le ceremonie.

I. Mi scrive che per degni rispetti non vorrebbe che lei sene stesse frà suoi paesani, anzi che io le provegga di qualche stanza in casa mia.

F. Quest' è poi troppo.

I. Dico che non ci andavano queste ceremonie; l'istesso aspetto e presenza sua bastava di comandare questo ed altro.

F. La grazia sua fà quest' effetto del restante non si conosce tal cosa in me.

I. Son amico del forastiero, e vorrei che procedesse meco alla libera.

F. Questo sarebbe un voler abusarsi dell' amorevolezza, ed un passar i termini.

I. Non si può passar i termini, dove l'affetto è sterminato.

F. Le meno buono, che da là dell' infinito non si può andare, l'obbligo deve anch'egli andar del pari.

I. Già l'hò praticato parecchi della sua nazione.

F. Tanto maggiormente mi truovo in obbligo a V. S.

I. Vorrei servirla con quel più vivo affetto che fò e posso.

F. Si può dire che lei è la gentilezza istessa.

I. Vor-

## Siebenzehntes Gespräch.

Der Fremde wird einem Italianischen  
Cavalier durch einen Brief  
recommandirt.

**F.** Ich habe von Seiten des Herrn Abts N. Befehl, gegenwärtigen Brief in Dero eigene Hände zu liefern.

**F.** Seyn Sie willkommen, verziehen Sie nur ein wenig, bis ich ihn gelesen.

**F.** Ich wundere mich, daß Sie so complimentiren.

**F.** Er schreibt mir, daß Sie aus guten Absichten nicht bey Ihren Landsleuten wohnen sollten, vielmehr sollte ich Sie mit einem Zimmer in meinem Hause versehen.

**F.** Das ist wirklich zu viel.

**F.** Ich sage Ihnen, daß diese Ceremonien darzu nicht nöthig gewesen wären; bloß das Ansehen und Ihre Gegenwart waren hinreichend gnug, dieses und noch mehreres zu befehlen.

**F.** Dero Gnade verursacht diese Wirkung, übrigens nimmt man dergleichen keinesweges an mir wahr.

**F.** Ich bin ein Freund von Fremden, und ich wollte, daß Sie frey mit mir umgiengen.

**F.** Dieses würde ein Mißbrauch Ihrer Güttigkeit, und eine Ueberschreitung der gehörigen Schranken seyn.

**F.** Man kann die Gränzen nicht überschreiten, wo die Zuneigung keine Gränzen hat.

**F.** Das gebe ich Ihnen zu, daß man da nicht bis ins Unendliche gehen kann, die Verbindlichkeit muß also auch gleich seyn.

**F.** Ich habe schon mit vielen von Ihrer Nation Umgang gehabt.

**F.** Um desto mehr Verbindlichkeit bin ich Ihnen schuldig.

**F.** Ich wolte Ihnen mit der lebhaftesten Zuneigung dienen, wie ich nur weiß und kann.

**F.** Man kann wirklich sagen, daß Sie die Höflichkeit selbst sind.

I. Vorrei che loro altri Signori facessero ricapito da me senza mezzo termine, e che non andassero così trattenuti ne' loro comandi.

F. Hora ci confonde tutti quanti ad un tratto.

I. A proposito della stanza non solo la casa mia è al suo comando, mà quanto vi si truova dentro.

F. O questo nò, piglierò quel tanto di essa, che si degnerà di assegnarmi.

I. Le torno a dire, disponga di questa casa come casa sua.

F. Stimo che il Padre Abbate l'abbia pensata così per amor della lingua.

I. L'hà pensata bene; per dimani le farà apparecchiato un appartamento allegro che riesce nel giardino per suo maggior diporto.

F. Non occorre opporre quì, lei vuol far cose da par suo.

I. In oltre la menerò meco a Palazzo, dove piglierà la maniera di noi altri Corteggiani.

F. N'havrò gusto particolare, e mi stimerò felice dell'appoggio d'un tanto Cavaliere, qual è V. S.

I. Mà non le rincresca, se non truoverà la tavola imbandita di tante vivande come al suo paese.

F. Io non ci entro per la tavola, troppo farebbe, mà loro hanno più delizie che non habbiamo noi.

I. Come a dire? farci torto alle raccomandazioni del Padre, se insieme nolle dessi anche la tavola, questo sì che ci farà puoco, e polito.

F. Sempre ci farà di soverchio per me.

I. Restiamo in questo, che dimani io la stia aspettando.

F. Sarò

F. Ich wollte wünschen, daß Ihre andere Herren unmittelbar zu mir her kämen, und daß sie nicht in ihren Befehlen so an sich hielten.

F. Ist beschämen Sie uns alle, so viel unserer sind, auf einmal.

F. Was das Zimmer betrifft, so steht nicht allein mein Haus, sondern auch so viel sich drinnen findet, zu Dero Befehl.

F. O nein, ich werde nur so viel davon nehmen, als Sie mir anzuweisen belieben werden.

F. Ich sage Ihnen nochmals, bedienen Sie sich dieses Hauses wie Ihres eigenen Hauses.

F. Ich halte dafür, daß der Pater Abt wegen der Sprache also bey sich schlußig geworden.

F. Er hat einen guten Entschluß gefaßt; morgen soll Ihnen ein anmuthiges Zimmer zurechte gemacht werden, welches zu Ihrer desto größern Erlustigung in den Garten heraus geht.

F. Man darf sich hier nicht widersetzen, Sie wollen Sachen thun, die Ihrem Stande gemäß sind.

F. Ueberdies will ich Sie mit nach Hofe führen, wo Sie unsere Hofmanier lernen werden.

F. Das wird mir besonders lieb seyn, ich werde mich wegen des Beystandes eines so großen Cavaliers, als Sie sind, glücklich schätzen.

F. Aber lassen Sie sichs nicht verdrießen, wenn Sie die Tafel nicht mit so viel Speisen, wie in Ihrem Lande, besetzt finden werden.

F. Ich komme nicht des Tisches wegen hieher, daß würde zu viel seyn, aber Sie haben mehr Kostbarkeiten, als wir gewiß nicht haben.

F. Was wollen Sie sagen? ich würde der Recommendation des Paters zu nahe treten, wenn ich Ihnen nicht zugleich den Tisch gäbe; das ist wohl wahr, daß es wenig und gut seyn wird.

F. Es wird allezeit für mich überflüssig da seyn.

F. Wir wollen es dabey lassen, daß ich Sie morgen erwarte.

F. Sarò grato ricognoscitore della sua singolar benevolenza e beneficenza.

I. Io non vò su quegli interessi, nè mi posso accordare allo stile de' nostri paesani; Domine Dio m'hà dato de' beni, accioche ne faccia del bene, e con meco assai si riconosce il beneficio nel accettarlo.

F. Accetto questa grazia, con patto però che si vaglia poi di me nelle sue occorrenze.

I. D'accordo, l'occasione potrà nascere presto, che mi truovo un parente che stà per andar alla volta del suo paese.

F. L'havrò sommamente a caro, accioche si possa mostrar alcun segno a V. S. di ricognoscimento.

I. Non dubito che egli non sia per esser accolto dalli suoi con gran dimostrazione d'affetto.

F. Resterebbe infruttuosa l'amicizia, se non venisse coltivata da reciprochi beneficii, e contraccambii di amorevolezza.

I. Lei hà tutte le condizioni d'un garbato e nobile Cavaliere, però melo recarò ad honore, che voglia venire a star meco.

F. Non hò lettere, nè pratica bastevole per dar trattamenti a pari suoi.

I. Basta, appunto mi piace il suo procedere, nè fà di mestieri che lei l'auvilisca, che così lo fà spiccar maggiormente; vuol altro, che V. S. farà la ben venuta quanto se mi fosse fratello carnale.

F. Intenerisco di dolcezza, mentre m'accoglie di questa maniera.

I. Replico che di me si può prometter tutti quei segni d'affetto, che ella può attendere da qual si voglia parente più stretto.

F. La

F. Ich werde für Dero besondere Gewogenheit und Gütigkeit dankbar und erkenntlich seyn.

F. Ich gehe nicht auf solchen Eigennutzen aus, und kann mich auch nicht an die Gewohnheit unsrer Landsteute gewöhnen; Gott hat mir Güter gegeben, daß ich damit Guts thun soll, und bey mir erkennt man die Wohlthat zur Gnüge, wenn man dieselbe annimmt.

F. Ich nehme diese Gnade an, doch mit der Bedingung, daß Sie sich meiner hernach in Dero Angelegenheiten bedienen.

F. Gut, die Gelegenheit wird sich bald ereignen können, weil ich einen Anverwandten bey mir habe, welcher hin in Ihr Land gehen will.

F. Es wird mir überaus angenehm seyn, damit man Ihnen nur ein Merkmaal der Erkenntlichkeit zeigen kann.

F. Ich zweifle nicht, daß er nicht von den Ihrigen mit großer Liebesbezeigung sollte aufgenommen werden.

F. Die Freundschaft würde fruchtlos bleiben, wenn sie nicht von gegenseitigen Wohlthaten, und Gegengesälligkeiten gleichsam gebauet würde.

F. Sie besitzen alle Eigenschaften eines artigen und edelmüthigen Cavaliers, diesermwegen werde ich mich für eine Ehre schätzen, daß Sie bey mir wohnen wollen.

F. Ich besitze keine Gelehrsamkeit, noch gnugsame Erfahrung, um Personen von Ihrem Stande im Umgange zu unterhalten.

F. Gnug, Ihr Bezeigen gefällt mir eben so recht, und Sie dürfen es nicht gering machen: denn so machen Sie nur, daß es desto mehr hervorleuchtet; wollen Sie mehr, als daß Sie mir willkommen seyn sollen, so gut, als wenn Sie mein leiblicher Bruder wären?

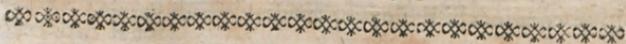
F. Ich werde vor Vergnügen auf das zärtlichste gerührt, da Sie mich auf diese Art aufnehmen.

F. Ich wiederhole es nochmals, daß Sie sich von mir alle Liebesbezeigungen versprechen können, die Sie nur von was für einem der nächsten Anverwandten erwarten können.

F. Ich



F. Ich danke Ihnen, und nehme alles an, und versichere Sie überdies, daß Sie mich nicht weniger bereitwillig zu Dero Befehl finden werden, als Sie sich, mir zu dienen, liebeich und höflich bezeigen.



## Achtzehntes Gespräch.

## Der Fremde macht einem Römischen Cavalier mit einer Galanteriesache ein Geschenk.

Dieses ist ein Geschenk, welches ich Ihnen mache, lassen Sie sich also gefallen, ob es schon von geringer Hand kommt.

F. Ich kann und wills auch nicht ausschlagen, weil Sie mirs zumal mit eigenen Händen, wodurch es noch größer wird, darreichen, allein ich bin desselben gar nicht werth.

F. Ich habe nur auf die Gelegenheit gewartet, Ihnen einiger maßen meine Schuldigkeit bezeigen zu können, und eher als izt hat sich selbige nicht ereignet; daher ich mich versichere, Sie werden es für genehm halten, wiewohl es Dero Verdiensten nach zu gering ist.

F. Da ich mich meiner wenigen Verdienste, und meines wenigen Vermögens in der Wiedervergeltung bewußt bin, sollte ich mich in der Annehmung weit widerstrebender bezeigen, doch weil Sie so befehlen, so nehme ichs an.

F. Ich sollte dieses viel eher gethan haben; aber da mir die Gelegenheit gefehlet, so habe ichs bis izo bloß bey dem Verlangen, Ihnen zu dienen, müssen bewenden lassen.

F. Mich selbst biete ich Ihnen nicht an, um Ihnen es nicht mit einer Sache zu vergelten, die bereits die Ihrige ist — jedoch —

F. Aber Sie beschämen mich wirklich mit diesen Ihren Höflichkeitsbezeugungen.

F. Es ist keine Sache welche eine Person mehr verabscheuen muß, als das Undankbar und Unerkennlichseyn.

F. Es

F. Non è cosa di rilievo, non è altro che un minimo pegno dell' obbligo infinito che le hò.

I. Ingrato per tanto farei, se in vece di contracambiarlo le contendessi il dovuto rendimento di grazie.

F. Questo non occorre, atteso che siccome il dono è piccolo così all' incontro resta da lei superato col semplice gradirlo.

I. Stò in forse, qual sia maggiore in me, l' allegrezza, o la mortificazione, quella derivata dalla sua buona grazia, che dà l'anima al dono, questa derivata dall' incapacità ed insufficienza mia.

F. Lei non fa se non meritar questo, e cose maggiori, per insufficiente ed incapace che si dica.

I. Crederò di meritar qualche cosa ogni volta che si compiacerà di comandarmi che mi truoverà pronto per fin a suoi cenni.

F. Non direbbe questo, se s'accorgesse del gusto che sento in riverirla e servirla insieme.

I. Per amor suo goderò il presente, mà i miei disegni non fortiranno il loro fine, che io non manifesti al mondo quanto io mi sia obbligato alle sue cortesie.

F. Sarà servita d'altro dono più proporzionato, mentre mi favorisce di accettar questo.

I. Non trattiamo — il molto offrire è cortesia, mà il tutto accettare è scortesia.

F. A gran meriti di V. S. è dovuto ogni atto d'ossequio.

I. Non hò meriti che non sian supposti e posticci, e chimerizzati dalla sua gentilezza, mà tal sia — se non potrò ritribuir il dono, almeno riconoscerò l'affetto.

F. An-

F. Es ist ja nichts besonders, es ist nur das geringste Pfand der unendlichen Verbindlichkeit, die ich gegen Sie habe.

J. Ich würde undankbar für so viel seyn, wenn ich anstatt es zu vergelten, Ihnen die schuldige Danksagung versagen wölte.

F. Das ist nicht nöthig, weil das Geschenke, gleichwie es sehr gering ist, also im Gegentheil von Ihnen mit der bloßen Genehmhaltung desselben zur Gnüge bezahlt ist.

J. Ich stehe in Zweifel, was stärker bey mir sey, die Freude, oder die Beschämung, davon sich jene von Ihrer Gütigkeit, welche dem Geschenke das Leben giebt, diese von meinem Unvermögen und meiner Wenigkeit herschreibt.

F. Sie verdienen allezeit dieses und weit größere Sachen, für so wenig und unvermögend Sie sich auch nur immer ausgeben.

J. Ich will glauben, daß ich etwas verdiene, so oft Sie mir zu befehlen die Gütigkeit haben werden, da Sie mich bis auf Ihren Wink bereitwillig finden werden.

F. Sie würden dieses nicht sagen, wenn Sie das Vergnügen wahrnähmen, welches ich in Dero Verehrung und zugleich in Dero Dienst empfinde.

J. Aus Liebe zu Ihnen will ich mich des Geschenkes bedienen; aber mein Vorhaben wird seinen Endzweck nicht erreichen, bis ich nicht der Welt offenbare, wie sehr ich Dero Höflichkeit verbunden bin.

F. Es soll Ihnen mit einem andern gleichförmigen Geschenk aufgewartet werden, da Sie mich würdigen, dieses anzunehmen.

J. Wir wollen nicht handeln — das viele Anbieten ist Höflichkeit, aber alles Annehmen ist Unhöflichkeit.

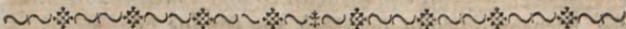
F. Dero großen Verdiensten ist man allen Gehorsam schuldig.

J. Ich habe keine Verdienste, welche nicht bloß vermeynte und angenommene, und von Dero Großmuth erdachte sind, aber dem sey wie ihm wolle, — wenn ich das Geschenk nicht wieder vergelten kann, so werde ich wenigstens die Zuneigung erkennen.

F. Ich

F. Anzi son cascato in contumacia appresso di lei, in haver tardato tanto dall' officio mio, onde lei va essente da ogni obbligo.

I. Mi perdoni, i favori e doni inaspettati e non meritati non gionfero mai tardi.



### DIALOGO XIX.

*Il Forastiere trovandosi beneficato da un Cavaglier Italiano gli rende grazie del favore.*

**I**l favore che V. S. m' hà fatto in promovermi a questa carica, merita non pure ogni elogio, mà ogni ricompensa.

I. Mi son adoperato con questi mezzi, accio vedesse l' affetto che porto alla sua nazione, ed a lei in particolare senza verun interesse.

F. Chi è tenuto ad alcun come son io a lei, della vita si può dire, convien che riconosca il beneficio ricevuto.

I. V. S. resta appagata di poca cosa.

F. Troppo ci anderebbe della riputazione mia, se non complessi con esso lei almeno nel rendimento di grazie.

I. Chi Phà in pratica come l' hò io, non può non far queste cose e maggiori.

F. Lei è solita di beneficar soggetti meritevoli, mà io mi chiamo indegno che lei tiri inanzi gl' interessi miei.

I. In quest' ufficio son concorsi l'inclinazione, l' elezione, ed il debito.

F. A-

F. Ich bin vielmehr bey Ihnen in die Strafe des Ungehorsams verfallen, daß ich mit meiner Schuldigkeit so lange verzögert, weshalb Sie von aller Verbindlichkeit befreuet bleiben.

F. Verzeihen Sie mir, die unerwarteten und unerdienten Gunstbezeugungen und Geschenke kommen niemals zu spät.

Neunzehntes Gespräch.

Der Fremde, welcher von einem Italiänischen Cavalier eine Wohlthat erhalten, stattet Ihm für die Gnade Dank ab.

Die Gnade, welche Sie mir erzeiget, dadurch, daß Sie mir zu diesem Dienst geholfen, verdienet nicht nur alle Lobeserhebung, sondern auch alle Vergeltung.

F. Ich habe mich dieses Mittels bedienet, damit Sie die Zuneigung sehen sollten, welche ich zu Ihrer Nation, und insbesondere zu Ihnen ohne den geringsten Eigennutzen trage.

F. Wer einem so verpflichtet ist, wie ich Ihnen bin, so gar des Lebens wegen kann man sagen, dem kommt es sehr wohl zu, daß er die erhaltene Wohlthat erkenne.

F. Sie sind mit wenigem zufrieden.

F. Es würde meiner Ehre sehr nachtheilig seyn, wenn ich Ihnen nicht wenigstens mit der Dankagung meine Aufwartung machte.

F. Wer Sie so kennt, wie ich Sie kenne, der muß dieses, und noch ein mehrers thun.

F. Sie sind gewohnt, Personen, die es verdienen, Wohlthaten zu erzeigen, allein ich halte mich für unwürdig, daß Sie mein Bestes zu befördern suchen.

F. Bey diesem Dienst sind die Geneigtheit, die Wahl, und die Verbindlichkeit zusammen gekommen.

H

F. Dero

F. Attribuisco alla sua innata modestia l' estenuazione che insinua de' suoi meriti, e l' aggrandimento che fa de' miei.

I. Questo le è dovuto sì per la nobiltà della casa, come anche per la buona spettazione che si è sempre havuta di V. S. fin da piccinnino per quanto hò sentito dire.

F. Io non vanto longo ordine di genitori, manco doti d'ingegno che pareggino, non che superino quelle di verun altro, però non ci hò potuto pretendere.

I. Malagevol impresa sarebbe di mettersi a raccontar le prodezze e gran fatti d'armi de' suoi Antenati.

F. Che io non sia di casa honorata, io sono; mà come ci entro io a parte della gloria de' miei Antenati?

I. Ci entra pur troppo, essendo rampollo di così nobile ceppo, e in lei passando gli costumi degli Avoli, oltre che in persona lei hà fatte cose segnalatissime.

F. Si compiace di dir così per sodisfar alla sua gentilezza, e per confortar o consolar la mia divota servitù, accio non mi perdesse d'animo.

I. Io non vò insinuando altro che il vero, se pure sia vero, come è verissimo, che senza lei non si levava l'assedio di P.

F. È stata fortuna.

I. Non però senza consiglio, onde son stato spinto a commendarla, e per l'auenire ammirerò sempre i meriti di V. S. con quelle dimostrazioni che potrò maggiori.

F. Ed io dal canto mio farò ogni sforzo di riconoscer cotanto ufficio, se non colla pariglia, almeno colla gratitudine e col rendimento di grazie.

I. L'a.

F. Dero angebohrnen Bescheidenheit schreibe ichs zu, daß Sie Ihre Verdienste so gering, und die meinigen so groß machen.

J. Dieses ist man Ihnen schuldtig, so wohl wegen des adelichen Hauses, als auch wegen der guten Hoffnung, welche man seit Ihrer Kindheit, so viel ich habe hören sagen, von Ihnen gehabt hat.

F. Ich prahle nicht mit einer langen Reihe von Ahnen, noch mit Gaben des Verstandes, die anderer ihren nur gleich kämen, geschweige denn sie überträfen, dieser wegen habe ichs auch nicht fordern können.

J. Es würde ein schweres Unternehmen seyn, sich hinzusehen, und die Bravuren und großen Heldenthaten Dero Vorfahren zu erzählen.

F. Daß ich nicht aus einem rühmlichen Hause wäre, das bin ich; allein wie komme ich zur Theilnehmung des Ruhms meiner Vorfahren.

J. Sie haben nur allzu viel Theil daran, weil Sie von diesem so edlen Stamme entsprossen, und die Gewohnheiten der Großältern auf Sie übergehen, zu geschweigen, daß Sie in eigner Person vorzüglich rühmliche Sachen gethan.

F. Sie belieben also zu reden, um Ihrer Großmuth ein Gnüge zu thun, und meine demüthige Unterthänigkeit anzufrischen und aufzurichten, damit ich nicht den Muth verlieren möge.

J. Ich sage nichts anders, als die Wahrheit, wenn es nur wahr ist, wie es denn gewiß und wahrhaftig ist, denn ohne Sie würde die Belagerung zu P. nicht aufgehoben.

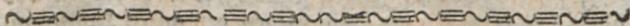
F. Es ist ein Glück gewesen.

J. Jedoch nicht ohne kluge Anordnung, daher bin ich genöthiget worden, Sie zu rühmen, und künftighin werde ich jederzeit Dero Verdienste mit den stärksten Beweisen bewundern.

F. Und ich auf meiner Seite werde mein möglichstes thun, einen so großen Dienst, wo nicht auf gleiche Weise, doch wenigstens mit Dankbarkeit und Dankagung zu erkennen.

I. L'amor e rispetto che mi porta, è senz' effempio.

F. Spero anche che habbia da esser senza fine.



DIALOGO XX.

*Il Forastiero vien visitato da un Cavalier Italiano.*

Sia la ben venuta, mio Signore.

I. Le rendo grazie.

F. Questa visita m'ha sollevato alquanto l'animo, che dubitavo di esser caduto dalla sua buona grazia, il che farebbe il maggior de' precipizii.

I. M'ha sospetto senza fondamento.

F. Quanto ramarico havevo a prima giunta, hora chiarito, altrettanto gusto m'apporta la sua gentilissima presenza.

I. Come ha fatto a nascer in lei tal sospetto?

F. Da che è stata tanto tempo oziosa la mia servitù e digiuna de' suoi comandi.

I. Mi par d'esser stato anzi corrivo che nò in darle molestia.

F. Convien seguirlo, e da gli affetti venir agli effetti, che ogni minimo indugio da martello.

I. Nel dar ricetta a gli amici pare proprio che lei superi se stessa.

F. Resto tutto consolato solo in vederli.

I. Si può dire che lei è l'unico effempio della vera amicizia.

F. Segnalato premio è questo alle mie pretensioni, e felice fine a miei desiderii.

I. Come lei va destreggiando col bel dire!

F. Non





**F.** Es ist nichts, welches mich mehr ergötzt, und mir Anlaß zur Freude giebt, als Ihre Gegenwart, welches jedoch mit Genehmhaltung aller Dero Diener gesagt seyn mag.

**F.** Ich danke Ihnen für diese Ihre herrliche Zuneigung, und finde mich verbunden, es zu erkennen.

**F.** Das ist die größte, ich will nicht sagen unendliche Gnade gewesen, daß Sie gekommen sind, mich zu besuchen.

**F.** Sie vergrößern eine geringe Gefälligkeit, wie diese ist, gar zu sehr so wohl mit der That, als mit Worten.

**F.** Ich werde es nicht übertreiben, ich rede die Wahrheit.

**F.** Sie überschreiten die Schranken, weil ich kein Verdienst habe, welches dahin reicht.

**F.** Ich erreiche ja nicht einmal das Ziel Dero Verdienstes, geschweige daß ich sie überschreiten sollte.

**F.** Es thut mir leid, daß ich nicht so die gehörigen Mittel habe, durch Wiedervergeltung Ihnen mich als Dero Diener nochmals zu verpflichten.

**F.** Wie Sie sich erlustigen, die Gabe der Wohlredendheit zu üben, welches Sie mir doch jetzt vorwerfen wollten.

**F.** Die Zuneigung geht über, und macht daß die Worte gleichsam ausglitschen.

**F.** So mag es gleichfalls so seyn, und da ich nun so von Ihnen begnadiget bin, ist mir weiter nichts zu sagen übrig, als daß Sie nicht vergessen, gegen mich mit Dero Bescheidenheit freygebig zu seyn, wie Sie mit Dero Günstigkeiten verschwenderisch gewesen.

**F.** O! das ist eine andere Sache. Sie haben doch mit den Ceremonien beschließen wollen.

\*\*\*

### Ein und zwanzigstes Gespräch.

#### Der Fremde besucht einen Italiänischen Cavalier.

**F.** Ich komme, Ihnen meiner Schuldigkeit nach meine Aufwartung zu machen.

I. V. S. mi mortifica, stante che io dovea prevenirla.

F. In modo nissuno, concioche contraverrebbe al decoro della sua grandezza e nascita.

I. La nascita non hà da pregiudicar agli ufficii dovuti ad un forastiero, massime un par suo.

F. Resto confuso affatto dalle di lei gentilezze, anzi dubito che non venga ad incomodarla.

I. Incomodo nissuno, si bene favore segnalatissimo.

F. Lei supplisce colla sua grazia a miei mancamenti.

I. L'incomodo se lo piglia lei in venirmi a visitar in un luogo così fuor di mano.

F. Come, lei non sostiene che io faccia la debita riverenza dovunque lei si ritrovi?

I. Gran scortesia sarebbe la mia, se io soffrissi tal cosa senza verun amòrevol risentimento.

F. Lei fa le ceremonie da Corteggiano consumatissimo.

I. Non già io, ne son inimico capitale, in quanto ceremonie, mà le scuse honorate non vanno dette ceremonie; le ceremonie sul principio diletano, mà al longo andare straccano, però le sfuggo.

F. Non hanno appoggio di durata, mà in quel mentre che le vâ sfuggendo, par a me che le vada facendo.

I. Se non c'intendiamo bene parrà sempre così.

F. Già si sà che lei è benissimo accostumata, e che si picca di belle creanze, mà che serve il farne mostra con meco forastiero?

I. Son

J. Sie beschämen mich, weil es meine Schuldigkeit war, Ihnen zuvor zu kommen.

F. Ganz und gar nicht, denn das würde dem Wohlstand Dero Größe und Geburt nachtheilig seyn.

J. Die Geburt hat nichts, was den Dienstbezeichnungen, die man den Fremden, besonders einem von Dero Stande schuldig ist, entgegen wäre.

F. Ich bleibe von der Höflichkeit ganz beschämt, ja ich zweifle, daß ich nicht kömte Ihnen Ungelegenheit zu machen.

J. Ganz und gar keine Ungelegenheit, wohl aber eine ausnehmende Günstbeziehung.

F. Sie kommen durch Dero Gnade meinen Fehlern zu statten.

J. Ich mache Ihnen Ungelegenheit, da Sie sich die Mühe nehmen, und kommen, mich in einem so abgelegenen Orte zu besuchen.

F. Wie, Sie erlauben mir nicht, daß ich Ihnen meine schuldige Aufwartung mache, wo Sie sich auch nur befinden?

J. Das würde eine große Unhöflichkeit von mir seyn, wenn ich dergleichen ohne ein freundschaftliches Gefühl zugeben wollte.

F. Sie machen Ceremonien, wie der vollkommenste Hofmann.

J. Ich wohl nicht, was die Ceremonien betrifft, das von bin ich ein Hauptfeind, allein die anständigen Entschuldigungen werden keine Ceremonien genennet; anfänglich ergötzen die Ceremonien, aber wenn sie lange währen, werden sie zur Last, deshalb meide ich sie.

F. Sie sind von keiner festen Dauer, allein es scheint mir, daß eben, da Sie dieselben vermeiden wollen, Sie selbige wirklich machen.

J. Wenn wir uns einander nicht verstehen, so wird es jederzeit also scheinen.

F. Man weiß bereits, daß Sie überaus wohl erzogen sind, und daß Sie sich auf schöne Gewohnheiten befließen, allein was hilft's, selbige bey mir Fremden anzubringen?

I. Son tanto servitore alla sua nazione, che trà per i meriti di quella, ed i proprii suoi son costretto di passar quest' ufficio seco senza titolo però di ceremonie.

F. F. Lei si mostra estremo partigiano della nazione, mà non saprei dire perche.

I. Il portamento grazioso di quella compra anzi rubba i cuori di ciascheduno.

F. In questo si lascia portare dalla corrente del affetto, non già da alcun merito che si truova in essa.

I. Quel sangue gentile e franchezza nel contrattare non puole mentire.

F. Sommo favore mi è questo, e non pur a me, mà alla mia patria, spero che si farà in modo che non resti defraudata dell' ossequio che le si deve.

I. Non occorr' altro; haveff' io la facultà conforme al desiderio, ricambierei volentieri le amorevolezze, e favori, che hò ricevuti dalli suoi Patrioti.

F. Voleff' Iddio, che avessè mai ricevuto alcun favore da noi, mà tanto mi consolo nel honorato concetto che lei hà di noi altri, quanto ella piglia gusto di obligarci con nuove e ricercate grazie.

I. Non son ritruovate, la mia conscienza ed il mondo ne potran far fede.

~~~~~

## DIALOGO XXII.

*Dal Forastiero vien data la precedenza  
ad un Cavaglier Italiano nel  
passare.*

Vada pure che io la seguito.

I. Qui



I. Qui ci fermeremo tutt' hoggi.

F. A lei tocca la precedenza.

I. Mi scusi che a misura del merito si dà la mano.

F. Però v'è data a V. S.

I. Sarei mostrato a dito per arrogante, se facessi un sproposito.

F. All' incontro io farei sbiafimato di voler contender la mano a V. S. che le appartiene per più rispetti.

I. A lei appartiene di giure.

F. Si fa beffe di me.

I. Al forastiero sempre si dà la precedenza.

F. V'è bene quando vi fosse ugualianza di merito.

I. Auvanza, non che ugualia in fatto di meriti.

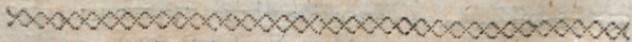
F. V. S. me la suona polito.

I. Come non vuol che lo dica, se egli è il vero, lasciamo da banda questi meriti, che non mi toccano, e si compiacchia di passar inanzi.

F. Turbarei con troppa licenza i suoi più importanti affari, però mi conformo col volere di chi mi può e deve comandare.

I. Vada per grazia, e non mi gonfi più così.

F. Farò l'ubbedienza.



### DIALOGO XXIII.

*Il Forastiero ricerca per via d' incontro  
un Cavaglier Italiano della cagione  
del suo viaggio.*

**B**en truovato il mio Signor Gian Battista,

I. Mi



I. Mi feusi se così alla bella prima nolla raffiguro.

F. Ci siamo visti, e goduti tante volte a Roma.

I. V. S. non farebbe quel tal Cavagliere, che parchè anni sono venne a stare in piazza di — dalla Signora Vittoria?

F. Son deffo.

I. Mi pareva, e non mi pareva, hora sì, che la raffiguro; le belle veglie che faceffimo in quei tempi! mà hò caminato il mondo da poi.

F. Mà che se la fa quì in Firenze, e non a Roma?

I. Che si vuol fare? non hò più il pensier a casa.

F. Qualche disgusto o traversie ne dev' esser la cagione.

I. Chiesi al Signor Conte di P. — la sua figliuola in moglie, e gliene feci istanza grandissima, non mela volle dare, però son ito così ramingo.

F. Il proprio d'amore è di fare di queste stravaganze.

I. Ciò che mi diede maggior martello, si è, che la fanciulla favoriva la mia servitù co' suoi sguardi, e m'assicurava della sua grazia.

F. Gran fondamento alle speranze d'un amante.

I. Lei gradiva qual si fosse l'osservanza del mio ossequio.

F. E colla lontananza V. S. hà creduto di rinnovarci ripiego.

I. Hò provato, mà non mi è riuscito, che di giorno e di notte, ad ogn' hora; mi si faceva inanzi, e pure mi si fà, e mene compiacevo, e compiaccio, solo sfuggo la memoria di quel Tiranno del padre.

F. Cu-

J. Entschuldigen Sie mich, wenn ich Sie sogleich nicht wieder kenne.

J. Wir haben uns so oft in Rom gesehen, und sind zusammen lustig gewesen.

J. Sollten Sie nicht der Cavalier seyn, welcher vor verschiedenen Jahren auf dem Platze des — bey der Frau Victoria ziehen wollte?

J. Eben der bin ich.

J. Es schien mir, und schien mir auch nicht so; ja nunmehr kenne ich Sie wieder; die schönen Nachtwarzen, welche wir uns in denen Zeiten machten! aber ich bin seit dem die Welt durchgereiset.

J. Allein was machen Sie hier in Florenz? und warum sind Sie nicht in Rom?

J. Was will man machen? Ich habe keine Gedanken mehr nach Hause.

J. Daran muß etwa ein Verdruß, oder eine Wiederwärtigkeit Schuld seyn.

J. Ich ersuchte den Herrn Grafen von — um seine Tochter zur Frau, und hielt bey ihm aufs inständigste daran, aber er wollte sie mir nicht geben, dieserwegen bin ich so in der Irre herum gegangen.

J. Das ist der Liebe eigen, solche Ausschweifungen zu machen.

J. Was mir am meisten empfindlich war, ist, daß das Fräulein meine Aufwartung mit Ihren Blicken begünstigte, und mich Ihrer Gewogenheit versicherte.

J. Das ist ein starker Grund zu der Hoffnung eines Liebhabers.

J. Sie hielt die Beobachtung meines Gehorsams, wie sie auch nur war, für genehm.

J. Und mit der Entfernung haben Sie geglaubt, Hülfe davor zu finden.

J. Ich habe es versucht, aber es ist mir nicht gelungen, denn Sie kam mir Tag und Nacht alle Stunden vor, und kommt mir auch noch vor, und ich hatte meinen Gefallen daran, und vergnügte mich noch daran, nur stehe ich das Angedenken des Tyrannen, des Vaters.

J. Ich

F. Capisco, ed hà molto ben ragione.

I. La sua crudeltà si è scoperta sempre più grande dove maggiore è stato il mio ricerca.

F. Hà fatto torto alli meriti ed alla nascita e della figlia e di V. S.

I. A lui comple forse d'esser ingiusto per una certà picca che è tra'l mio casato ed il suo.

F. Raccordo a V. S. è la pazienza o flemma, che dir si voglia, il rimedio di tutti i mali, non mancheranno altri partiti riguardevoli.

I. Mi basta di esser conservato nel grado della grazia di quella Signora, al quale hò tanto sospirato.

F. Si dimostra costante.

I. Quando bene io mi trasferissi nelle ultime parti del mondo, non mutarei volontà, la quale è rassegnata in lei, di riverirla quasi che non dicessi di adorarla.

F. Ed ella corrisponde?

I. Mi regala con lettere frequentissime, unico mio trattenimento, trastullo e refrigerio, come che lei è l'unico esemplare dell'amor costante.

F. Mi dispiace che nel particolar di quella picca il Signor Conte incocci tanto, vuol lei che io gliene faccia motto? è tutto cosa mia, io mene vò a questa volta.

I. Egli è inesorabile, non esaudirà, il che le farebbe d'incomodo, e non riuscendo di molto dispiacere.

F. Se non riesce, V. S. vedrà, che non sarà venuto da difetto, o di volontà, o di opera mia.

I. La sua sperienza unita colla prudenza e bontà può e deve fermar l'opinione di chi si sia nel suo beneplacito, non che del Signor Conte.

F. Sarà

J. Ich verstehe es wohl, und Sie haben vollkommen recht.

J. Seine Grausamkeit entdeckte sich immer weit größer, je stärker mein Ansuchen wurde.

J. Er hat so wohl die Fräulein, als Ihre Verdienste gekränkt.

J. Es kommt Ihm vielleicht wegen eines gewissen Grolls, der zwischen meiner und seiner Familie ist, zu, ungerecht, zu seyn.

J. Ich sage Ihnen so viel, die Geduld oder Mäßigung, wie man es nennen will, ist das Hülfsmittel für alle Uebel, es wird nicht an andern ansehnlichen Partien fehlen.

J. Mir ist genug, daß ich in dem Grad der Gewogenheit bey dem Fräulein aufbehalten werde, nach welchem ich so sehr geseuzet habe.

J. Sie bezeigt sich beständig.

J. Wenn ich mich auch schon in die äußersten Theile der Welt begäbe, so änderte ich meinen Willen nicht, welcher Ihr ergeben ist, Sie zu verehren, ja, ich möchte fast sagen, sie anzubeten.

J. Und stimmt sie mit ein?

J. Sie beehrt mich sehr oft mit Briefen, das ist mein einziger Zeitvertreib, Ergötzlichkeit und Erquickung, gleichwie Sie das einzige Muster der beständigen Liebe ist.

J. Es mißfällt mir, daß wegen des Grolls der Herr Graf so lange zürnet wollen Sie, daß ich mit Ihm das von sprechen soll, ich habe Ihn ganz in meiner Gewalt, ich gehe gleich dahin.

J. Er ist unerbittlich, er wird Sie nicht erhören, welches Ihnen unmalegen, und, wenns Ihnen nicht gelingt, sehr verdrießlich seyn würde.

J. Wenn es nicht gelingt, so werden Sie sehen, daß es nicht vom Mangel, entweder meines Willens, oder meiner Bemühung herkommt.

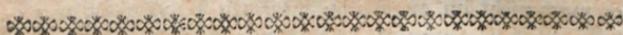
J. Ihre Erfahrungheit welche mit der Klugheit und Gütigkeit vergesellschaftet ist, kann und muß die Meynung eines jeden, wer es auch nur sey, warum nicht des Herrn Grafens, nach Ihrem Wohlgefallen bestimmen.

J

J. Ich

F. Sarà mio particular pensiero, come particular è l'obbligo che hò di fervirla; chi sà che al fin de' fini egli non rallenti, e che non corrisponda al merito di chi chiama la grazia, e di chi insieme la intercede?

I. Ogni cosa può essere — mà — mi contenterò di riconoscer per grazia dopo tanti stenti e patimenti, ciò che m'è dovuto per giustizia.



#### DIALOGO XXIV.

*Il Forastiero è invitato a pranzare da un Cavaglier Italiano.*

**R**esto confuso di già delle sue gentilezze.

I. Dico che resterà a pranzo meco.

F. Me l'imaginavo che lei m'avrebbe trattenuta, mà venni con pensier fermo d'andarmene quanto prima.

I. Fatto pranzo se n'anderà a suo beneplacito.

F. I miei camerati m'aspetteranno, il che mi dispiacerebbe pur assai.

I. Se gli manderà auviso, che non l'aspettino, io opporrò a quante scuse metterà a campo.

F. Poiche la vuol vincer di potenza, resterò, mà le farò di fastidio e d'incommodo.

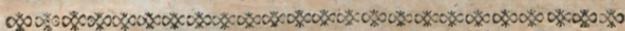
I. Nullamente, anzi di gran consolazione, che si voglia degnar di far penitenza con esso meco.

F. Dove si tratta di tavola bandita, o per dir meglio, di corte bandita, non si puol far penitenza.

I. O

F. Ich werde besonders darauf bedacht seyn, so besonders die Verbindlichkeit ist, die ich habe, Ihnen zu dienen; wer weiß, ob er nicht endlich einmal nachläßt, und ob er sich nicht dem Verdienste desjenigen, welcher die Gewogenheit suchet, und desjenigen, welcher eine Fürbitte dafür einleget, gemäß bezeigt?

J. Es kann alles seyn — aber ich will zufrieden seyn, nach so viel Bechwerlichkeiten und ausgestandenen Leiden, dasjenige für Gnade zu erkennen, was mir von rechtswegen gehöret hat.



Vier und zwanzigstes Gespräch.

Der Fremde wird von einem Italianischen Cavalier zum Mittagessen genöthiget.

**I**ch bin bereits von Dero Höflichkeiten ganz beschämert. J. Ich sage, daß Sie bey mir zum Mittagessen bleiben sollen.

F. Ich bildete mirs ein, daß Sie mich aufhalten würden, allein ich kam mit dem festen Entschluß, gleich wieder fort zu gehen.

J. Nach geschehener Mahlzeit sollen Sie nach Ihrem Wohlgefallen wieder gehen.

J. Meine Mitgenossen werden auf mich warten, welches mir doch sehr leid thun sollte.

J. Es soll hingeschickt, und ihnen gesagt werden, daß sie nicht auf Sie warten sollen; ich werde mich allen Entschuldigungen, so viel Sie vorbringen werden, entgegen setzen.

F. Weil Sie es mit Gewalt zwingen wollen, so will ich da bleiben; aber ich werde Ihnen verdrüsslich und beschwerlich seyn.

J. Keinesweges, vielmehr recht angenehm, daß Sie Sichs gefallen lassen wollen, mit bey mir Pönitenz zu thun.

F. Wo man von einer prächtigen Tafel, oder besser zu reden, von einem offenen Hofe redet, da kann man keine Pönitenz thun.

I. O questo nò, noi viviamo parcamente, mà spero che gradirà quel tanto che le farà dato.

F. Resto confuso dico, mà sono per restar maggiormente confuso ogni volta che mi truoverò incapace di renderle la pariglia.

I. Lei stima troppo un vil favoruccio.

F. Anzi lei auvilisce troppo le sue grazie.

I. Parliamo d'altro — entriamo che hora mai è apparecchiata la tavola.

F. Dopo lei.

I. Entriamo dico, io non ci farò altro.

F. Non starò a contrastare, per non mostrarmi uguale, o superiore, dove che sono il minimo de' suoi servitori.

I. Per grazia si metta a sedere, o pure laviamo le mani prima.

F. Come comanda V. S.

I. S'asciugli le mani, e poi si metta quà, in casa mia questo è il luogo degli invitati.

F. Eccomi nel posto che comanda.

I. Hora pigli a gusto suo, dove più le pare.

F. Si mangia di magro?

I. E tempora.

F. Non ci havevo badato.

I. Però le dissi, che farebbe penitenza.

F. Buono — questa è una tavola sfoggiata.

I. C'è puoco pesce nobile, mà ci faranno altri riempimenti di tavola più tosto d'abbellimento che di sostanza.

F. Ecco quì una linguatola che hà un deto di polpa, è bianca quant' un latte,

I. Mangi

J. O! das keinesweges, wir leben sparsam; aber ich hoffe, Sie werden sich das, was Ihnen vorgesezt werden wird, gefallen lassen.

F. Ich bleibe ganz beschämt; aber ich werde noch um so viel beschämter werden, so oft ich mich außer Stand befinden werde, Ihnen ein Gleiches wieder zu erzeigen.

J. Sie schäzen eine geringe Gefälligkeit gar zu hoch.

F. Sie machen vielmehr Dero Gütigkeiten gar zu gering.

J. Lassen Sie uns von etwas anders reden, — wir wollen hinein gehen, denn die Tafel wird nunmehr schon zu rechte gemacht seyn.

F. Ich werde Ihnen folgen.

J. Lassen Sie uns doch hinein gehen, ich werde es nicht anders thun.

F. Ich will nicht streiten, um mich nicht für gleich, oder höher auszugeben, da ich der geringste von Dero Dienern bin.

J. Seyn Sie so gütig, und lassen sich nieder, oder wir wollen uns die Hände erst waschen.

F. Wie Sie befehlen.

J. Trocknen Sie sich die Hände ab, und setzen Sie sich alsdenn hieher, in meinem Hause ist dieses der Ort für die Gäste.

F. Da bin ich an der Stelle, die Sie befehlen.

J. Nehmen Sie nun nach Ihrem Gefallen, wo es Ihnen am besten scheint.

F. Iffet man kein Fleisch?

J. Es ist Quatember.

F. Ich hatte nicht darauf Achtung gegeben,

J. Deshalb sagte ich Ihnen, daß Sie Pönitenz thun würden.

F. Gut — dies ist eine über die maßen prächtige Tafel.

J. Es ist wenig guter Fisch da, aber es werden andere Tischaufsätze da seyn, welche vielmehr Zierath, als was Wesentliches haben.

F. Da hier ist eine Scholle, welche einen Finger hoch Fleisch hat, und so weiß ist wie eine Milch.

I. Mangi di quel pesce, che a mio gusto fa invidia alla linguatola, è niente cattivo.

F. Havete il mercato buono.

I. Il cesalo è stato preso hoggi mà del resto non mene posso lamentare se non a torto.

F. Non si conosce che vi manchi cosa alcuna, c'è tanta la grand'abondanza di robba, e più di quel che fa di bisogno.

I. Vuol lei che la serva d'una fettarella di questo Sturione cotta sulla graticola?

F. Non si pigli quest' incommodo.

I. Non s'intende incommodo il servir all'amico.

F. Il Marchese di — ne fa far venire da Ferrara.

I. Appunto egli mene mandò a donare dieci libre a più preso, fresco, vivo quasi.

F. Presente nobile!

I. Delicato mangiare! quando vuol bere, convien che addimandi.

F. Ancora non mi sento voglia di bere, quì non ci sono salumi da metter sete.

I. Mà che vini beve per lo più?

F. Vini leggieri, leggieri.

I. Se ne vuol de'gagliardi, habbiamo Malvaggia, Greco, Guarnaccia Moscatellata.

F. I vini fumosi nollì vedo.

I. L'asprino le deve piacere.

F. Per esser vino asciutto mi piace, mà sì, che non dia nel forte, lo foglio bere a tutto pasto, mescendogli però un tantino d'acqua, per levargli un puoco quell'asprezza.

I. Ecco un bicchier di Genzana — hora via, alla salute di V. S.

F. Tengo l'invito, mà le farò ragione dell'istesso, pur che sia vin asciutto.

J. Essen Sie von diesem Fisch, welcher nach meinem Geschmack noch über die Scholle kommt, es ist nichts böses.

J. Ihr habt einen guten Markt.

J. Die Meerbarbe ist heute gefangen worden; aber was das übrige betrifft, darüber kann ich mich nicht, außer mit Unrecht beklagen.

J. Man merkt nicht, daß nur etwas daran fehle, es ist so ein großer Ueberfluß an Sachen da, und mehr als nöthig ist.

J. Soll ich Ihnen ein Schnittgen von diesem Stör vorlegen, welcher auf dem Roß gebraten ist?

J. Bemühen Sie sich doch nicht so.

J. Die Bedienung eines Freundes heißt keine Bemühung.

J. Der Marquis von R. läßt davon welchen aus Ferrara kommen.

J. Eben er hat mir davon ohngefähr 12 Pfund zum Geschenke geschickt, ganz frisch, fast lebendig.

J. Ein vortreffliches Geschenk!

J. Ein niedliches Essen! — wenn Sie trinken wollen, müssen Sie fordern.

J. Noch habe ich keine Lust zu trinken, es sind keine eingefalzene Speisen hier, Durst zu machen.

J. Allein was trinken Sie gewöhnlich für Weine?

J. Leichte Weine, leichte.

J. Wenn Sie starke wollen, wir haben Malvasir, Griechischen, Muscateller Wein.

J. Die bitzigen Weine sehe ich nicht gerne.

J. Der härliche muß Ihnen gefallen.

J. Wenn es herber Wein ist, gefällt er mir, aber so, daß er nichts starkes an sich hat, ich pflege ihn bey aller Mahlzeit zu trinken, da ich ihn jedoch mit ein wenig Wasser vermische, um ihm in etwas die Härte zu benehmen.

J. Da ist ein Glas Enzianer, nun fort, auf Dero Wohl seyn!

J. Ich nehme es an; aber Ich werde Ihnen von eben demselben Bescheid thun, wenn es nur herber Wein ist.

I. E asciutto, mà piü gentile ed abbocato dell' a-  
sprino.

F. E un vino di garbo, e da farne conto.

I. Hora attenda a mangiare.

F. A tavola meno li denti, che non sò che mi dire,  
non mi lascio pregare, nò.

I. Il mangiare fà prò, quando la persona lo piglia a  
posta sua.

F. Non occorre sollecitar i convitati a mangiare, gl' i-  
stessi cibi sono sì ben conditi, che invitano proprio a man-  
giare; il cuoco di V. S. se l' intende bene.

I. Non si vede a gli effetti però, lei non mangia.

F. Dall' altro canto, tanta robba poi leva l' appetito.

I. C'è un gran sverzello di piatti in mostra, mà poca  
robba.

F. Mi par che faccia pasto.

I. Lo scalcò fà comparir la sua scalcheria con cose di  
puoco rilievo.

F. Fà polito.

I. Se vuol vin in fresco colla neve o col ghiaccio, pure  
cen' è.

F. Stimò che sia mal sano — chi non ci fosse auvezzo  
da ragazzo, e che tal uso fosse passato in natura poi.

I. Secondo le complessioni degli huomini.

F. In un Buffone alla Fiorentina, in un rinfrescatore  
mi piace, o fresco fresco dalla grotta all' usanza Romana,  
del restante non mi và per la fantasia.

I. Io lo bevo nel meglio del inverno col ghiaccio.

F. Già, già, sò che si usa così frà grandi e cavaglieri pa-  
ri suoi.

I. Che le pare d'un bicchierino di Moscatello? per ac-  
commodare lo stomaco dopo il pesce e per concia-bocca,  
come si suol dire.

F. Un

J. Er ist herbe, aber angenehmer und schmackhafter, als der härliche Wein.

F. Es ist ein lieblicher Wein, und daraus viel Wesens gemacht wird.

J. Nun, essen Sie immer zu.

F. Bey Tische rühre ich die Zähne, denn ich weis nicht was ich sagen soll, ich lasse mich nicht bitten, nein.

J. Das Essen bekommt gut, wenn die Person nach ihrem Gefallen zulangt.

F. Es ist nicht nöthig, die Gäste zum Essen zu nöthigen, die Speisen selbst sind so gut zugerichtet, daß Sie recht zum Essen nöthigen: Ihr Koch versteht sich gut darauf.

J. Man siehts doch nicht an dem Erfolge, Sie essen gar nicht.

F. Umgekehrt; so viel Sachen benehmen auch den Appetit.

J. Es ist eine große Menge Schüsseln zur Schau, aber wenig Sachen da.

F. Mich dünkt, es mache eine gute Mahlzeit aus.

J. Der Anrichter läßt seine Anrichtung mit Sachen von wenig Erheblichkeit sehen.

F. Er machts schön.

J. Wenn Sie kühlenden Wein mit Schnee oder Eis haben wollen, da ist auch welcher.

F. Ich halte dafür, daß er ungesund sey — wer nicht von Jugend auf daran gewöhnt ist, und daß ein solcher Gebrauch hernach zur andern Natur geworden.

J. Nachdem die Leibesbeschaffenheiten der Menschen sind

F. In einem Buffone nach Florenzer Art, (einer Weinmaschine) in einem kühlenden Geräthe gefällt er mir, oder frisch aus der Grotte nach Römischen Gebrauch, übrigens mache ich mir nichts draus.

J. Ich trinke ihn mitten im Winter mit Eis.

F. Ja, ja, ich weis, daß es also unter Großen und Cavaliers von Ihrem Stande gebräuchlich ist.

J. Was meinen Sie zu einem Glässgen Muscateller, um dem Magen nach dem Fisch zu statten zu kommen, und um einen andern Geschmack zu bekommen, wie man zu sagen pfl. gt.

F. Un saggio mi fà.

I. Permetta che sene versi ancor un tantino.

F. E troppo, bisogna levarne alquanto, che è trabocante.

I. Per un tratto nolle farà male, dò parola a V. S.

F. O che sia il pesce, che melo faccia saper buono, o qualche si sia, mi piace.

I. Torni a bere, non glielo diff' io?

F. Un bicchiere mena l'altro, e poi io non voglio have d'andar barcolando per le strade.

I. Lei è il più regolato forastiero di quanti io habbia mai praticato.

F. Quando si hà mangiato e bevuto a bastanza, mi pare che ogn'uno dovrebbe contentarsi, e non sempre dagli, dagli —

I. N'hò conosciuti tali e quali che havrebbero fatto a bere co' pesci.

F. Ed a mangiare co' lupi ancora, perche per la più parte siamo di bosco e di riviera.

I. Non dico questo per rimproverarle alcun vizio o mancamento, anzi così per trattenimento e spaffo.

F. Io non l'hò per male.

I. Se c'è altro in tavola, che le gusti, ne pigli, i frutti son nati nel mio giardino.

F. Longi di quà?

I. Qui accanto a quattro passi.

F. Leviamoci da tavola, siamo stati troppo a tavola.

I. Non ci siamo stati passa un' hora ed un quarto.

F. Havrei gusto di cogliere di questi frutti dalla pianta istessa.

I. Molto volontieri, hora, ed ogni volta che verrà, il giardino sarà sempre a sua requisizione.

F. La ne ringrazio, come anche de' favori già ricevuti.

DIALO.

F. Lassen Sie mich einmal versuchen.

J. Erlauben Sie, daß man noch ein wenig davon einschenke.

F. Es ist zu viel, man muß ein wenig davon wegzunehmen, denn es läuft über.

J. Auf einmal, es wird Ihnen nicht schaden, ich versichere Sie.

F. Es mag nun entweder der Fisch seyn der macht, daß er mir gut schmeckt, oder es sey was es wolle, er gefällt mir.

J. Trinken Sie noch einmal, sagte ichs Ihnen nicht?

F. Einem Glase folgt das andere, und hernach will ich nicht, daß ich taumelnd durch die Straßen gehe.

J. Sie sind der ordentlichste Fremde unter allen, mit denen ich jemals umgegangen.

F. Wenn man genug gegessen und getrunken hat, so dünket mich, daß sich ein jeder begnügen lassen sollte, und nicht immer drauf los, drauf los. —

J. Ich habe welche davon gekennt, die im Trinken mit den Fischen angefaßt hätten.

F. Und im Essen so gar mit den Wölfen, weil wir fast durchgängig zu allem aufgelegt sind.

J. Ich sage dieses nicht, um Ihnen einiges Laster, oder einen Fehler vorzarücken, vielmehr nur so zum Zeitsvertreib und Scherz.

F. Ich nehme es nicht für übel.

J. Wenn noch was auf der Tafel ist, das Ihnen schmeckt, so langen Sie zu, das Obst ist in meinem Garten gewachsen.

F. Weit von hier?

J. Hier neben an, nur einige Schritte.

F. Lassen Sie uns vom Tische aufstehen, wir sind allzu lange bey Tische gewesen.

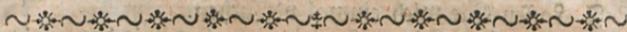
J. Wir sind nicht über fünf Viertelstunden dran gewesen.

F. Ich hätte wohl Lust, welche von diesen Früchten von dem Baume selbst zu langen.

J. Ganz gerne, ißt und so oft als Sie belieben werden, wird der Garten jederzeit zu Dero Verlangen seyn.

F. Ich danke Ihnen dafür, wie auch für die bereits empfangene Günstbezeugungen.

Fünf



## DIALOGO XXV.

*Il Forastiero di partenza è visitato da un Cavaglier Italiano.*

**B**en venga, Padrone mio offervantissimo.  
I. Poiche è di partenza così presto, hò preso l' as-  
fonto di venirla a riverire.

F. In questo hà voluto non pure contravenire allo  
stile che si usa hoggi dì, mà anche prevenire il debito  
mio.

I. Vada frà pari, mà io che le sono servitore umilissi-  
mo non hò potuto far di meno.

F. Padrone vuol dire, assolutissimo poi, quando ne  
vorrà far prova.

I. Con violenza dolce sì, mà insuperabile lei liga ed  
obliga quanti hanno in forte di conoscerla e pratti-  
carla.

F. Se è per ceremonie, a lei non mancano termini di  
confondere ogni qualunque più raffinato corteggiano.

I. Abuserci della sua amorevolezza, e dell' amicizia  
che pretendo seco, se procedessi altrimenti.

F. Per grazia non dica tal cosa, che resto svergo-  
gnato.

I. Che sia il vero, tutti l'acclamano per il più compito  
cavagliere che sia mai stato in queste parti.

F. Volendomi inalzare a questo modo, pregiudica  
agli altri a quali sono ignoto e sconosciuto.

I. Tale è il grido universale, e di più ad ogn'uno sà  
male che lei si parte di quà.

F. Da là d'ogni mio merito.

I. E

## Fünf und zwanzigstes Gespräch.

Der Fremde wird bey der Abreise von einem  
Italiänischen Cavalier besucht.

**W**illkommen, mein hochzuehrender Herr.

**F.** Weil Sie so geschwind abreisen wollen, so habe ich mir die Freyheit genommen, Ihnen meine Aufwartung zu machen.

**F.** Hierinnen haben Sie nicht allein der Gewohnheit, welche heut zu Tage gebräuchlich ist, zuwider handeln, sondern auch meiner Schuldigkeit zuvorkommen wollen.

**F.** Das geht wohl unter Personen von gleichem Stande an, allein ich, der ich Dero unterthäniger Diener bin, habe nicht anders umhin gekonnt.

**F.** Herr wollen Sie sagen, und völliger Herr alsdenn, wenn Sie damit eine Probe zu machen belieben werden.

**F.** Mit einer angenehmen, ja, aber unüberwindlichen Gewalt binden und verbinden Sie so viel ihrer das Glück haben, Sie zu kennen, und mit Ihnen umzugehen.

**F.** Wenn es auf Ceremonien ankommt, so fehlt's Ihnen nicht an Worten, einen jeden, auch den geübtesten Hofmann zu beschämen.

**F.** Ich würde Dero Gürtigkeit und Dero Freundschaft, die Ich bey Ihnen suche, mißbrauchen, wenn ich anders verführe.

**F.** Ey, sagen Sie doch so was nicht, denn ich bleibe ganz beschämt.

**F.** Daß es wahr sey, so halten Sie alle für den vollkommensten Cavalier, der jemals in diesen Theilen gewesen.

**F.** Indem Sie mich so zu erheben belieben, so treten Sie den andern zu nahe, welchen ich unbekannt bin.

**F.** Solches ist der allgemeine Ruf, und noch mehr, es bedauert's ein jedweder, daß Sie von hier wegreisen.

**F.** Außer allem meinem Verdienste.

I. E come che io sia il più divoto di tutti, son venuto per ricever l'honore de' suoi comandi anticipato.

F. Hò fatto sempre capitale della sua amicizia, però nell' assenza mia e con lettere e con imbasciate è facil cosa che le deffi fastidio.

I. Resti servita di credere che nolla cederò a nissuno nell' osservanza de' suoi comandi, sia nel negoziare, sia nel rispondere alle sue honoratissime, onde si degnerà favorirmi.

F. Lei è altrettanto officiosa quanto generosa.

I. Mà quel che apportarebbe via maggior gloria alla mia servitù, si è, che mi lasciasse i suoi comandi prima di partire.

F. Troppo gran temerità sarebbe la mia se ciò facessi.

I. L' occasione che mi farà più habile hora a servirla, dovrebbe parimente render lei più facile a comandarmi.

F. Non sono sì mal creato.

I. Non deve V. S. negarmi il favore di che io la ricerco e supplico con tanta premura.

F. Pur troppo incommodo sono per darle quando che occorrerà di scriverle.

I. Questo è un tacito rifiuto della mia servitù, che così le dedico di vivo cuore.

F. Sen' auvedrà col tempo.

I. Eh che? non sarà così fervente in comandarmi, come farò io nell' esecuzione de' suoi comandi.

F. Non si raffredderà, nò, la nostra amicizia.

I. Non crederò mai di esser in grazia di V. S. fin a tanto che io n' habbia qualche caparra qui.

F. Accio non tenga per simulato l'affetto suiscerato che le porto, pressò glene darò saggio.

J. Und da ich unter allen der ehrerbietigste bin, so bin ich gekommen, die Ehre Dero Befehle im voraus zu empfangen.

F. Ich habe jederzeit viel aus Dero Freundschaft gemacht, also ist es eine leichte Sache, daß ich Ihnen in meiner Abwesenheit so wohl mit Briefen, als Vermeldungen verbrieflich falle.

J. Glauben Sie sicherlich, daß ich niemanden in der Beobachtung der Befehle wachen werde. es mag nun in Geschäften, oder in Antworten auf Dero Geehrteste bestehen, weshalb Sie so gütig seyn, und mich begünstigen werden.

F. Sie sind eben so dienstfertig, als großmüthig.

J. Allein, was meiner Dienstbarkeit noch weit größern Ruhm bringen würde, ist dieses, daß Sie mir Ihre Befehle, ehe Sie abreisen, hinterließen.

F. Das würde eine große Verwegenheit von mir seyn, wenn ich das thäte.

J. Die Gelegenheit, welche mich ist geschickter macht, Ihnen zu dienen, sollte Sie ebenfalls williger machen, mir zu befehlen.

F. Ich bin nicht so unhöflich.

J. Sie müssen mir die Günstbezeugung nicht abschlagen, warum ich Sie ersuche, und so inständigst bitte.

F. Ich werde Ihnen nur allzu viel Ungelegenheit verursachen, wenn sich die Gelegenheit, an Sie zu schreiben, ereignen wird.

J. Dieses ist eine stillschweigende Verweigerung meiner Dienstbarkeit, welche Ich Ihnen so herzlich widme.

F. Sie werden es mit der Zeit gewahr werden.

J. Ey! Sie werden nicht so eifrig seyn, mir zu befehlen; als ich in der Ausrichtung Ihrer Befehle seyn werde.

F. Nein, unsre Freundschaft soll nicht erkalten.

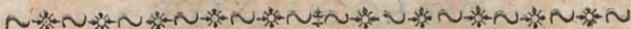
J. Ich werde niemals glauben, daß ich bey Ihnen in Gnaden stehe, bis ich nicht davon einiges Unterpfand hier habe.

F. Damit Sie nicht die herzliche Zuneigung, die ich zu Ihnen trage, für verstellt halten, so will ich Ihnen gleich eine Probe davon geben.

J. Ihre



J. Ihre Befehle werden mir mit der inbrünstigsten Zu-  
neigung und Eifer, der nur immer von dem verbindlich-  
sten Diener, welcher Sie treu verehret, herkommen kann,  
jederzeit angenehm seyn.



## Sechs und zwanzigstes Gespräch.

Der Fremde redet mit einem Italianischen  
Bedienten, welcher Ihn aus dem  
Gitterfenster antwortet.

Holla! holla!

J. Wer klopft an die Thüre?

F. Gut Freund!

J. Die Klinke ist aufgezo-gen, stoßet nur auf.

F. Das ist nicht nöthig, ich höre euch aus dem Gitters-  
fenster, sehet ein wenig heraus.

J. Nach wen fraget ihr?

F. Ist der Herr Don Pietro etwa zu Hause?

J. Ich kann es Ihnen nicht sagen.

F. Seht doch einmal nach, ob er etwa da sey, weil ich  
gerne ein Wort mit ihm reden möchte.

J. Wer sind Sie?

F. Ich bin der Fremde, der vorgestern auf dem Plaze  
von Spanien mit ihm gesprochen.

J. Ich wills ihm melden; aber es Ihnen zu sagen, ich  
halte dafür, daß er im Bette liege und ausruhe.

F. Er genießt seiner Bequemlichkeit, ich bin sein Diener.

J. Es macht, daß er erst früh vom Lande gekommen.

F. Er wird sehr müde von der Reise seyn, es ist schade  
ihm beschwerlich zu fallen, ich will morgen wieder kommen.

J. Aber wollen Sie was sagen lassen?

F. Nichts weiter, als daß sich der Freund ihm empfiehet.

J. Nehmen Sie es in Acht, bey Zeiten zu kommen.

F. Wie? gehet er so zeitig aus dem Hause?

J. Sehr zeitig, mit anbrechendem Tage siehet er auf,  
und gehet nach Hofe.

R

F. Wohl!

F. Orsù fategli riverenza da mia parte.



DIALOGO XXVII.

*Il Forastiero discorre con un suo camariere di cose familiari.*

**M**arc' Antonio sei pur tu?  
I. Illustrissimo eccomi.

F. Che tempo fà?

I. Nuvole, carico assai.

F. Tira vento?

I. Non sò se melo dico sciroco.

F. Sarà una tramontana torbida, scura.

I. In somma fà un tempaccio bestiale.

F. A tal che non occorre che mi levi.

I. Troppo tempo c'è da quì all' hora di pranzo.

F. Quant' hore sono? quindici forse?

I. Alle prime toccheranno.

F. Senti, vorrei mutarmi di camicia,

I. Bisogna appiccicar una fascina, far un pò di vampa, e scaldarla alquanto.

F. Come la lavandaia non l' hà asciugato?

I. Il tempo le rende alquanto humidette.

F. Tu hai ragione, darle una scaldarina, mà auverti di non attaccarle fuoco.

I. V. S. non si dubiti di niente, vuol camicuola?

F. Quella di Napoli, lavorata d'oro.

I. Qual vestito poi?

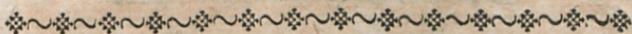
F. Quel di mezzo tempo di Terzanello.

I. Il sartore sel' hà portato in casa, ci mancava un non sò che.

F. Dammi un altro vestito, purchè non sia sottile, sottile, col firriolo di felba,

DIA.

F. Wohlan, macht ihm eine Empfehlung von meiner wegen.



## Sieben und zwanzigstes Gespräch.

## Der Fremde redet mit einem seiner Kammerdiener von gemeinen Sachen.

Marc' Antonio, bist du da?

J. Gnädiger Herr, hier bin ich.

F. Was ist für Wetter?

J. Wolfigt, ziemlich belegt.

F. Fließt der Wind?

J. Ich weiß nicht, ob es ein Süd-Ost-Wind ist.

F. Es wird ein trüber, dunkler Nord-Ost-Wind seyn.

J. Ueberhaupt, es ist ein bestialisch Wetter.

F. So darf ich wohl nicht aufstehen?

J. Es ist Zeit genug bis zur Mittagsstunde.

F. Wie viel Uhr ist's? neun etwa?

J. Wenns schlägt.

F. Höre, ich möchte mir gerne ein anderes Hemde an ziehen.

J. Man muß ein Bündgen Holz anzünden, ein wenig Feuer machen, und es in etwas wärmen.

F. Wie? hat denn die Wäscherin es nicht getrocknet?

J. Das Wetter macht sie etwas feuchte.

F. Du hast recht, mache es etwas warm, aber nimm dich in Acht, daß es das Feuer nicht ergreife.

J. Sorgen Sie für nichts, wollen Sie ein Camisol?

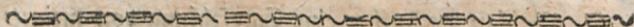
F. Das Neapolitanische mit Gold gewürkte.

J. Was für ein Kleid hernach?

F. Das Mittelzeitige von Laffent.

J. Der Schneider hat es mit nach Hause genommen, es fehlte, ich weiß nicht was, daran.

F. Sieh mir ein anderes Kleid, nur daß es nicht fein, fein ist, mit dem Sammetmantel.



## DIALOGO XXVIII.

*Segue il medesimo.*

**I**l calzolaio hà portato le scarpe di vacchetta, che gli ordinaì mò fà una settimana?

**I.** Quà non è comparso.

**F.** Queffi artigiani son tutti mancatori di fede e di parola.

**I.** Ci faranno quelle di cordovano.

**F.** C'è un palmo di fango, hò sentito piover a diluvio sta notte.

**I.** Queste scosse gagliarde fogliono polir le strade.

**F.** Horfù via, voglio uscir in carrozza.

**I.** Vuol che si faccia auvisato il carroziere?

**F.** Mandagli a dire che attacchi.

**I.** Così a veder V. S. Illa si vuol levare.

**F.** Riposerò ben ancor una mezz' horetta, in tanto rivedi la biancheria e la pettiniera collo stuccio.

**I.** Ogni cosa è in ordine.

**F.** Il collare, e manichetti le voglio senza merletti,

**I.** Ce n'è con merletti e senza.

**F.** Mi par che il tempo si vada accommodando.

**I.** Vuol riuscir bella questa giornata.

**F.** Orfù dammi le pianelle, e la veste.

**I.** In prima si metta questa bel calda camicia.

**F.** Attrizza quel fuoco, inanzi ch' esca, voglio beber un tratto, e far collazione.



## DIALOGO XXIX.

*Segue il medesimo.*

**C**he hora è Marc' Antonio?

**I.** Cinque hore di notte.

**F.** Ci è stato nissuno quì hoggi per me?

**I.** Illu-

## Acht und zwanzigstes Gespräch.

## Folgt eben dasselbige.

**H**at der Schuhmacher die kalbledernen Schuhe gebracht, welche ich nur vor 8 Tagen bey ihm bestellte?

**F.** Hier hat er sich nicht sehen lassen.

**F.** Diese Handwerksleute halten alle nicht Glauben und Wort.

**F.** Die corduanschen werden hier seyn.

**F.** Es ist eine Spanne hoch Roth, ich habe es diese Nacht, wie eine Sündfluth, regnen hören.

**F.** Diese starken Güsse pflegen die Straßen zu reinigen.

**F.** Wohlán, fort, ich will in der Kutsche ausfahren.

**F.** Soll dem Kutscher Nachricht davon gegeben werden?

**F.** Laß ihm sagen, daß er anspanne.

**F.** Also wollen Jhro Gnaden, wie ich sehe, aufstehen?

**F.** Ich werde noch ein halb Stündgen ruhen. Unter dessen siehe das weiße Zeug und das Kammfutter durch.

**F.** Es ist alles in Ordnung.

**F.** Das Halsband und die Handkrausen will ich ohne Spizen.

**F.** Es sind welche mit und ohne Spizen da.

**F.** Mich dünkt, daß sich das Wetter aufklärt.

**F.** Es wird heute noch ein schöner Tag werden.

**F.** Wohlán, gieb mir die Pantoffeln und den Schlafrock.

**F.** Ziehen Sie sich zuerst dieß schöne warme Hemde an.

**F.** Schüre das Feuer an, ehe ich ausgehe, will ich eins trinken, und frühstücken.

## Das Neun und zwanzigste Gespräch.

## Folgt eben dasselbige.

**W**as hats geschlagen, Marc' Antonio?

**F.** Es ist Eiß Uhr, des Nachts.

**F.** Ist niemand heute nach mir hier gewesen?

**F.** 3

**F.** Ja,

I. Illustrissimo sì, c'è stato un suo paesano.

F. Come hà nome?

I. Non saprei fargli il nome, è bizzarro.

F. Mà a più presso chi è?

I. Biando alto, asciutarello presso di V. S.

F. Hà lasciato detto niente?

I. Hà detto che sarebbe tornato.

F. Bisogna metter in nota il nome per non scordarti.

I. Hò infame memoria, non mi ricordo dal naso alla bocca.

F. Spogliami, voglio andar al reposorium.

I. E morbido che nolle farà mal alla schiena, il mazzarzo l'hà rifatto.

F. Ci farà lo scaldaretto o bragia?

I. Illustrissimo sì, lo dimenarò ben, per non abruziar le lenzuola.

F. Fà che il focil sia lesto per domani.

I. Non ci mancherà nè pietra nè azzarino, nè solfanelli, nè esca.

F. Distendi quelle bandinelle, che il lume non mi dia negli occhi.

I. Vuol che io spenga il lume?

F. Quando havrò finito il mio ufficiuolo, non prima di vedermi addormentato.

~~~~~

## DIALOGO XXX.

### *Forastiero e Guantaro.*

**N**on fete voi Patron di Bottega?

I. Sì Signor, al comando di V. S.

F. Havreste guanti trasparenti?

I. Sì faccia inanzi, ne vedrà belli.

F. Mi



F. Mi fido di voi, che non men' intendo.

I. Calzi questo che le anderà bene,

F. Mi v`a un pò pò stretto.

I. La prima volta lei s`a come v`a.

F. M`a la pelle mi pare un pò tistarella.

I. Sente come è morbida e consente.

F. Nollo voglio questo paro.

I. Cappi dove par e piace, è tutta robba cappata, tanto questi o altri.

F. Quanto ne volete di questi?

I. La prego di nollì ramoscinare; mi darà quattro Giulii come mio auventore.

F. S`i bene, altra volta era ben inviata questa bottega, ed io ci venivo.

I. Ora più che più.

F. Orsù mettetevi a dovere, il prezzo è troppo rigoso.

I. Tanto vagliono, se le vuol in dono, lei è il padrone.

F. Sia a modo vostro, ne voglio sei para.

I. Sarà servita adesso adesso.

---

## DIALOGO XXXI.

*Segue il medesimo.*

**I**llustrissimo, li guanti sono da mandar fuori?

F. Li mando al paese.

I. Prima che s'incarti, brama altro?

F. Non mi sovviene, non sò di che altro.

I. Guanti forse di concia di Francipane?

F. Piglione sei dozzine.

I. N'abbiamo che smagliano d'odore, m`a dubito di el e fatti averne tanti.

F. In-

F. Ich verlasse mich auf Euch, weil ich mich nicht darauf verstehe.

F. Versuchen Sie diesen an, er wird Ihnen gut angehen.

F. Er geht mir ein wenig, ein wenig enge an.

F. Das erstemal wissen Sie, wie es geht.

F. Aber das Leder scheint mir ein wenig derb.

F. Fühlen Sie, wie geschmeidig und anpassend es ist.

F. Dieses Paar will ich nicht.

F. Suchen Sie sich aus, wo es Ihnen gut dünkt, und gesfällt, es ist alles außerlesene Waare, diese oder andere.

F. Wie viel wollt Ihr für diese?

F. Ich bitte, sie nicht runzlicht zu machen; Sie sollen vier Guln, wie einer von meinen Kundleuten, geben.

F. Gut, ehedem war dieses Gewölbe in guter Kundtschaft, und ich kam auch her.

F. Ist mehr als zu sehr.

F. Wohlan, macht was recht ist, der Preis ist gar zu theuer.

F. So viel getron sie; wenn Sie selbige zum Geschenke wollen, Sie sind Herr.

F. Es mag drum seyn, wie Ihr wollet, ich will sechs Paar davon.

F. Es soll Ihnen gleich aufgewartet werden.

Ein und dreyßigstes Gespräch.

Folgt eben dasselbe.

Gnädiger Herr! sollen die Handschuh auswärtig geschickt werden?

F. Ich schicke sie nach Hause.

F. Verlangen Sie noch was, ehe sie eingepackt werden.

F. Es fällt mir so viel ich weiß, nichts weiter bey.

F. Etwa wohlriechende Handschuhe?

F. Davon nehme ich sechs Duzend.

F. Wir haben welche, die voller Geruch sind; aber ich zweifele, ob so schöne und so viel davon fertig sind.

- F. Intanto lasciatemi veder che vi trovate.  
 I. Eccone di più colori e più foggie.  
 F. Non sento l'odore, o che sono infredato.  
 I. L'odore dorme ne i guanti, nel portar si sente.

- F. Quand'è che ci mettete il fiore?  
 I. Il Gelsemino di Luglio, Merangolo a Maggio. In  
 coscienza mia sono carichi d'odore.  
 F. Del prezzo poi quanto?  
 I. Mi darà quindici Giulii il paro, o cento scudi.

- F. Darò una dobla di queste trè para.  
 I. Non farò cotal sproposito. Non li posso dar meno  
 di quattordici Giulii salvo se voglio mettervi del mio.

- F. Vi darò se la robba sia recipiente.  
 I. Non son guanti questi stantivi, o ricappellati.

- F. Ecco una dobla traboccantissima.

DIALOGO XXXII.

*Il Forastiere discorre con un Locandiere.*

**B**enedetto da Dio, Signor Francesco, hò girato mezza  
 Roma per trovarvi da che sono arrivato.

- I. V. S. è quel forastiere che mi fù raccomandato dal  
 mio compare mastro di scherma?  
 F. Son venuto con un Veturino mal pratico, e non  
 sò come fare con questi Gabellieri e Doganieri.

- I. Che c'è forse qualche impiccio?  
 F. M'hanno bollate le mie robbe, e se l'hanno man-  
 dato alla dogana.  
 I. Così si usa quì a tutte le porte di Roma.

F. Co-



F. Come s' hà da far per ritirarli da là, questa sera non potrà farfi?

I. Stimo di nò, è troppo difficile, e troppo tardi, bisognerà andar domattina alli quindeci. Il forastiero non lo conoscono per niente. Io verrò seco, mi basta l'animo con costoro.

F. Le robbe le volsero portar via per fas & nefas, per puoco mi tenni che non le dassi in capo a costoro.

I. E stata sua ventura il non menar le mani, rivoltarsi alla Corte in questi paesi, guardasi ci sono pene gravissime in questo particolare.

\*\*\*\*\*

## DIALOGO XXXIII.

*Segue il medesimo.*

**M**ò farebbero scappar la pazienza ad un S. Francesco coi loro parole questi doganisti.

I. Ci sono pene gravissime in questo particolare.

F. Al peggio dei peggì c'è altro che la Galera?

I. Par puoco la Galera in vita, per esser graziato. C'è pena di vita, non che di Galera.

F. Quanto giova il saper i bandi e le usanze dei paesi. Da noi quando costoro vogliono far il bel humore si strapazzano alla peggio.

I. Signore, questa è terra di sacerdoti, però il Juffe camina per il suo verò.

F. Voglio che sia giustissimo, chi puotrà starfi all'arbitrio d'un o d'una officiale che brava li Forastieri?

I. Si

J. Wie muß man machen, sie von dar wieder weg zu bringen, wird es nicht diesen Abend geschehen können?

J. Ich glaube nicht, es hält zu schwer und ist zu spät, man wird morgen früh um Neun Uhr hingehen müssen. Auf den Fremden, auf den sehen sie nicht. Ich will mit Ihnen gehen, ich getraue michs, mit ihnen aufzunehmen.

J. Die Sachen, die wollten sie mit Recht und Unrecht wegnehmen, kaum hielt ich mich, daß ich ihnen nicht eins aufs Dach gab.

J. Es ist Ihr Glück gewesen, daß Sie sich nicht vergriffen haben; sich wider den Hof in diesen Ländern zu empören, nehmen Sie sich in Acht, darauf sehen in diesem Fall die härtesten Strafen.



### Drey und dreyßigstes Gespräch.

#### Folgt eben dasselbe.

**S**a, diese Böllner sollten mit ihren Worten machen, daß einem heiligen Franciscus die Geduld vergieng.

J. Es stehen in diesem Falle die schweresten Strafen darauf

J. Wenns auch noch so schlimm ist, ist denn weiter was, als die Galere?

J. Es scheint wenig die Galere Zeitlebens, wenn man begnadiget wird. Es ist Lebensstrafe darauf, geschweige denn die Galere.

J. Wie viel hilft's doch, die öffentlichen Befehle und die Gebräuche der Länder zu wissen! Wenn die bey uns Herr spielen wollen so wird ihnen auf das schlimmste begegnet.

J. Mein Herr, dieses ist das Land der Priester, dar um gehet das Recht seinen Gang.

J. Ich will es zugeben, daß es das allgerechteste sey, wer wird sich aber nach dem Willkühr eines oder einer Bedienten, welche die Fremden tröst, bequemen können?

J. Man

I. Si ricorre al Governatore di Roma, che in casi simili fa rigorosa giustizia. Roma è un ridotto di forastieri, tutti favoriti, che delle case Romane appena di dieci ne resta una.

\*\*\*

## DIALOGO XXXIV.

*Seguita il medesimo.*

V. **V**i meno buono ogni cosa, e vi presto fede, credendo che mi diciate ogni cosa a fin di bene.

I. Havrei torto a nollo fare. Mà lei si vuol fermar quì sta sera o pur andar all' hosteria?

F. Mi fermerò quì, che all' hosteria stò mal volentieri.

I. Sia la ben venuta; lei brama camera colla finestra in strada? La potevo ad altri pigionare, mà l' hò servata a posta per lei.

F. Vene ringrazio. Horsù dunque domani mi farà grazia di venir con esso meco alla dogana, che non vedo l' hora di ritirarle di là.

I. Che V. S. non avesse dentro robba di contrabando, o altro di proibito, come libri.

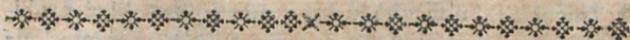
F. Non hò di mercanzie, porto meco alcuni librucci per scapricciarmi la sera.

I. Li libri vanno tutti alla Minerva dal Padre Inquisitore, e pria che non siano sottoscritti, non si ponno ri-havere.

F. Questo è il male ch' egli li vorrà tutti rivedere minutamente.

DIA.

J. Man nimmt seine Zuflucht zu dem Gouverneur von Rom, welcher in dergleichen Fällen strenges Recht hält. Rom ist ein Sammelplatz von Fremden, welche alle bezehet sind, so, daß von Römischen Häusern, kaum von zehen eines übrig bleibt.



### Bier und dreyßigstes Gespräch.

#### Folgt eben dasselbe.

J. Ich gebe Euch alles zu, und messe Euch Glauben bey, indem ich glaube, daß Ihr mir alles zum Besten saeet.

J. Ich würde unrecht handeln, wenn ichs nicht thäte. Allein wollen Sie diesen Abend hier bleiben, oder ins Wirthshaus gehen?

J. Ich werde hier bleiben, weil ich nicht gerne im Wirthshause bin.

J. So seyn Sie willkommen; verlangen Sie eine Stube, die mit dem Fenster auf die Straße hinaus geht? Ich konnte sie an andere vermietthen, aber ich habe dieselbe mit Fleiß für Sie aufgehoben.

J. Ich danke Ihnen dafür. Wohlan, morgen werden Sie mir also die Gefälligkeit thun, mit mir aufs Zollshaus zu gehen, weil ich die Zeit nicht erwarten kann, selbige von dar weg zu bringen.

J. Wenn Sie nur keine Contrabandwaaren, oder was anders verbotenes, als Bücher, darinne haben!

J. Ich habe keine Kaufmannswaaren, einige Bücherehen führe ich bey mir, um mir des Abends die Zeit zu vertreiben.

J. Die Bücher kommen alle nach der Minerva bey dem Pater Inquisitor, und ehe sie nicht unterschrieben sind, kann man sie nicht wieder bekommen.

J. Das ist schlimm, daß er sie alle wird umständlich durchsehen wollen.

## DIALOGO XXXV.

*Segue il medesimo.*

**N**on ci sarà difficoltà purché non fossero libri proibiti, allora ci starei di sotto anch'io per esser alloggiato da me. Dio liberi, se vi fossero libri d'heretici marci, assai sporchi, o arme proibite, bocche di fuoco, pistoletti, filetti &c.

**F.** Non mi truovo che carabine, che le feci sparar un miglio da qui dal mio famiglia, di questo canto non c'è tema.

**I.** Manco male, perché non vorrei ch'intervenisse alcuna disgrazia a miei pigeonati.

**F.** Dato che haveffi le mie robbe mi conviene che mi diate qualche ricordo per il viaggio di Napoli, mentre non mi tratterò qui che otto giorni, mà nel ritorno spero farvi foggiorno.

**I.** La metterò per la vera strada, perché si fanno molte infolenze ai forastieri, levano le robbe per forza, se vi truovano un minimo attacco.

**F.** Hò sentito il medesimo.

**I.** Il maggior pericolo è per la strada di Fondi a Napoli, il giorno cacciano il capello, stanno a busca, e la notte cacciano il firriolo; bisogna ritirarci a buon hora, L'altro, che quei schiavi vengono a dietro per vender calzette, per attaccarglielo. Anderà con un buon vetturino praticone.





## Fünf und dreyßigstes Gespräch.

## Folgt eben dasselbe.

**E**s wird dabey keine Schwürigkeit seyn, wenn es nur keine verbotene Bücher sind, alsdenn würde ich auch schlimm ankommen, weil Sie bey mir wohnen. Gott helfe, wenn etwa grobe kezerische, unreine Bücher, oder verbotene Waffen, Feuerrohre, Pistolen, Stiletts u. s. w. da seyn sollten.

**F.** Ich habe nichts bey mir als Carabiner, die ich eine Meile von hier von meinem Bedienten habe abschließen lassen, auf dieser Seite ist nichts zu befürchten.

**F.** Das ist gut, weil ich nicht möchte, daß meinen Miethsleuten einiges Unglück wiederführe.

**F.** Wenn ich meine Sachen wieder hätte, so ist mirs dienlich, daß Ihr mir einige Nachricht wegen der Reise nach Neapolis gebet, indem ich nicht länger als acht Tage bleiben werde; aber in der Zurückkunft hoffe ich, mich bey Euch aufzuhalten.

**F.** Ich will Sie auf die rechte Straße bringen, weil den Fremden viel Frevel geschieht, sie nehmen ihnen mit Gewalt die Sachen, wenn sie nur die geringste Gelegenheit darzu finden.

**F.** Ich habe eben das gehöret.

**F.** Die größte Gefahr ist auf der Straße von Fondi nach Neapolis, am Tage nehmen sie den Hut ab, spionieren aus, und des Nachts legen sie den Mantel ab man muß sich beyzeiten wegmachen. Das andere ist daß die Sklaven von hinten zu kommen, Strümpfe zu verkaufen, um nur an einen zu kommen und zu stehlen. Sie sollen mit einem guten und erfahrenen Fuhrmanne reisen.



## DIALOGO XXXVI.

*Forastiero e Locandiero.*

**E** locanda questa?

**I.** Sì ben, io son padrone al comando.

**F.** Vorrei un par di camere.

**I.** Sì degni d'entrare, e vedrà se v'è cosa che le aggrada.

**F.** Bella casa, mà il Sole ci dà troppo.

**I.** Abbiamo le stuove per riparo.

**F.** Quest'è scala secreta, non è?

**I.** L'hò fatto a posta per voi forastieri.

**F.** Havete fatto buona spesa senza sparmio.

**I.** Frà la pigione e spesa l'hò pagata.

**F.** Alla barba di noi forastieri però.

**I.** Vuol che si cucini per lei?

**F.** Lo voglio con ogni requisito che ci v'è, e di queste due camere col camerino, quanto ne domandate?

**I.** Non dirò nè quindici, nè venti scudi al mese, me ne dia dieci.

**F.** Non trattiamo, sette scudi, e sete pagato profumatamente.

**I.** Non ci posso stare; lei vuol duoi letti, uno con belli cortinaggi, e trabacca per il servidore, biancheria polita, tanto per la tavola, quanto per i letti.

**F.** Via, otto scudi, spicciamola.

**I.** Da Cristian battezzato, altri m'hanno dato nove. Non son passa-volante, son contento.

DIALO.

## Sechß und dreyßigstes Gespräch.

## Ein Fremder, und ein Stubenvermietther.

Ist dieses ein Miethhaus?

F. Ja, ich bin der Wirth, zu Dero Befehl.

F. Ich möchte gerne ein Paar Stuben.

F. Belieben Sie herein zu kommen, so werden Sie sehen, ob etwas da ist, das Ihnen ansteht.

F. Ein schönes Haus! aber die Sonne scheint gar zu sehr darauf.

F. Wir haben die Sonnenschirme vor den Fenstern zum Abhalten.

F. Dies ist die besondere Treppe, nicht wahr?

F. Ich habe selbige mit Fleiß für Euch Fremden machen lassen.

F. Ihr habt Euch gute und sehr große Kosten gemacht.

F. Die Miethe und Kosten gegen einander gerechnet, habe ichs bezahlt.

F. Auf uns Fremden ihren Unkosten also.

F. Verlangen Sie, daß für Sie gekocht werde?

F. Ich wilk es mit allem Zubehör, was darzu gehört, und diese beyden Stuben mit dem Kämmerchen, wie viel verlangt Ihr dafür?

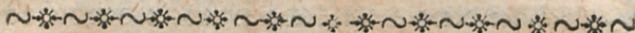
F. Ich will weder funfzehn, noch zwanzig Scudi sagen, Sie mögen mir zehen dafür geben.

F. Laßt uns nicht handeln, sieben Scudi, so seyd Ihr mehr als zu gut bezahlt.

F. Ich kanns nicht dafür thun, Sie wollen zwen Betten, eins mit schönen Vorhängen, und ein Himmelbette für den Bedienten, schönes weißes Zeug sowohl für den Tisch, als auch für die Betten.

F. Fort, acht Scudi, laßt uns ein Ende machen.

F. So wahr ich ein getaufter Christ bin, andere haben mir neune gegeben. Ich mache nicht viel Wesens, ich bin zufrieden.



## DIALOGO XXXVII.

*Del medesimo Forastiero e Locandiero.*

**A**uertite, che non vi siano vermini, o simili porcherie.

I. Le lettiere sono di ferro, le camere polite quanto un specchio.

F. E che ci siano biancherie per gli amici, con cochiarì e forchette d'argento.

I. Non guarderò così d'appresso, mà V. S. e molto tirata per esser forastiero.

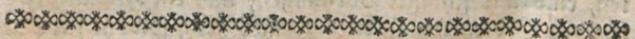
F. L'hò imparato a mie spese, e fatto il noviziato, non è tempo più di buttar i quattrini, sono stato pelato come un piccioncino nel passato.

I. Non saprei li giri e regiri che hanno tali e quali. Quando vanno a spendere fanno l'agreste. Io per me ci rimetterei i passi, nè buscarei per tacconarmi le scarpe.

F. Non ci è meglio ch'esser huomo da bene, e far i solchi dritti, e trattar bene li tuoi appigionati.

I. Lodato Dio, nissuno s'è lamentato ancora dei fatti miei, chi vuol andar a casa del diavolo, ci vada.

F. Che ventura è la mia, d'esser mi imbattuto in voi, che sete giustissimo; orsù siam d'accordo, vi darò quanto domandate.

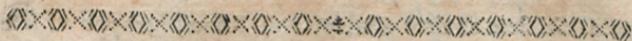


## DIALOGO XXXVIII.

*Il Forastiero smarrito di strada parla ad un Contadino.*

**S**enti, amico, dove mena questa strada?

I. Se



Sieben und dreyßigstes Gespräch.

Eben desselben Fremden, und Stubenvermietthers.

Sehet ja zu, daß keine Würmer, oder dergleichen Unreinigkeiten da sind.

J. Die Bettgestelle sind von Eisen, und die Stuben polirt, wie ein Spiegel.

F. Und daß weiß Zeug für die Freunde nebst silbernen Löffeln und Gabeln da seyn.

J. Ich werde es so genau nicht nehmen, allein Sie sind für einen Fremden sehr genau.

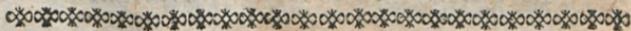
F. Ich habe es auf meine Kosten gelernt, und die Lehrjahre ausgestanden, es ist nicht mehr Zeit, das Geld wegzumwerfen, ich bin vorhero gerupft worden, wie eine junge Taube.

J. Ich weiß die Schliche nicht, welche diese und jene haben. Wenn sie ausgehen einzukaufen, so verstellen sie sich. Ich, für mich, würde laufen und rennen und würde nicht so viel gewinnen, mir die Schuhe fließen zu lassen.

F. Es ist da nicht besser, als ein ehelicher Mann seyn, und den richtigen Weg gehen, und mit seinen Miethsleuten gut verfahren.

J. Noch hat sich, Gott sey Dank! niemand über mein Thun beschweret; wer in die Hölle zum Teufel fahren will, der fahre immer hin.

F. Was für ein Glück für mich, daß ich an Euch gekommen bin, weil Ihr so gerecht seyd; wohlan, wir sind einig, ich will Euch gehen, so viel Ihr verlanget.



Acht und dreyßigstes Gespräch.

Der Fremde, welcher die Straße verfehlet, redet mit einem Bauer.

Höre, mein Freund, wo führt diese Straße hin?

L 3

J. Wenn



J. Wenn Ihr Euch auf den Weg nach Rom zu gemacht habet, so seyd Ihr sehr abgekommen.

J. Der Kreuzweg dort machte, daß ich abkam.

J. Wendet Euch linker Hand, und gehet gerade fort, ohne hieher oder dorthin euch zu drehen, bis Ihr an einen Castanienbaum mitten auf der Straße kommt, hernach kehret Euch rechter Hand, da wird Euch die Heerstraße schon führen. Gut für Euch, daß es bey Tage gewesen, bey Nacht wäre es schlimm gewesen.

J. Ich danke euch; giebt's denn Straßenräuber?

J. Allerdings, das ist die Krankheit hier herum, seit diesen letztern Kriegen allhier, wie viel Straßenraub ist nicht geschehen!

J. Und findet sich davor kein Mittel?

J. Wenn man nicht mit dem Postillion reiset, alsdenn durchstreichen die Corsen das Land.

J. Auf solche Art werde viele, die allein gehen, ausgezogen?

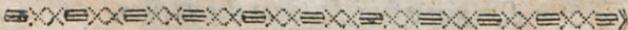
J. Wollte Gott, es wäre nicht, denn der arme Christ steht in Gefahr, sich ins Verderben zu stürzen, vornehmlich, wenn er sich verirret hat.

J. Seyd ihr denn dergleichen Unglücksfällen nicht unterworfen?

J. Uns lassen sie bey unsern Berrichtungen gehen, weil nichts zu holen ist, die armen Winzer!

J. Gott behüte euch, da nehmt das Trinkgeld.

J. Ich danke Ihnen, Gott begleite euch!



### Neun und dreyzigstes Gespräch.

#### Ein Fremder und Italianischer Wirth.

Herr George, was giebt es Guts zu essen?

J. Kommen Sie nur zur Tafel her. Da ist ein Kalbsauge, ein Lammviertel, vier Stück Kalbermilch, ein Stück gedämpft Fleisch, Bratwürste, ein Paar gebratene Rippen, wilde und zahme Tauben.

F. Benissimo, siamo quattro, un piccion per gentilhuomo, ed un occhio di vitella. Del vino poi come staremo?

I. V. S. cali in cantina, e cappi qual botte le piace meglio, e lo vedrà cavare.

F. Intanto che s'apparecchia, caleremo a basso a saggiar i vini.

I. Non è hoste che mela passi in vino.

F. Giesu! che filata di botti! V'è il valfente di mille feudi, non è mica una fava.

I. Compro all'ingrosso, e vendo a minuto.

F. Ne fate buona incetta al vedere.

I. Alcune annate i vini si guastano, e ci scapito assai. Chi non rifica, non rofica.

F. Ecco vini rossi e bianchi, leggieri e gagliardi, d'ogni forte, qui c'è da scapriciarsi ben bene, questo asciuterello mi piace, ed hà buon polso.

I. Saggi di questo dolce piccante grato, o della Guarnaccia meglio del Greco.

F. Ne pigliaremo dell'uni, ed altri, mà che non siano fumosi, che dian in testa.

I. Salga, che farà servita.

\*\*\*\*\*

## DIALOGO XL.

*Segue il medesimo.*

**D**ateci sottocoppa con caraffine d'acqua; mà diteci prima a quanto ci mettete il vino?

I. Sarà servita, il prezzo a quattro baiocchi la foglietta, riviene più alla bottega.

F. Vedo che bisogna pattuire; e per il mangiare?

I. Delli piccioni è stabilito come le pagnotte al forno, darete duoi Giulii il paro.

b. Dal

F. Ganz wohl, unserer sind viere, eine Taube für den Mann, und ein Kalbsauge. Wie werden wirs hernach mit dem Weine machen?

J. Gehen Sie hinunter in den Keller, und suchen sich aus, was für ein Faß Ihnen am besten gefällt, und Sie werden ihn ausheben sehen.

F. Unterdessen weil zurechte gemacht wird, wollen wir hinunter gehen, die Weine zu kosten.

J. Es ist kein Wirth, der mich in Wein übertrifft.

F. O Jesus! was für eine Reihe Fässer! Das ist ein Werth von tausend Scudi, es ist nichts geringes.

J. Ich kaufe im Großen, und verkaufe im Kleinen.

F. Dem Ansehen nach kauft Ihr selbige gut ein.

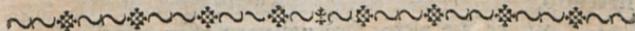
J. Manche Jahre verderben die Weine, und ich büße gnug dabey ein. Wer nicht wagt, der gewinnt nicht.

F. Da sind rothe und weiße, leichte und starke Weine, von jedweder Sorte, hier kann man sich den Appetit recht gut stillen, dieser klare gefällt mir, und hat gut Feuer.

J. Probiren Sie von diesem süßen und reizenden, oder von dem Guarnaccia, welcher besser ist, als der Griechische.

F. Wir wollen von den einen und den andern nehmen, daß es aber nicht hitzige seyn, die in den Kopf steigen.

J. Steigen Sie nur hinauf, Sie sollen bedient werden.



Vierzigstes Gespräch.

Folgt eben dasselbe.

Geht uns einen Präsentirteller mit Gläschen Wasser; jedoch sagt uns erst, wie hoch Ihr uns den Wein anschlaaget.

J. Zu dienen, der Preis ist das Rösel zu vier Baiocchi, es kommt mehr im Weinhaufe.

F. Ich sehe, daß ich handeln muß; und für das Essen?

J. Für die jungen Tauben ist der Preis fest gesetzt, wie bey dem Becker eine warme Semmel, Ihr sollt zwey Ciulli fürs Paar geben.

F. Dal polaiolo le compro quindici baiocchi.

I. Non mette lei la cocitura, la servitù, le biancherie polite.

F. Il vino a trè baiocchi, li piccioni a dieci sette e mezzo, non ci passate per forlingotti.

I. La guardate così per lo sottile, che non si può campare, siamo disgraziati.

F. Anzi vediamo che ci volete scorticar a forza.

I. Non farei torto nè a forastiere, nè ad alcun altro per miracolo.

F. Lo dico così da scherzo, trattateci bene, pagatevì quanto chiedete, dateci anco un buon piatto d'animelle, che mene voglio svogliar una volta.

I. Mangian tutti grasso o magro? lo dico perche habiam buon pesce, quantunque sia vigilia di divozione.

F. Siamo buoni Cristiani, se non è di precetto, mangiam tutti di grasso. Dateci buona salata per antipasto, e quattro frutti in ultimo, il magnar ben cotto, mà non stracotto.

I. Non occorre altro, farà nel vero esser come v'è.



## DIALOGO XLI.

*Forastiero contrasta col Ragazzo dell'osteria.*

**T**anto friderò, tanto buffarò, che mi farò sentire, mi scappa la pazienza.

I. Si follecita quanto si può. Il cuoco lavora, lo spiedo gira. Se tanta di flemma haveffivo, non le scapparebbe la pazienza.

F. Quan-



F. Quanto più buffo, tanto più mi fate aspettare. In aspettando bisogna che scappi.

I. E se non fosse cotta, da chi è?

F. Hai ragione, non la voglio teco, fa che ci siano limoncelli da spremere.

I. Ci faranno merangoli ancora.

F. Poi caccia un mezzetto di quel che tu stesso bevi, vè, fà sotto la scala.

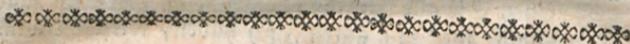
I. Di quel che ne beve il Papa medesimo cacciero.

F. Che che si dica facciamo il Gaudeamus.

I. Di cucina in cantina, tosto vò, il santo giorno! beato chi non serve!

F. Merlotto, più facende, più quattrini, non ci imbalordir la testa co' tuoi guai.

I. Mene vò ratto, e torno in un baleno.



## DIALOGO XLII.

*Segue lo stesso.*

**E**ccomi bel e tornato col magnare.  
Mi faresti far la croce a due mani. Questo tondo non è polito, anzi crepato.

I. V. S. l'hà rotto a forza di buffare.

F. Menti per la gola, infame. Ab hostibus libera nos Domine! Vuoi far il bel humore, e non fai la litanìa?

I. Chi rompe, paga; bravate quanto vi piace. Sia maldetta l'ora, che fuggii la scuola; se sapeffi ora quattro goccie di Latino, sentirei se mi dice villanie.

F. Non parlar più, sei un bufalo.

I. Bisogna che mela beva come un roscio d'uovo, l'havrai da scontare.

F. Vuoi

F. Je mehr ich klopfе, je mehr laßt ihr mich warten.  
 Bey dem Warten muß sie vergehen.

F. Und wenn es nicht gekocht wäre, wer hätte es denn?

F. Du hast recht, ich will mit dir nicht anbinden, mache,  
 daß kleine Limonien da seyn, den Saft auszudrücken.

F. Es werden noch Pomeranzen da seyn.

F. Hernach lange eine halbe Kanne von dem, den du  
 selbst trinkst, siehe, er liegt unter der Treppe.

F. Von dem, wovon selbst der Pabst nicht trinkt, will  
 ich langen.

F. Er mag sagen was er will, wir wollen lustig seyn.

F. Aus der Küche in den Keller, ich will alles thun,  
 o glücklicher Tag! glücklich ist der nicht dient!

F. Horre, je mehr zu thun, je mehr Geld, betäube uns  
 den Kopf nicht mit deinen Klagen.

F. Ich mache mich eiligst fort, und komme in einem  
 Blitz wieder.



### Zwey und vierzigstes Gespräch.

#### Folgt eben dasselbe.

**D**a bin ich schon wieder mit dem Essen da.

F. Du solltest mich verhungern lassen. Dieser  
 Keller ist nicht rein, ja er ist entzwey.

F. Sie haben ihn durch vieles Klopfen entzwey gemacht.

F. Du lügst in deinen Hals, Bösewicht. Erlöse uns  
 Herr von den Gastwirthen! Du willst groß thun, und  
 kannst weder lesen noch schreiben?

F. Wer zerbricht, bezahlt; lärmt so viel Euch beliebt.  
 Versucht sey doch die Stunde, da ich aus der Schule  
 blieb; wenn ich ist ein Paar lateinische Brocken wüßte,  
 so verstünde ich, ob Sie mich ausschimpften.

F. Rede nicht mehr, du bist ein Büffel.

F. Das muß ich wie ein Eydotter hinunter schlucken,  
 du sollst schon bezahlen.

F. Du

F. Vuoi saper troppo inanzi, ti basta saper acconciar il vino, e pelar piccioni.

I. Mi dà la baia sotto metafora.

F. Via, chiama il conto, Messer Hofte.

I. Mò mi chiamava buffone, adesso Messer Hofte, per la testa v'è ben affè.

F. Sempre in spropositi, via, spediscela, sò che tu sei una buona pasta, e non pigli le burle per male.

I. Il padrone verrà col gesso a farle il conto minutissimamente.

F. Non c'è tanta robba da contarli col gesso.

\*\*\*\*\*

DIALOGO XLIII.

*Il Forastier con un Romanesco.*

Ancor in letto, mò havete del da puoco.  
Pizzica un tantino del poltrone, mà sappiate che mi colcai tardi hier sera.

F. Sarete stato forse dalle corteggiane.

I. Oibo! non ci tiro, le sfuggo, al vino quel sì.

F. Vi dichiarate di razza Tedesca.

I. Credo che'l mio nonno, e bisnonno fossero di quella razza Allemanna.

F. Horsù via in piedi presto, vi rizzate all'alba delle mosche, sarete svergognato da tutto il vicinato, levatevi che vi paghero la colazione.

I. Son presto vestito, che non mi spoglio mai affatto nè la camicia, e nell' inverno quando tira quella tramontana arrabiata, nè meno la camisciuola, manco le mutande.

F. Italiani nati dormono ignudi nel letto.

I. Gran cosa, il sangue passa alla quarta generazione.  
Dove andremo?

F. Te-



F. Temete di scomodarvi un miglio fuori? camineremo bel bello, il Sole non si farà sentire.

I. Sarà troppo tardi il ritorno.

F. Volete far lo schifo.

I. Mà potendo senza far tanta strada, però mi rimetto al vostro capriccio.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

## DIALOGO XLIV.

### *Forastiere e Vetturino.*

**E**h vetturino! Carluccio dove sei?

I. Mi chiamano Gioseppe al servizio di V. S.

F. Vi sono cavalli di ritorno per N —? perche quelli a posta sono a prezzi rigorosi.

I. Per ora non c'è nessuna, mà delle altre cavalcature comodissime.

F. Siamo parecchi, mà quanto dimandate per uno? mò ci farete le spese, non vogliamo impacci per strada.

I. Sette scudi per huomo, è un prezzo honesto, stabilito così.

F. E disorbitante, c'è puoco da levare, ti darò sei scudi, chiamati strapagato.

I. Sì, ci voglio metter del mio, siamo d'inverno, le strade sono cattivelle.

F. Tu havrai quel Giulietto di più, e fà che siano lesti domattina allo spuntar del giorno.

I. Un Giulio non basta per la ben andata del mozzo di stalla.

F. Perche incocci, haverai sei scudi e mezzo, non sono tanto gonzo di pagar più del dovere.

I. Ancor non ci siamo, ci scapitarei, le bestie vogliono la biada e'l vetturino vuol mettersi in castello.

F. H

F. Fürchtet Ihr Euch, eine Meile hinaus Euch zu incommodiren? wir wollen ganz sachte gehen, die Sonne wird nicht stechen.

F. Die Zurückkunft wird gar zu spät seyn.

F. Ihr wollt mir nicht gerne dran.

F. Aber wir können, ohne einen so weiten Weg zu thun, doch überlasse ich mich Eurem Eigensinn.



### Vier und vierzigstes Gespräch.

#### Ein Fremder und ein Fuhrmann.

H! Fuhrmann! Kleiner Carl, wo bist du?

F. Mich heißen sie Joseph, Ihnen zu dienen.

F. Sind Pferde da, die zurück nach N. gehen? denn die Postpferde stehen so hoch im Preis.

F. Dortso ist nichts da, aber andere bequeme Neuzereyen.

F. Wir sind viele, aber wie viel verlangt ihr für einen? Ihr sollet die Ausgaben besorgen, wir wollen keine Unannehmlichkeit unter weges haben.

F. Sieben Scudi für den Mann, das ist ein ehrlicher Preis, schon so festgesetzt.

F. Das ist zu viel, davon geht etwas ab, ich will dir sechs Scudi geben, und sage, daß du über bezahlt bist.

F. Ja, ja, ich will von dem Meinigen zusehen, wir sind im Winter, die Wege sind garstig.

F. Du sollst einen Giulietto mehr haben, und mache, daß sie morgen früh bey anbrechendem Tage fertig seyn.

F. Ein Giulio ist nicht gnug zum Trinkgelde des Stallknechts.

F. Warum machst du so viel Wesens? Du sollst sechs und einen halben Scudo haben, ich bin nicht so ein einfältiger Tropf, daß ich mehr bezahle, als sich gehört.

F. Noch sind wir nicht eins, ich würde dabey einbüßsen, die Thiere wollen Haber, und der Fuhrmann will in den Gasthof gehen.

M

F. Der

F. Il vetturino è franco di bocca per tutto, non mi cantar questa musica, son più pratico di ciò che pensi.

~ ~ ~ ~ ~

## DIALOGO XLV.

*Seguita il medesimo.*

**L**oro altri Signori Tramontani sono Romanescati, la guardano ad un pelo. Non aggiustaremo mai questa partita.

F. Al veder farà così, se tu ne stai fulli belli spropositi. Tu la vuoi vincer meco, mà fà che li stafili siano di cuoio, le staffe da galant huomo, non staffette di Firenze.

I. Vuol altro? non mi pagherà se non arrivato, gli altri pagano inanzi tratto.

F. Non si può dir più inanzi, ci vorrà carta per far la scrittura?

I. I'habbiamo ben e fatta, non occorre ch'empir i vani col millesimo.

F. Và bene. mà che le bestie vadino il Portante, e stradarci a buon hora.

I. Saranno buone munture, mà quella di V. S. caminerà come una sposa; basta cavalcarla con un bicchier straboccante in mani, senza spander goccia. Hora ch'avrà fatto collazione ci farò io stesso con un vetturino burlone, che le farà schiattar delle risa in ogni tratto.

F. Dimani dal pranzo alla dormita non si rinfresca?

I. Signor sì, ci sono hosterie grosse, si tratta bene a conto, però l vetturino tien quattrini da francarla.

F. Piglia questa dobla, non è tofata.

I. Piglio ogni cosa, fuor che bastonati.

DIALO-

F. Der Fuhrmann ist im Essen und Trinken überall frey, leyere mir so was nicht vor, ich weiß die Schliche besser, als du denkst.

\*\*\*\*\*

Fünf und vierzigstes Gespräch.  
Folgt eben dasselbige.

Die Herren Uebergebürgschen sind gute Romanier, sie suchen es auf ein Haar heraus. Wir werden wohl niemals in dieser Sache einig werden.

F. Dem Ansehen nach wirds so kommen, wenn du auf deiner wunderlichen Meynungen beharrest. Du willst nur über mich siegen, allein mache, daß die Peitschen von Leder, die Steigbiegel anständig, und nicht Florenzer Steigbiegel seyn.

F. Was wollen Sie mehr? Sie sollen mich nicht eher bezahlen, bis ich angekommen, die andern bezahlen voraus.

F. Man kann nichts weiter mehr sagen, werden wir Papier haben müssen, es schriftlich aufzusetzen?

F. Wir haben schon alles fertig, es darf nur der leere Platz noch mit der Jahrzahl angefüllt werden.

F. Es ist gut, aber daß die Pferde einen starken Schritt gehen, und daß wir beyzeiten fort reisen.

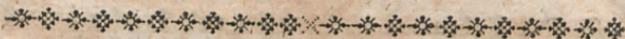
F. Es sollen gute Pferde seyn, aber Ihres wird wie eine Braut gehen; Es läßt sich mit einem vollen Glase in der Hand reiten, ohne einen Tropfen zu vergießen. Ist, wenn Sie gefrühstückt haben werden, will ich selbst da seyn mit einem lustigen Fuhrmann, welcher Ihnen alle Augenblick zu lachen machen wird.

F. Nimmt man morgen vom Mittag an bis zum Schlafen nichts zu sich?

F. Ja, mein Herr, es giebt große Wirthshäuser, man wird gut fürs Geld bewirthet, deshalb hat der Fuhrmann das Geld, Sie frey zu machen.

F. Nimm diese Doppia, sie ist nicht beschnitten.

F. Ich nehme alles, außer keine Schläge.



## DIALOGO XLVI.

*Forastier e Barbiere.*

**D**eo gratias, c'è nissun barbiere quì? dove son iti sti garzoni?

**I.** Eccomi al suo comando, i garzoni sono per Roma, sono più le peste ch'abbiamo di fuori, che gli auventori di bottega. Bella zazara che tien lei, bella propria, la poliremo come si deve; non vuol già che si tagli niente?

**F.** Per viaggio è guasta del succidume, non sò che porcheria c'è entrata. Sarei di parer di tagliarne un tantino, un deto.

**I.** E peccato di levarci pur un pelo, come s'arriccìa, l'acconcièrò in modo, che parrà una peruca sfogiatissima.

**F.** Colla mantega in prima.

**I.** O colla polve di Cipro, o cogli odori, o con tutte quelle che ci vanno. Vuol che si lavi la testa? habbiamo una liscia d'importanza.

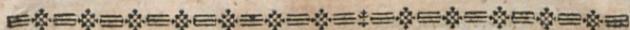
**F.** Guardi, mi cagionarebbe un catarro.

**I.** Quì gli huomini l'usano spesso, e le femine ogni sabato.

**F.** L'hò osservato come appariscono bizzarre dalle finestre con fasce di Turbanti, dice assai quella portatura.



DIALO-



## Sechs und vierzigstes Gespräch.

## Ein Fremder und ein Barbier.

**G**ott grüße Sie, ist kein Barbier hier? Wo sind die Pürschen hingegangen?

**J.** Hier bin ich zu Dero Befehl, die Pürschen sind nach Rom, wir haben auswärtig mehr zu laufen und zu thun, als die Stubenkunden ausmachen. Schönes Haar, das Sie haben, wirklich schön, wir wollen es zurechte machen, wie es sich gehört; Sie wollen doch nichts abgeschnitten haben?

**J.** Auf der Reise ist es von dem Schweiß verderben, ich weis nicht, was für Unreinigkeit hineingekommen ist. Ich dächte, man verschnitte sie ein wenig, einen Finger breit.

**J.** Es ist Schade nur ein Haar davon wegzunehmen, wie es sich austräufelt, ich wills zurechte machen, so, daß es wie die schönste Perücke ausseh'n soll.

**J.** Mit Pomade erstlich.

**J.** Oder mit Puder oder mit wohlriechenden Sachen, oder mit allem, was darzu erfordert wird. Wollen Sie sich den Kopf waschen lassen? wir haben eine vortreffliche Lauge.

**J.** Ach bewahre, Sie würden mir einen Catharr verursachen.

**J.** Hier habens die Mannspersonen stark im Gebrauch, und das Frauenzimmer thuts alle Sonnabende.

**J.** Ich habe es bemerkt, wie sie sich an den Fenstern so wunderlich mit großen türkischen Bunden sehen lassen, diese Tracht sagt gnug.



## DIALOGO XLVII.

*Segue il medesimo.*

**I**l lavar tanto i capegli le fa cangiar in più colori, mas-  
sime quando sono biondi, tirano al roscio, a forza  
della liscia stimo io, o che si rasciugano al Sole, o quel  
che si sia non saprei dire.

F. Ditemi come sono li rasoi, tengo un pelo alquanto  
tosto.

I. Sono perfettissimi, affilati ben bene; vengono quà  
delle volte contadini, che hanno setole di cignale, che mi  
ci dormono sotto, più V. S. ch'è gentile.

F. Voi Italiani havete nominanza di rader presto e  
polito.

I. Non c'è altro che'l Turco che la passa,

F. Fate dunque a modo vostro. Mà non sarebbe me-  
glio di venir da me?

I. Stà lontana V. S.?

F. La miseria d'un tiro d'arco,

I. Mà non saranno poi così ammanite le cose, e poi  
non son ancor tornati li miei garzoni.

F. Havete ragione, perciò adoperatevi quanto prima.

I. Ecco lo specchio, si specchi alquanto, e poi si seda a  
suo bell'aggio.



## Sieben und vierzigstes Gespräch.

## Folgt eben dasselbige.

Das allzu viele Waschen der Haare macht, daß sie sich in viele Farben verwandeln, vornehmlich, wenn es blonde sind, fallen sie ins röthliche, durch die viele Lausge halte ich dafür, oder weil sie sich an der Sonne trocknen, oder es sey was es sey, ich kanns nicht sagen.

F. Sagt mir, wie die Scheermesser sind, ich habe ein etwas hartes Haar.

J. Es sind vollkommene, und recht gut abgezogene; es kommen zuweilen Bauern her, welche rechte wilde Schweinsborsten haben, die mir fast drüber einschlafen, vielmehr Sie, da Sie ein Vornehmer sind.

F. Ihr Italiäner habt den Ruf, geschwind und rein zu rasiren.

J. Es ist niemand anders, als der Dürke, der noch drüber kommt.

F. Macht also nach Eurer Weise. Allein wäre es nicht besser, zu mir zu kommen?

J. Wohnen Sie weit?

F. Einen kleinen Büchschuß.

J. Aber die Sachen werden nicht so bey der Hand seyn; und hernach sind auch meine Pursche noch nicht wieder da.

F. Ihr habt recht, macht Euch also gleich dran.

J. Da ist der Spiegel, spiegeln Sie sich ein wenig, und lassen Sie sich hernach nach Ihrer Bequemlichkeit nieder.









Thd 1628

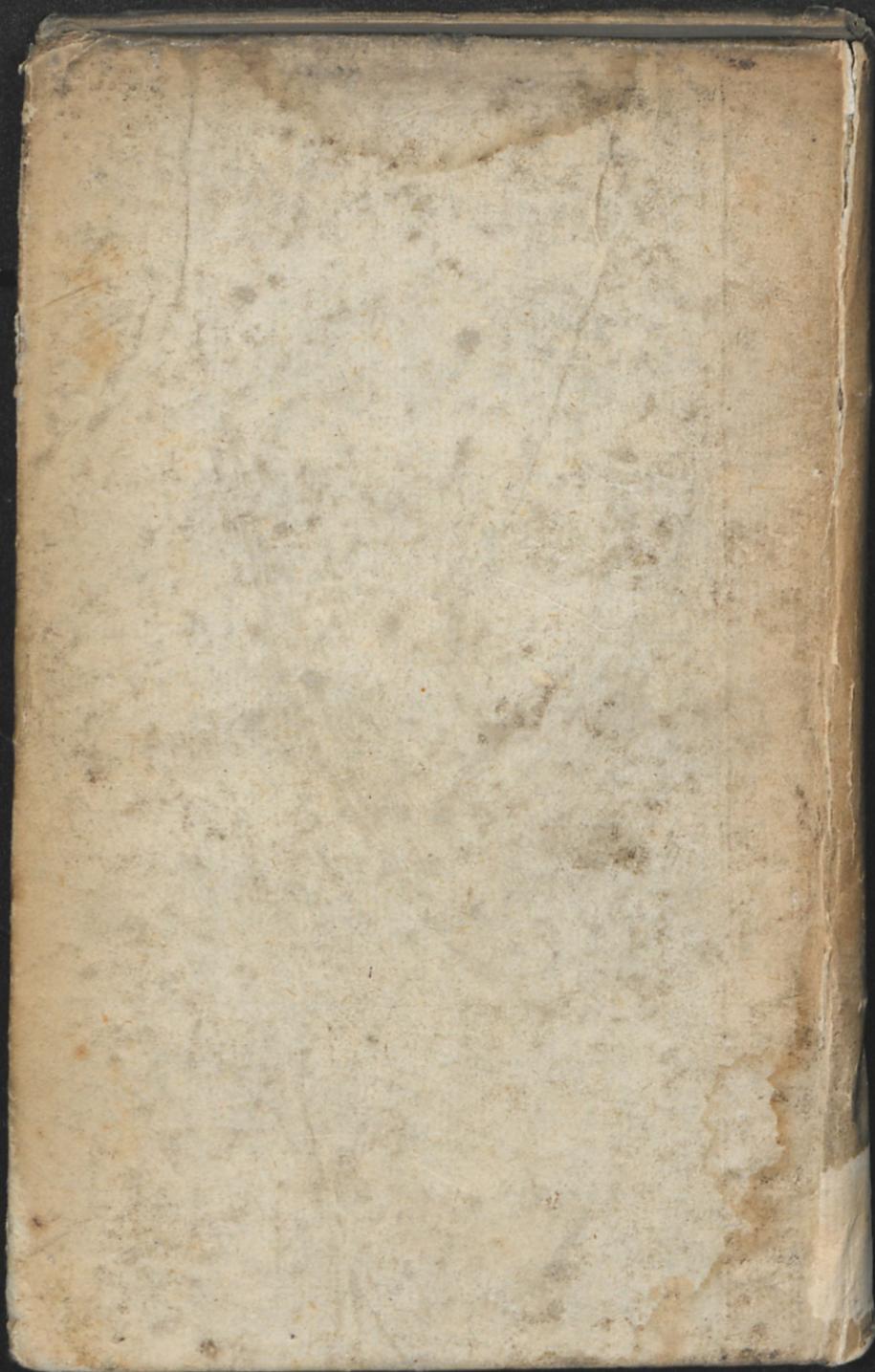
ULB Halle

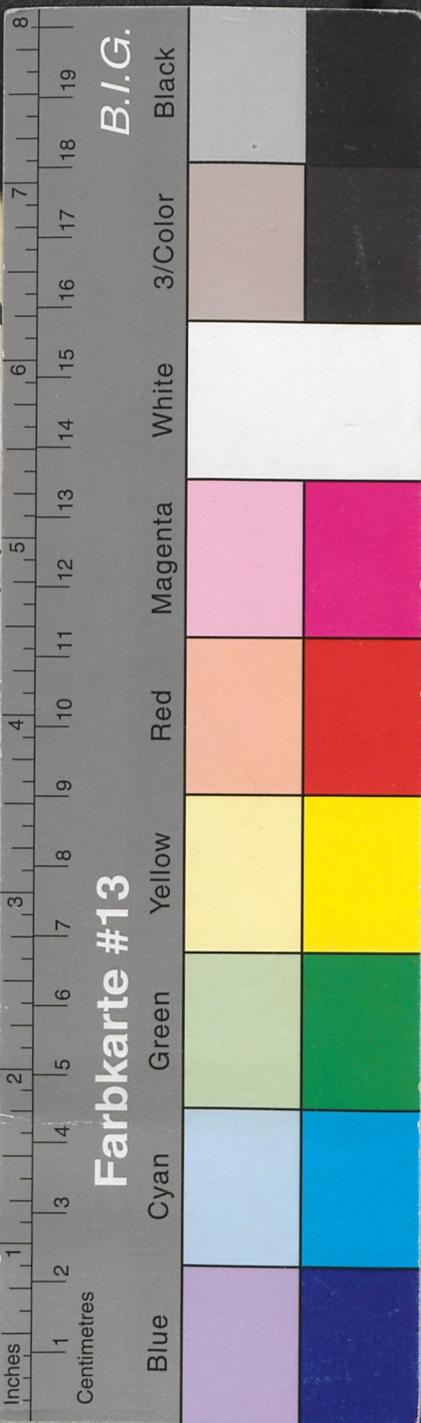
003 796 779

3



nc





Italiänische  
und  
Deutsche  
Gespräche,

wie man ist gewöhnlich  
in Italien redet,

von  
NICOLO CIANGULO,  
öffentlichen Lehrer der Italiänischen Sprache.

Uebersetzt  
von  
J. L. B. Bachenschwanz.

Leipzig,  
bey Carl Ludwig Jacobi,  
1757.